Anno 60 — TORINO, Domenica 24 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 254

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Pianoti accordi condizioni in sede delle ditte. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Rami d'azienda - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea compresa. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo esclusivo insindacabile giudizio di non potersi accettare. Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Stampa

Un singolare referendum in Svizzera

Il popolo svizzero è convocato per il 5 dicembre a deliberare in via di *referendum* se il monopolio statale dei cereali, introdotto durante la guerra e vigente tuttora in via provvisoria, debba finire oppure diventare un istituto permanente, sanzionato nella stessa costituzione federale svizzera. La questione che interessa vivamente l'opinione pubblica e su cui interessi e partiti hanno presa posizione, viene discussa con vivacità crescente sui giornali, nelle riunioni e in un nugolo di *brochures* di carattere economico e politico.

Il problema assume aspetti tutt'affatto particolari in relazione alla economia della Svizzera, ed essi soli spiegano la odierna persistenza e la eventuale definitiva permanenza, in un paese che fu neutrale, della più tipica bardatura di guerra. Infatti la gestione statale dei cereali dura tutt'ora in Svizzera nelle sue forme più integrali, dal monopolio delle importazioni dall'estero all'acquisto del raccolto nazionale a mezzo delle commissioni appositi.

A spiegare tutto ciò occorre ricordare che la Svizzera, mentre fin verso la fine del XVIII secolo produceva tutto il grano occorrentele, vide, invece, nel IX secolo, notevolmente ridotta la sua produzione cerealicola in conseguenza del progresso degli scambi internazionali, della concorrenza dei grani esteri aggravata da condizioni climatiche scarsamente favorevoli alla cerealicoltura e dei larghi profitti dell'industria zootecnica e casearia. La produzione del grano diminuì dal 1850 al 1907 da 3.500.000 q.li a 264.000 q.li, lasciando scoperto il fabbisogno di alimentazione del popolo svizzero, per 307 giornate sulle 365 annue, in confronto a sole 70 nel 1850. La superficie coltivata a cereali panificabili si ridusse da oltre 200.000 ettari a meno di 100.000.

Lo scoppio della guerra europea pose in luce la gravità di questa situazione, e la deficienza di riserve, malgrado che la crisi riuscisse attenuata da varie coincidenze favorevoli e cioè dall'esser scoppiata in guerra in principio di agosto e così all'epoca del raccolto, dal non esservi entrata l'Italia se non un anno dopo, e dall'aver la Germania lasciate libere alla Svizzera rilevanti partite di cereali che si trovavano in transito nel suo territorio sul Reno e sulle ferrovie. Durante la guerra la popolazione svizzera dovette subire gravi restrizioni nel consumo dei cereali, ma riuscì, nel 1917, in regime di monopolio, ad estenderne la coltura di oltre 40.000 ettari ed a provvedere così alla metà del suo fabbisogno. Parte di questi terreni rimase poi definitivamente acquisita alla cerealicoltura, ed oggi la produzione nazionale provvede a circa un quarto del fabbisogno, in confronto all'ottavo dell'anteguerra.

Nel 1921-22 si determinò anche in Svizzera tutto un movimento per il ritorno alla libertà commerciale granaria, pur preoccupandosi, i pubblici poteri, della necessità di sussidiare la produzione interna dei cereali e di assicurare l'esistenza di adeguate riserve. Una commissione all'uopo nominata presentò, nel marzo 1923, al Consiglio Federale il progetto Steiner, che sopprimeva il monopolio e stabiliva un premio di produzione pagato alla macinazione, mediante la concessione per ogni quintale di grano nazionale macinato di buoni negoziabili di importazione di 3 q.li di grano estero in esenzione dal dazio dogonale di 2 fr. svizzeri per quintale. Il grano nazionale veniva, per tale guisa, a fruire del maggior prezzo corrispondente al dazio risparmiato sul grano estero così importato. Essendo sembrato troppo complicato questo progetto, il Consiglio Federale, in un suo messaggio indirizzato nel maggio 1921 all'Assemblea generale, propose la soppressione del monopolio, facendo però obbligo agli importatori di grano estero di acquistare a prezzo d'imperio il grano nazionale in proporzione alle loro importazioni.

Ma, d'un tratto, le ostilità suscitate da questi progetti, le loro difficoltà tecniche e le violente oscillazioni dei prezzi del grano sul mercato mondiale del 1923-24 determinarono un rapido mutamento di opinione pubblica a favore della conservazione del monopolio. Lo invocarono i socialisti per evidenti ragioni di tendenza politica; lo chiesero gli agricoltori per assicurarsi la stabilità di prezzi rimuneratori, raggiunti mediante un sovrapprezzo statale in confronto al grano estero che salì negli anni 1921-23 fino a 18 frs. svizzeri per q.le, per conservare la piena sicurezza dello smercio delle loro partite e per impedire, colla riduzione delle colture cerealicole, una concorrenza a quelle foraggiere, ed una conseguente riduzione ai profitti dell'industria casearia e zootecnica, che rappresentano 180 milioni del rendimento dell'agricoltura svizzera. Lo sostennero gli stessi mugnai per eliminare ogni pericolo di concorrenza in libera commercio delle farine estere e per assicurarsi i profitti industriali della macinazione del grano statale, all'infuori di ogni alea del commercio granario. Ai consumatori, il monopolio statale fu presentato come una protezione contro la speculazione commerciale sui grani ed il costo di esso e del sovrapprezzo al grano nazionale apparvero come un premio di assicurazione contro la instabilità dei prezzi e la incertezza dell'approvvigionamento granario, specie in caso di eventi straordinari. E così, nel 1924, il Consiglio degli Stati ed il Consiglio Nazionale deliberarono, con forte maggioranza, di prorogare in via provvisoria il monopolio fino al 1926 e di sottoporre poscia al *referendum* la sua permanenza definitiva, con apposita modifica della Costituzione della Confederazione.

Perciò, il popolo svizzero è chiamato il 5 dicembre a deliberare se la Confederazione, nelle misure da adottarsi per approvvigionare il paese di grano e per incoraggiare la coltura dei cereali, possa sancire sia la esclusività della importazione dall'estero del grano e delle farine, che l'acquisto statale del grano nazionale a un prezzo tale da permetterne la coltura. Nella formula del referendum si aggiunge anche che i prezzi di vendita del grano del monopolio saranno fissati nella misura più bassa possibile, ma tale da coprire i prezzi di acquisto del grano estero e nazionale, gli interessi e le spese, esclusi qualsiasi profitto che non sia quello necessario per costituire delle riserve destinate a stabilizzare i prezzi.

***

I fautori del monopolio si propongono di realizzare con esso l'incremento della coltura dei cereali, la sicurezza di scorte a mani dello Stato, la difesa dell'industria molitoria nazionale ed il vantaggio del consumatore. Gli avversari del monopolio affermano che altre soluzioni possono egualmente e più economicamente, senza creare un precedente pericoloso e risparmiando allo Stato gestioni che non gli spettano, raggiungere tali esigenze, su cui non vi è dissenso.

Tutti sono, però, concordi nell'escludere quella che sembrerebbe la soluzione più semplice del problema e cioè un dazio doganale sul grano estero in misura tale da rendere remunerativi i prezzi per la coltura nazionale. Si ritiene da tutti non potersi giustificare, nelle condizioni della Svizzera, un tale dazio, il cui peso sui consumatori graverebbe per appena 1/4 di esso alla produzione nazionale, dato che i 3/4 del fabbisogno del consumo sono coperti col grano estero. Si tratterebbe, quindi, di un provvedimento fiscale sul consumo del pane, più che economico a favore della produzione; ma in Svizzera non intende di adottarlo, essendovi, oltrechè la Costituzione, anche l'opinione pubblica unanimemente contraria.

Escluso il dazio, gli avversari del monopolio sostengono essere possibile, senza di esso, favorire e sussidiare l'incremento della produzione nazionale mediante premi alle colture cerealicole, in base alla loro superficie. Questi premi, per meglio garantire l'intensità delle colture e la buona qualità del cereale, potrebbero anche pagarsi sul grano presentato alla macinazione. Il sistema dei premi lascierebbe del tutto libere le importazioni del grano estero e le contrattazioni di quello nazionale. Però i monopolisti oppongono al sistema dei premi le complicazioni tecniche, le difficoltà dei controlli, la facilità delle frodi mediante la sostituzione di grano estero a quello nazionale e, soprattutto, che il sistema dei premi non evita le oscillazioni dei prezzi così sgradite ai produttori e le difficoltà, per essi, di smaltire sul libero mercato le loro partite in concorrenza con quelle estere di qualità migliore. Gli antimonopolisti, pur di eliminare queste preoccupazioni, fanno ad esse delle concessioni notevoli, che vanno dall'obbligo posto agli importatori di acquistare a prezzi di imperio il grano nazionale in proporzione coi loro acquisti di grano all'estero, fino ad ammettere, quanto meno in via transitoria, che lo Stato seguiti ad acquistare il grano nazionale che gli sia offerto, rivendendolo poi ai mugnai in regime di acquisti o contivi o liberi.

La questione è indubbiamente complessa, se pure è troppo evidente, dal lato astrattamente economico, che un paese il quale produce solo 1/4 del suo fabbisogno granario, spesso in difficili e mano adatte condizioni di terra e di clima, e che ha altre colture tanto più redditizie, non dovrebbe nemmeno porsi il problema di aumentare la sua produzione granaria. Poichè gli sforzi più tenaci ed i sussidi più costosi non basterebbero ad assicurare alla Svizzera, in misura apprezzabile, l'approvvigionamento nazionale dei cereali, è troppo chiaro che l'interesse della grande maggioranza dei cittadini sarebbe quello di affidare tale approvvigionamento agli scambi internazionali. Infatti, prima della guerra, sotto la salva azione delle leggi economiche, le colture cerealicole andarono riducendosi rapidamente.

Ma la questione è complicata da esigenze di tendenza di carattere politico. Il pericolo dell'isolamento e della recisione dei rifornimenti esteri in caso di guerra, in ritenere a molti necessario di assicurare riserve che non sembrano abbastanza garantite senza il monopolio statale. L'opinione pubblica è anche disorientata dalla singolare alleanza dei socialisti, degli agricoltori e dei mugnai; gli uni mossi dalla tendenza verso il socialismo di Stato, gli altri dal loro creduto immediato tornaconto. Tutto ciò rievoca, nella mente di chi scrive, certa resistenza incontrate e superate da noi per porre fine alla gestione statale dei cereali, delle quali alcune previdenti e previste, come quelle dei socialisti nella difesa del ravinoso prezzo politico del pane, altre invece impensate, come quelle di certi gruppi agrari che, dopo avere a gran voce reclamata la soppressione della requisizione del grano nazionale, ne invocarono invece la conservazione, di fronte all'imprevisto ribasso del prezzo del grano estero nel 1921-22; oppure quelle di alcuni gruppi di importatori, che reclamavano bensì la libertà del commercio del grano estero, ma senza pericolo di perdite, da cui chiedevano di essere salvaguardati mediante un certo dazio a scala mobile, che avrebbe dovuto elevarsi calando i prezzi del grano estero.

Il popolo svizzero ha fama di grande serietà e di matta ponderazione. Sono, l'una e l'altra, veramente necessarie per non lasciarsi trascinare dalla passione politica nel deliberare su di una questione economica, che non sembra già di per sè la più adatta, anche per la sua complessità, ad essere risolta in sede di referendum.

MARCELLO SOLERI.

Terremoto e ciclone

Grattacieli che ondeggiano come arbusti a San Francisco

Londra, 23, notte.

Memore della catastrofe di venti anni fa, San Francisco ha tuttora i nervi in sussulto per le scosse di terremoto, che la fecero traballare ieri mattina da cima a fondo. Per fortuna, a quanto risulta ancora, le scosse non si rinnovarono. I particolari disponibili sul terremoto di ieri mattina dicono che la direzione delle scosse fu dal nord al sud, lungo la stessa linea sismica seguita dal terremoto del 1906. Le scosse furono esattamente tre: la prima avvenne alle 4,36 e fu rapidamente seguita da una seconda. Un'ora più tardi, avvenne la terza scossa molto più acuta.

Gli edifici ebbero oscillazioni che — in alcuni casi — apparvero assai pericolose. Gli abitanti uscirono terrorizzati dalle case, rifugiandosi nei parchi. Alcuni grattacieli di Oakland e di San José, i due maggiori quartieri della città, ondeggiarono come arbusti. Centinaia di finestre andarono infrante; dozzine di comignoli crollarono; migliaia di uomini, donne e bambini in camicia da notte ripararono nei parchi rimanendovi sin dopo l'alba. Tutte le finestre del Palace Hôtel si ruppero e dei soffitti dei saloni caddero frammenti di calcestruzzo. Per fortuna, nessuno rimase ferito. Il gas, l'elettricità, l'acqua potabile non furono interrotte. Le signorine dei telefoni rimasero ai loro posti rispondendo alle chiamate.

Le scosse si estesero per circa 50 miglia a nord di San Francisco e per circa 250 a sud della città. Molte borgate e villaggi lungo la costa della California sperimentarono scosse di varia intensità e considerevoli danni furono prodotti, ma da nessun luogo giunge notizia di perdite di vite umane. Poco alla volta, in mattinata, in fiducia del pubblico si ristabilisce a San Francisco riprendere il suo aspetto normale.

Centinaia di morti e migliaia di feriti nell'Armenia russa

Parigi, 23 notte.

Un cablogramma da New York annunzia che il signor Carlo Wichery, segretario generale dell'Ufficio americano di soccorso per l'Oriente annunzia di avere ricevuto la notizia seguente:

« L'Ufficio di soccorso americano ad Erivan, capitale dell'Armenia russa, annunzia che un violentissimo terremoto è avvenuto in Armenia durante la scorsa notte. Ad Erivan la scossa è durata 20 secondi, causando danni considerevolissimi. A Leninakan la scossa si è prolungata per 25 secondi, propagandosi nei territori circostanti. Si contano centinaia di morti e migliaia di feriti e si vedono inoltre fra le rovine errare, come pazze, migliaia di persone che si trovano senza asilo ».

L'uragano a Panama e il ciclone alle isole Bermude

Parigi, 23, notte.

Cablografano da New York che un violento uragano si è scatenato sullo stato di Panama, causando danni gravissimi nell'interno del paese. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate. Parecchi fiumi sono straripati. La città di La Villa e di Los Santos sono minacciate dall'inondazione. Fino a questo momento non si segnalano però vittime umane.

I viaggiatori provenienti dall'isola di Pinos (Avana) dicono che trentotto persone sono rimaste colte uccise durante il recente uragano. Fra i morti, si sarebbero diciassette americani. Si contano inoltre duecento feriti. I danni materiali sono calcolati a cinquanta milioni di dollari. Tutte le città hanno subito grandi danni. Parecchie di esse sono completamente annientate. In parecchie provincie dell'Avana le piantagioni di canne da zucchero e di tabacco hanno subito danni gravissimi.

Ad Hamilton l'uragano ha causato danni considerevoli, particolarmente sulle coste settentrionali delle isole Bermude. Ad Hamilton il quartiere degli affari è rimasto rovinato, ma il teatro dell'Opera e un altro grande immobile sono stati quasi interamente demoliti. L'« Anubis » e Valerian è affondato al largo della costa e otto soltanto dei marinai si sarebbero salvati.

Le condoglianze di Mussolini per il disastro cubano

Roma, 23, notte.

L'on. Mussolini, non appena appreso il grave disastro avvenuto nell'isola di Cuba, ha inviato il conte generale Nesalli, direttore generale del personale, dei cerimoniali e degli affari amministrativi del Ministero degli Esteri, alla Legazione di Cuba, per esprimere al ministro della Repubblica cubana le migliori condoglianze ed i sensi di vivissima simpatia suoi e del fiegio Governo.

Una scossa a Sussak

Sussak, 23, notte.

E' stata avvertita una nuova scossa di terremoto a Sussak, che ha prodotto un leggero panico in città. Il terremoto non ha prodotto alcun danno notevole. La scossa è stata avvertita anche a Zagabria ed a Mostar.

Il "Foglio d'ordini„ fascista la lira e il 28 Ottobre

« Il Tesoro è stato assolutamente alla finestra astenendosi da qualsiasi operazione di compravendita » -- Il 28 festivo per tutte le industrie « salvo il recupero della giornata di lavoro » -- L'omaggio di Merry del Val al fascismo e un passo dei « popolari » in Vaticano -- Gasparri.

Roma, 23, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto stasera il maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il colloquio va posto in relazione con il viaggio ormai prossimo che il maresciallo Badoglio farà in Romania.

Il Foglio d'Ordine del Partito fascista, uscito stasera, pubblica:

« Il notevole miglioramento della lira è stato accolto con soddisfazione e con discernimento da tutto il pubblico italiano. Nessun clamore, ma constatazione di un fatto il quale dimostra la possibilità di realizzare il programma dandito col discorso di Pesaro. Poichè non mancano qui e là miserevoli disfattisti che parlano di rialzi artificiosi dovuti a manovre del tesoro, sarà bene dichiarare una volta per sempre che il tesoro è stato assolutamente alla finestra, astenendosi da qualsiasi operazione di compra e vendita, come sanno benissimo tutti gli agenti di Borsa d'Italia, d'Europa e d'America. Nessuno, diciamo nessuno, al mondo può contestare questa esatta precisa affermazione, poichè corrisponde alla documentata e documentabile verità. Non dunque manovre, ma una « politica », politica nettamente definita, come è nella speranza e nella volontà del popolo italiano ».

La circolazione

A chiarimento delle prime notizie sommarie sullo stato della circolazione bancaria, l'*Agenzia di Roma* precisa alcuni suoi aspetti e cifre, allo scopo di illustrare i miglioramenti e i miglioramenti sopravvenuti in essa in conseguenza della nuova politica di risanamento monetario:

« Al 30 settembre il totale della circolazione ammontava a 20.227 milioni contro 20.078 milioni e 500 mila in circolazione al 31 agosto 1926. Il lieve aumento che si nota nella massa circolante è compensato dal notevolissimo miglioramento che si è determinato nella composizione della circolazione. Infatti mentre la circolazione per conto del commercio è salita dal 31 agosto al 30 settembre da 11.272 milioni a milioni 11.097 e 600, quella per conto dello Stato è diminuita nello stesso periodo di tempo da milioni 6.729 e 400 a milioni 2.229 e 400 mila. La circolazione dei biglietti di Stato a sua volta è diminuita di milioni 2.975 a milioni 1.900, in sostanza dunque si va realizzando nella circolazione italiana un progressivo avviamento ad una completa separazione dei bisogni dello Stato dalla circolazione bancaria, secondo i postulati classici della perfetta finanza pubblica.

« Questa realtà è provata dall'esame stesso della composizione della circolazione per conto del commercio che si ripartisce così: milioni 6.186,600, soggetta al limite normale di 7 miliardi (secondo il decreto legge del 3 settembre scorso); milioni 2.500, circolazione non soggetta a tale limite perchè derivante da una corrispondente diminuzione della circolazione per conto dello Stato, in seguito al versamento di 90 milioni di dollari da parte del tesoro (è questa la principale somma che contribuisce all'aumento determinatosi nella massa circolante per conto del commercio); milioni 5.411 di circolazione pure essa non soggetta ai limiti del decreto legge, perchè proveniente dai banchi meridionali e inerenti alle operazioni del consorzio per sovvenzioni sui valori industriali. Infine è da rilevare il notevole miglioramento nella riserva metallica equivalente della Banca d'Italia, realizzato al 30 settembre in confronto del mese precedente. Tale riserva ammonta complessivamente a milioni 2.415,300 contro milioni 1.947,500 così ripartiti: oro in cassa 1.137 milioni (1.136,100 nell'agosto), oro all'estero, milioni 439,400, argento in cassa milioni 103,800 contro 103,800 nell'agosto; valuta equiparata 737,900 contro 287,000 ».

Il fascismo e Ginevra

Le recenti discussioni in seno all'Ufficio internazionale del Lavoro offrono materia di rilievo per l'on Rossoni che in un articolo sul *Lavoro d'Italia* constata che a Ginevra si continua a « conciliare » contro il fascismo e l'Italia, prendendo a pretesto i salari degli operai dell'industria ed il decreto delle nove ore giornaliera di lavoro. Per la prima questione l'on. Rossoni, polemizzando colla stampa socialista e comunista, nega che il sindacalismo fascista abbia abbandonato gli operai al capriccio dei padroni e ricorda che le corporazioni, nell'intento di eliminare ogni ambiguità dei contraddati, stanno in questi giorni raccogliendo gli elementi di fatto nelle fabbriche per le trattative coll'organizzazione responsabile degli industriali ed intanto rivolgono la loro azione immediata ad impedire la diminuzione dei salari. Quanto alla nona ora lavorativa, che ha fornito a Ginevra argomento contro il sindacalismo fascista, l'on. Rossoni osserva:

« Le 9 ore è stabilito che non si sono attuate, ed anche se avessero avuto una transitoria situazione tutte le garanzie erano predisposte dalla nostra organizzazione sindacale. D'altra parte, il decreto per la nona ora faceva parte di un insieme di provvedimenti in difesa degli interessi economici dell'Italia ed il governo fascista nel mandato in cui lo emano aveva pienamente ragione di farlo. Adesso che la battaglia economica italiana ha preso uno sviluppo diverso, si può anche fare a meno di quel provvedimento « transitorio »; ma la smettano i signori di Ginevra di cercare in Italia le cause vere del ritardo nell'attuazione della Convenzione di Washington per le otto ore. I dirigenti del diritto internazionale del Travail sanno benissimo che tali cause vanno ricercate nei paesi assai più ricchi e potenti dell'Italia, che non può sollevarsi ed aggravare ancora più le sue povere condizioni della sua economia ».

L'onorevole Rossoni conclude che l'Italia saprà fare anche dei forti sacrifici e per mantenere i suoi impegni per le legislazioni sociali; ma a condizione che Ginevra diventi « una cosa più seria ».

Su Ginevra richiama la sua attenzione anche il direttore della *Tribuna*, che cantrappone la concezione fascista della Nazione alle manifestazioni internazionalistiche dei cartelli e dei manifesti economici, rilevando che « la social democrazia continua a ripetersi non essere altra soluzione per l'Italia che rimettersi alla Società delle Nazioni »; e notando quindi:

« L'Italia fascista non è affatto anti-europea, non è affatto insettabile, per una ridicola infatuazione nazionalistica, alla solidarietà di una civiltà comune; che anzi la massima sensibilità contro i pericoli, che in questo vasto sommoversi di continenti e di razze minacciano la civiltà millenaria dell'Europa, è propria dell'Italia fascista, rinnovatrice dello spirito più universale che si sia mai visto; quello tradizionale romano, per una civiltà di ordine, di gerarchie, di espansione, di risoluzioni eminentemente spirituali. Ma l'Italia fascista non si rassegna punto, perchè si sente appoggiare « missionaria di civiltà, a rannicchiarsi sotto l'offesa di egemonie che fondono sulla insidiosa di pretesi universali benefici, a consolidare i propri incontrastati predominii ».

Il 28

Il *Foglio d'Ordini*, pubblicando le ultime e definitive disposizioni sulle cerimonie per l'anniversario della Marcia su Roma, dispone che nelle grandi adunate nessun discorso sia pronunciato.

« Il segretario generale del partito — informa il *Foglio d'Ordini* — ha disposto perchè sia diramato in tempo utile il messaggio del Duce, che illustrerà le opere compiute dal regime, e fisserà i nuovi compiti. I membri del Governo, del Direttorio del partito ed i segretari federali leggeranno in tutte le città d'Italia la parola del Duce. Quindi i cortei si recheranno ad apporre il Fascio littorio alle opere pubbliche compiute ».

Circa il 28 ottobre, la Confederazione fascista dell'industria ha diramato alle proprie associazioni le seguenti disposizioni:

« Come è noto, il Gran Consiglio fascista, nella sua riunione del 7 ottobre, ha deliberato che il giorno 28 ottobre, dedicato alla solenne celebrazione della marcia su Roma, sia festivo per tutte le forme di attività. Gli stabilimenti industriali dovranno pertanto considerare il 28 ottobre giorno festivo. Questa Confederazione si riserva di inviare eventualmente ulteriori comunicazioni, circa la possibilità di recupero della giornata di lavoro ».

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 21 ottobre 1926 che dice:

« Il giorno 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, è dichiarato festivo a tutti gli effetti civili ».

I Popolari e la manifestazione di Assisi

E' noto che le recenti feste di Assisi, per le manifestazioni che le hanno caratterizzate, non sono rimaste senza ripercussioni negli ambienti cattolici. Di un curioso episodio dà stasera notizia il *Giornale d'Italia*. Si tratta di una protesta del Partito popolare:

« Non già — dice il giornale — che il partito abbia proprio mostrato del risentimento per il fatto che il rappresentante del Pontefice abbia pronunziato parole benevoli verso l'Italia — come, del resto, fece il legato pontificio in America, e come farebbe in qualsiasi Stato dove fosse accolto con deferenza e rispetto —; i popolari invece si mostrarono addolorati e sorpresi per una presa di posizione parzialista della Santa Sede per un partito cioè verso il fascismo ».

Secondo il giornale, questo risentimento del Partito fu espresso alla Segreteria di Stato da un deputato popolare, che fu preceduto da un ecclesiastico, figlio di un altro deputato. Il nesso del Partito fu ricevuto sabbato dai due sottosegretari di Stato, e non dal cardinale Gasparri; ma ne uscì apparentemente soddisfatto. Quanto all'esito del colloquio, il giornale aggiunge:

« Nessuno può sapere il colloquio avvenuto, e perciò il rappresentante del partito di don Sturzo può dire, come dice a tutti, che ebbe dichiarazioni soddisfacenti, il fatto è però che non solo non vi è stato dopo il colloquio, nessun comunicato nei giornali della Santa Sede, come sarebbe avvenuto se la protesta avesse avuto altra base al altro interprete; ma è avvenuto perfettamente il contrario: i giornali cattolici in grado di essere informati hanno cioè smentito una voce corsa, di pretese critiche rivolte dal Vaticano al cardinale Merry del Val, ed hanno invece messo in rilievo la cordialissima accoglienza fatta al porporato, recatosi da Assisi, dal cardinale segretario di Stato. Quindi la soddisfazione dell'onorevole ambasciatore deve essere stata molto relativa... ».

Dal Cardinal Legato a Gasparri

Circa l'atteggiamento del cardinale Gasparri e i suoi rapporti col Partito popolare, una nota del *Corriere d'Italia*, accennando ad alcune critiche apparse in taluni giornali, afferma che i rapporti tra il segretario di Stato ed il Partito popolare sono stati sempre relativi, avendo il cardinale Gasparri considerato il partito popolare il « meno peggio di fronte agli altri partiti ». A questo riguardo *l'Informatore della Stampa* riferisce stasera talune dichiarazioni, che gli avrebbe fatto un alto prelato, il quale — secondo l'Agenzia — si sarebbe così espresso:

« Malgrado tutti i postumi tentativi, che da qualche tempo e da opposte parti si fanno per dimostrare che nessun rapporto vi fu mai tra il cardinale segretario di Stato ed il Partito popolare, bisogna tener presente che il partito, che faceva capo a don Sturzo, si costituì e si sviluppò nel Paese, se non proprio sotto gli auspici del cardinale Gasparri, certamente col suo autorevole appoggio e colla sua alta protezione. Di lì che il vasto movimento popolare, che specialmente negli anni 1919, 1920 e 1921 aveva raggiunto una grande efficienza come partito di azione, era regolarmente inquadrato e sorretto dal clero, ed i parroci divennero i maggiori propagandisti delle teorie sociali, economiche e politiche del partito. Quando il segretario politico del Partito popolare, don Sturzo, oppose il fattoso veto alla formazione del Ministero Giolitti, creando così d'allora una situazione politico-parlamentare insostenibile, attraverso un'azione antifascionazionale, che violava le stesse prerogative della Corona, non risulta che tale atteggiamento del Partito popolare sia stato sconfessato dalla Segreteria di Stato, o che il segretario don Sturzo sia stato richiamato al senso di responsabilità e, soprattutto, diffidato; ma risulta invece che indirettamente ed a mezzo di fiduciari di un ex-Presidente del Consiglio, che si diceva legato da affettuosi rapporti col cardinale Gasparri, l'atteggiamento del Partito popolare venne incoraggiato e sorretto, in quanto da esso si attendeva la formazione di una nuova situazione politica, che, facente capo al Partito popolare, potesse affrontare la soluzione di delicate questioni tra lo Stato italiano ed il Vaticano. Questi fatti non lasciano alcuna equivocità: così come è anche vero che il Partito popolare perdette la sua efficienza e si avviò alla sua liquidazione quando gli venne meno l'appoggio della Segreteria di Stato ».

I capi delle varie Federazioni dei lavoratori designati dall'on. Rossoni

Roma, 23, notte.

L'on. Rossoni, come sapete, ha designato i capi delle varie Federazioni sindacali dei lavoratori. Risulta che, se i nomi proposti dall'on. Rossoni saranno accolti, l'on. Ciccotti sarà chiamato ad assumere la direzione della Federazione dei lavoratori addetti alle industrie, il dottor Pezzoli quella degli addetti al commercio, l'on. Giacchi quella degli addetti ai trasporti, il dottor Razza quella dei lavoratori agricoli e l'avv. Lissiardi quella dei bancari. L'organizzazione degli intellettuali sarà retta dall'avv. Di Giacomo.

Intanto si apprende che, nella prossima settimana, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà qualche altro decreto di riconoscimento giuridico. Devono ancora ricevere la personalità giuridica le Confederazioni degli agricoltori, del commercianti, delle imprese dei trasporti marittimi ed aerei, delle banche, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, oltre alle Federazioni degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei e degli artigiani.

Il comm. Marinelli reintegrato nel grado di caporale d'onore della Milizia

Roma, 23, notte.

Il *Foglio d'ordine* del P. N. F. reca:

« Il capo di S. M. della Milizia, generale Bosan, ha inviato al comm. G. Marinelli la seguente lettera:

« Eccellenza commendatore,

« il capo del Governo, comandante generale della Milizia, mi ha dato il gradito incarico di comunicarLe che Lo ha reintegrato nel grado di *caporale d'onore della Milizia*. Mentre esprimo la mia personale soddisfazione alla vecchia camicia nera, silenziosa e fedele, che il dolce tempo alle lotte più ardenti sono lieto di rendermi interprete dei sentimenti della Milizia, mia superba di ritrovarLa nei propri ranghi, ai quali la prego di essere sempre spiritualmente presente. Coi più cordiali saluti, voglia tenermi per affmo suo generale

« E. Bazan ».

« Alla camicia nera della vecchia Giovanni Marinelli — aggiunge il *Foglio d'ordine* — che riprende il suo posto d'onore, il saluto fascista di tutto il partito ». *Stefani.*

La lira a Londra: 110,75

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Al termine delle quotazioni bancarie di oggi le valute latine erano quotate alla Stock Exchange come segue: lira da lunedì da 110,75 a 111; franco francese, da 169,75 a 169,87; franco belga da 172,75 a 172,50.

Quattro aviatori inglesi morti per lo scoppio di un idroplano

Malta, 23 notte.

Nelle acque di Malta, durante le manovre navali della terza squadra d'incrociatori inglesi colla collaborazione di idroplani, a causa di un guasto al motore un idroplano seguito di essere costretto ad ammarrare. Subito dopo si udì una forte esplosione e si vide l'idroplano precipitare rapidamente. L'incrociatore Vindera accorse immediatamente sul posto, ma furono rinvenuti pochi rottami galleggianti. A bordo dell'idroplano si trovavano gli aviatori Carstake, Anderson, Lay, Gibb i quali sono tutti e quattro periti.

Piroscafo italiano ricuperato in due riprese

Londra, 23, notte.

Il piroscafo *Ghiseo*, come si rammenta, si incagliava nell'agosto passato sulle scogliere di Barry, nelle acque di Cornovaglia. Il suo carico di circa 8000 tonnellate di carbone era in parte ricuperato, ma il piroscafo, percosso dalle mareggiate, si spezzava in due e rimaneva incastrato nella scogliera. Il salvataggio delle due parti del piroscafo si presentava assai difficile. Ma, giorni or sono, una di esse venne rimessa a galla e rimorchiata sino ad una spiaggia delle vicinanze, dove la bassa marea la lasciò ora in secca per la demolizione ed il ricupero del materiale. Identica operazione di disincaglio è di rimorchio venne eseguita ieri per l'altra metà del troncone.

Commerciante « fermato » a Genova su richiesta del Governo francese

Genova, 23, notte.

Su richiesta del Governo francese, e per ordine del Ministero degli Esteri, la polizia « fermato » all'Albergo Bavaria nella nostra città, il commerciante Teodoro Bortoli, il quale si mostra di sgarrire da genitori italiani. Il Bortoli era giunto alcuni giorni or sono a Genova, proveniente da Roma. Sembra che egli sia colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria francese per truffe commesse in Francia. Il Bortoli giunse a Genova da Barcellona e si recò a Roma, ritornando domenica scorsa nella nostra città. A qualcuno che lo ha avvicinato, egli ha narrato che la moglie, residente in America, gli invia spesso denaro in dollari che gli permettono di vivere comodamente. Ha aggiunto che durante l'occupazione di Smirne da parte dei turchi, era fuggito, ma aveva avuto poi il dolore di sapere che sua madre e la sorella erano state massacrate dai soldati di Kemal Pascià. Il Bortoli trovasi ora rinchiuso nelle carceri di Marassi.

Le comiche disavventure della regina Maria a Filadelfia

New York, 23, notte.

La Regina di Romania e rientrata ieri a New York — sempre molto raffreddata — dopo avere trascorsa la giornata a Filadelfia per visitarvi quella Esposizione. Essa fu accompagnatamente ricevuta da quel municipio, ed il ricevimento diede luogo a qualche incidente. Al tratto dell'Esposizione si rappresentava un balletto il cui canovaccio era opera della Regina. Il palco che le era stato riservato mentreva la regina Maria in mostra per il pubblico, ma le impediva semplicemente di vedere il palcoscenico. La Regina dovette dunque, per assistere allo spettacolo, prendere posto in un palco ordinario. Al pranzo di gala che seguì la rappresentazione, la Regina e gli invitati erano appena entrati nella sala quando la porta venne chiusa a doppio giro di chiave, dimenticandosi il Principe Nicola — giunto in ritardo — di entrarvi a passare per le cucine ed a penetrare nella sala del banchetto per la porta riservata ai camerieri. E fu ancora pegato quando, terminato il pranzo, non si ritrovò più la chiave della sala, collocata la Regina dovette passare per le sala di servizio per tornare nel suoi appartamenti, mentre gli invitati uscivano dalla porta riservata ai domestici!

Si annunzia stasera che il raffreddore della regina Maria di Romania accenna a migliorare. Sicome la Sovrana tossiva con insistenza, essa era stata stamane visitata da un medico. Tuttavia il programma della giornata non ha subito mutamenti.

Sud-Affrica e Irlanda al Congresso dei «Dominions»

Londra, 23, notte.

La Conferenza imperiale, suddivisa in tre commissioni, prosegue i suoi dibattiti per altre quattro settimane, ma le risultanze della prima — terminata oggi — non preludono certamente a conclusioni di particolare importanza per chiunque sia in aspettativa di novità. La Conferenza non differisce dalle precedenti. Gli statisti dei giovani *dominions* recano seco fermenti di nuove idee politiche mai discusse, e le loro esposizioni vengono ascoltate con interesse dagli statisti della vecchia madre patria. Ma, non appena si tirano le reti, i fermenti dialettici si raddolciscono sotto il garbato rullo del prudente realismo degli statisti londinesi, e l'esito è che i reggitori dei *dominions* si mettono presto a volontari su linea con gli anziani d'Inghilterra. La moderazione, in tal modo, torna sempre all'ordine del giorno. La linea indicata da Londra ottiene il sopravvento, senza la più lontana ombra di imposizione. Il principio della continuità trionfa sui più ardenti disegni giovanili, e la Conferenza chiude la sua giornata banchettando nel più affabile dei modi.

Queste regole presentano due eccezioni: la prima, che è la più saliente, è rappresentata dal Governo del Sud Affrica (attraverso la persona del suo *Premier*, il generale Hertzog); la seconda, assai più lontana, è rappresentata dalla Stato libero d'Irlanda. Sotto certi aspetti, il Sud Affrica e l'Irlanda cluriano un po' del manico. Il Sud Affrica vorrebbe, nel campo della politica estera, certe prerogative speciali, che arriggerebbero alquanto verso l'indipendenza, (benchè il generale Hertzog ripeta essenzialmente che egli ed i suoi amici intendono rimanere ciuesi — e meglio riparati — entro l'orbita dell'Impero britannico). Lo Stato libero d'Irlanda comprende " sin'ora che, staccate dall'Impero, avrebbe presto altri gu

Il processo dello squartatore della moglie a Rovigo

La deposizione dell'amante dattilografa

Rovigo, 23, notte.

Anche stamane, al riaprirsi della terza udienza, poco pubblico assiste al processo. L'accusato nella gabbia ha il solito freddo contegno, quasi che il processo non si svolgesse a suo carico. Continua intanto l'esame testimoniale che nella sua prima parte non porta un contributo di eccessivo interesse.

Verginità

Un movimento di curiosità si produce invece all'entrare della telefonista Antonietta Casellato, l'amante del Pasquali, ricercata ieri dai carabinieri. La Casellato è una giovane elegante, graziosa, dalla figura snella e dagli occhi vivaci. Passa davanti all'accusato senza guardarlo, il presidente la invita a dire la verità. La Casellato afferma subito che il suo rapporto intimo la legava all'accusato.

Pres.: — Io pretendo che parli di questo. Posso dirle che, in linea sentimentale, una passione non disonora nessuno, mentre una vendetta sì. Ma non cominciate la vostra deposizione con la menzogna.

Casellato: — Io sono giovane e non voglio rovinarmi la vita. Il Pasquali mi trattava come un padre e frequentava la mia casa per aiutare mio fratello nel disbrigo delle sue mansioni.

Pres.: — Frequentava la vostra casa tutti i giorni e a tutte le ore?

Casellato: — Veniva quando era il caso.

Pres.: — La signora Vecchi, però, non vedeva con molta simpatia la vostra relazione. Una volta infatti è venuta nella vostra casa.

Casellato: — Ma io l'ho convinta dei rapporti più che onesti che univano il Pasquali alla mia famiglia.

Pres.: — Eppure durante l'amicizia con l'accusato voi avete detto di avere un protettore; avete sovente mostrato dei biglietti da 100; avete sfoggiato abiti eleganti.

Casellato: — Questo è falso.

Presidente: — La vostra famiglia non poteva certo permettervi questa abbondanza.

Casellato: — Io non ho mai ricevuto nulla. Non mi hanno mai accorta delle gentilezze del Pasquali...

Proc. Gen.: — Non intendo che la teste continui su questo tono. Vi sono agli atti sul conto della Casellato, delle testimonianze che non lasciano dubbi. Ella ha premuto moralmente sul delitto di cui fu vittima la povera Vecchi. Ha giurato e non può mentire. Che ora voglia fare la vergine, è troppo.

Casellato: — Vergini, non siamo nessuna.

Lettere

Il Presidente quindi porta alla Casellato della sua vita a Bologna, delle telefonate amorose, dei consigli del Pasquali sulla strada da percorrere per raggiungere il luogo dell'appuntamento. La Casellato si giustifica riaffermando la sua onestà.

Presidente: — Vi leggerò le lettere a voi scritte dal Pasquali durante la vostra villeggiatura a Pieve di Cadore. Voi non le avete ricevute perchè sono state sequestrate.

Questa improvvisa rivelazione presidenziale turba la Casellato, la quale ascolta, non celando la sua preoccupazione, la lettura delle espressioni dell'accusato. La prima lettera del Pasquali da Adria in data 16 luglio 1925 due giorni dopo il delitto è del seguente tenore:

« Mio tutto, non sono capace di stare senza vederti. Ora il mondo quello che vuole; a me poco importa. Se potrò avere qualche giorno di libertà farò una sparata. Non ne posso più. Se che ti diverti e sono contento. Sei stata tanto sacrificata! Io verrò e sarà quello che sarà ».

L'altra lettera, scritta dal Pasquali qualche ora dopo l'uxoricidio, mentre il cadavere squartato era ancora nella casa, suona nelle sue linee essenziali così:

« Cocola mia, ho desiderio di vederti. Dovrei però andare a Montecatini, ma verrò. La Direzione dei Telefoni vuole che tu riprenda servizio. Avrei bisogno di parlarti anche di questo. Non farti licenziare, perchè si darebbe nell'occhio ».

Dopo la lettura delle lettere, nelle quali le espressioni tenerissime e l'invio di baci sono frequentissimi, la Casellato — che anche durante l'istruttoria si è mantenuta sempre negativa — è messa in libertà.

La telefonista che udivano

Sfilano quindi alcune telefoniste, che hanno ascoltato i frequenti colloqui tra Pasquali con la Casellato. I due amanti, come è noto, non nascondevano nulla. Un invito del Pasquali alla Casellato a prendere un bagno insieme, e la famosa frase « Il giorno 1o aprile mia moglie partirà insalutata ospite », sono rievocati dalle loquaci telefoniste adriesi, le quali, spesso interrotte dalla Casellato, depongono ancora sull'impreviso mutamento della giovane, ostentante negli ultimi tempi molta eleganza e molti quattrini. Dopo altre deposizioni su particolari già noti, l'udienza ha termine.

L'udienza del pomeriggio si inizia davanti ad un pubblico più numeroso. Dei testimoni è per ora presente soltanto la Casellato, la quale ha l'aria di una scolaretta attenta. Vicino alla pedana il signor Giulio Bosion, direttore del negozio di stoffe Zanolini, a Rovigo. Egli ha venduto al Pasquali il soprabito donato dall'accusato all'amante. La Casellato, interrogata, risponde di aver rimborsato il Pasquali.

Il signor Giovanni Tiengo fa osservato la sera precedente al delitto, in un caffè di Adria, uno scambio di affettuose cortesie fra l'accusato e la sua povera consorte. Egli ha subito pensato ad una riconciliazione dei due coniugi. E' quindi chiamato a deporre lo *chauffeur* Eugenio Mancini di Adria. Il Mancini ha ospitato nella sua automobile, nel dicembre 1924, il Pasquali e l'amante diretti in Resa già a Bologna.

Pres.: — Che hanno fatto giunti a Bologna?

Teste: — Giunta a Bologna all'Hôtel Savoia, il Pasquali mi ha licenziato raccomandandomi di tornare nel pomeriggio verso le 4. Io fui di ritorno infatti a quell'ora.

Pres.: — Ha osservato nulla?

Teste: — Sì, il Pasquali reggeva una valigia contenente certo qualche oggetto.

Macabri resti

L'avv. Salvagnini di Adria aveva ricevuto l'incarico dall'accusato di iniziare le pratiche per la separazione. E con l'avv. Salvagnini, tutti i testi chiamati in questa udienza hanno deposto. Il Procuratore Generale legge quindi le perizie circa il riconoscimento dei resti della Vecchi, rinvenuti nel Po e nell'Adige. La descrizione dello squartamento di Anna Vecchi provoca nel Pasquali una crisi di pianto. L'accusato si copre il volto col fazzoletto e con le mani e quasi si rannicchia sul sedile. Risulta dalla perizia che la Vecchi è deceduta per strozzamento prodotto sul collo al livello della laringe, probabilmente dalla mano destra dell'assassino. Il capo è stato separato dal tronco con un colpo d'arma da taglio. Le cosce sono state flesse sulle gambe. Poi si giurati è mostrato un barattolo contenente alcuni pezzetti di carne della povera scomparsa. I pezzetti di carne sono stati trovati fra le lenzuola del letto nuziale: quelle lenzuola sulle quali, nella rapida visita alla casa della Vecchi subito dopo il delitto, noi abbiamo visto una comunella letta certamente dalla disgraziata donna prima di riposare per l'ultima volta, una commedia dal dolce titolo « *Amare!* ». Il presidente chiede all'accusato se, dopo la lettura delle perizie, ricorda l'azione compiuta sul cadavere della moglie, ma l'uxoricida non ha memoria. Dice soltanto:

— Quello che è stato fatto l'ho fatto io, ma non so altro.

L'avv. Costa, della difesa, presenta un decreto del Tribunale di Venezia riguardante il ricovero in manicomio del padre del Pasquali.

L'udienza è quindi rinviata a martedì mattina.

La pena di morte richiesta per Zaniboni

Roma, 23, notte.

A proposito dell'imminente processo Zaniboni, *Milizia fascista* pubblica una nota del suo direttore, comm. Alessandro Melchiorri, dal titolo: « A morte! »; in cui è detto fra l'altro:

« Chiediamo che non si abbia pietà. Tutto ciò che potevn costituire, prima dell'attentato, per i criminali che si apprestano al giudizio, un merito, le loro decorazioni, la loro posizione sociale, il grado conseguito nell'esercito, tutto costituisce oggi per loro un'aggravante, una colpa. Chiediamo sia applicata la pena di morte. La nostra richiesta non è antigiuridica, ed è sentimentalmente giustificata. Il fascismo, che ha saputo imporsi in più feroce disciplina, non potrebbe assistere alla beffa di vedere i responsabili del più infernale delitto premeditato condannati a pene irrilevanti. Si deve sapere e si deve capire che chi tocca il Duce, sia chi sia, avrà del piombo. E lo intenderanno anche oltre le frontiere ».

Atti di vandalismo a Recco

denunciati dal « Foglio d'ordini » fascista

Roma, 23, notte.

Il « Foglio d'Ordini » del partito fascista riproduce il seguente comunicato, pubblicato dal segretario federale di Genova, on. Pala:

« Vengo informato che ieri notte individui, non ancora identificati, partiti da Genova su parecchie automobili, si abbandonarono a Recco ad atti di vandalismo, che non fanno onore a chi li ha compiuti. Poichè per più indizi l'Autorità ha motivo di ritenere che autori di tale impresa siano dei tesserati del Fascio di Genova, comunico che procederò a rigorose sanzioni disciplinari a carico di tutti coloro che risulteranno positivamente partecipi della poco coraggiosa impresa, proponendoli al segretario generale per la espulsione dal partito, e denunziandoli all'Autorità giudiziaria per le maggiori sanzioni punitive. E' tempo che tutti si persuadano che bisogna sanzionare definitivamente con certi atteggiamenti indegni di un fascista veramente tale, e che si deve servire la causa fascista unicamente col lavoro serio e silenzioso del buon cittadino, preoccupato unicamente delle fortune della Patria. Chi non agisce in tal modo, non è degno di restare nelle file del partito fascista ».

Il « Bollettino Ufficiale » del partito commenta:

« La parola ferma e chiara dell'on. Pala sarà accolta da tutti i buoni fascisti genovesi con un senso di soddisfazione. La squadraccia del 1926 è una cosa assurda e ridicola, come già nelle altre epoche storiche ».

Il 28 ottobre ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

La Federazione provinciale fascista comunica che alla commemorazione del 28 ottobre converanno partecipare tutte le forze fasciste della Provincia, i gerarchi, i podestà, i sindaci, i commissari dei Comuni, gli avanguardisti, i ballilla e le piccole italiane. La sezione fascista hanno già ricevuto dai singoli delegati circondariali le opportune disposizioni. Il programma dell'adunata è il seguente: ore 9 riunione in piazza Garibaldi; ore 9,30 corteo che passerà per corso Roma, via Umberto I, piazza Vittorio Emanuele; ore 10 lettura del messaggio dell'on. Mussolini dal palco delle autorità e discorso commemorativo. (Assai molto probabilmente dell'on. **Meraviglia presidente dell'Associazione degli antiarchici**; ore 11,30 scioglimento e partenza per le singole sezioni. All'adunata interverranno anche tutte le associazioni combattentistiche, i mutilati, i decorati, le famiglie dei caduti in guerra, i fascisti, i combattenti dei caduti in guerra, i fascisti. Alle famiglie ecc. Vi saranno treni speciali. Alle famiglie dei caduti in guerra e dei caduti fascisti verrà riservato un posto d'onore nel palco delle autorità.

Il premio Nobel per la medicina

Londra, 23, notte

Il premio Nobel per la medicina è stato assegnato — secondo un telegramma da Stoccolma — al prof. Giovanni Fibiger di Copenaghen per il suo contributo di studi e di lavori alle ricerche sull'origine del cancro.

LA STRADA

Tremendo urto d'un «tram» contro un tram

1 morto e 2 feriti di cui uno grave

Genova, 23 sera.

Un gravissimo scontro fra una automobile pubblica e un tram elettrico è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Un'automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Stefano Nocelli, di anni 67, saliva per la via San Martino, diretta a Sturla. Ad un certo punto della strada lo chauffeur si accinse ad oltrepassare un tram che procedeva nello stesso senso, e, nel momento in cui sterzava verso sinistra, essendo la strada bagnata, la macchina slittò e la parte posteriore di essa urtò contro il tram. Allora il meccanico per raddrizzare l'automobile sterzò ancora più violentemente, andando a capovolgersi sul binario opposto, sul quale sopraggiungeva improvvisamente un tram che scendeva da San Martino verso Piazza Tommaseo. L'automobile cozzò violentemente contro il tram; un signore che si trovava nella macchina, certo Vittorio Capoposti, di 27 anni, romano, proprietario di un meccanico a Sturla, fu sbalzato fuori della vettura; il poveretto battè contro il vetro del tram che si sfondò, e poi battè ancora violentemente il capo contro le pareti del tram fratturandosi il cranio. Un giovane del Capoposti, certo Domenico Marchio, di anni 17, che, allarmatosi del pericolo, era saltato dalla macchina, riportò contusioni guaribili in 12 giorni. Lo chauffeur battendo violentemente contro il volante della macchina riportava la frattura di costole ed altre gravi ferite, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi. Il Capoposti è stato raccolto morto.

Pinerolo, 23, notte.

Attilio Casti, proprietario del Caffè quotidiano, a Fenestrelle, faceva ritorno in bicicletta da Pragelato, quando ad una svolta pericolosissima della « Compare », precipitava da un'altezza di oltre quaranta metri in un burrone fiancheggiante la strada. Prontamente soccorso da un compagno di gita, venne trasportato alla propria abitazione. Il Casti però dice di averla scampata bella. Le sue condizioni, dapprima gravissime, vanno ora migliorando. Tuttavia, i medici si riservano la prognosi.

Pellanza, 23, notte.

Il trentaduenne Pietro Guazzoni di Gaspare, da Borgo Ticino, residente a Bieno, veniva investito da una automobile rimasta sconosciuta e travolto violentemente. I Guazzoni ha riportato fratture multiple e lesioni in più parti del corpo. Fu ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

Bolzano, 24, notte.

E' morto, in seguito alle ferite riportate, ieri sera, all'Ospedale di Merano, quel contadino Antonio Dominussar, di anni 80, proprietario del Maso Piccolo di Gargazzone, il quale, una settimana addietro, veniva violentemente investito da un'automobile sulla strada nazionale tra Gargazzone e Vilpiano.

Il cinematografo di propaganda ed istruzione

Roma, 23, notte.

Sotto i diretti auspici del capo del Governo si è conclusa, in data odierna, una convenzione tra l'istituto nazionale « L.U.C.E. » e la Società Pittaluga di Torino, per la pratica distribuzione a tutti i cinematografi italiani delle pellicole di propaganda nazionale, istruzione varia ed educazione civile, a norma del R. Decreto Legge 2 aprile 1926. L'accordo al quale si è dedicato il commissario della « L.U.C.E. », senatore Cremonesi, coadiuvato dal segretario generale politico del Partito, on. Turati e dal Comitato interministeriale esistente presso l'Istituto nazionale « L.U.C.E. », mentre lascia i due Enti perfettamente autonomi e indipendenti sotto ogni aspetto e per la realizzazione dei singoli programmi annuali, consentirà alla « L.U.C.E. » di avvalersi con tutti gli opportuni controlli, di una vasta e perfetta organizzazione, con programma nazionale di rinascita industriale e di affermazione commerciale come quella resa realizzata dalla Pittaluga. Il capo del Governo, nel ricevere il R. Commissario della « L.U.C.E. » e nel prendere visione del contratto, stipulato secondo le sue direttive, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'avvenuto accordo. Con tale decisione, Torino riacquista un primato nell'industria cinematografica.

SPORT

L'ultima giornata di Mirafiori

Il « Premio della Moda »

A Mirafiori avremo oggi l'ultima giornata di corse della breve stagione autunnale. Se il tempo, verrà favorire la manifestazione, non mancherà il pubblico delle grandi occasioni. Numerose saranno indubbiamente le eleganti signore. E' noto infatti come le grandi case torinesi dell'abbigliamento femminile, in occasione del « Premio della moda » lancino a mezzo dei loro *mannequins* gli ultimissimi modelli, le ultime creazioni della stagione. Siamo certi che anche questa tradizione sarà rispettata.

Al *Premio della Moda* (L. 25.000, m. 3400, handicap discendente) figurano iscritti e per ora partenti sicuri Ansas (61, Emery) di Razza Jar, Piroetta (56, Gabrielli) ed Isola Bella (45, X.) della Scuderia Sangone, Montossola (40, Corridori) del col. Bianchetti, Menechino (47, Waikkinel di Scuderia Ambrosiana, Taormina (46, Pandolfi) del cav. uff. Boni. La scelta non è difficile e la prova non può sfuggire alla Scuderia Sangone: crediamo anzi che essa sia in grado di vincere con la cavalla che vuole. Preferiamo: Piroetta, Isola Bella, Taormina. La giornata si inizia con una corsa per due anni, il *Premio Bessanese* (m. 1100, L. 5000) nella quale, malgrado il peso preferiamo ancora la grigia del cav. Papa. Per il secondo posto indichiamo Marese. Il *Premio Piemontese Reale* (handic. G. U. L. 1000, m. 1500) vedrà allo start Ghilia, Va Court Vole, Uragano, Novello, Jongleur, The Wake, Fraena. Il cavallo del signor Gallina dovrebbe ripetere la sua terza vittoria della stagione. Dopo lungissimo un'altra inquisizione si raccomanda: The Wake.

Nel *Premio Campigia* (a vendere, L. 5000, m. 1200) interessante riuscirà l'incontro tra Wisa, Dirce, Cerro III, Carino, Oliva, Atenea, Crediamo nell'ordine in Dirce, Wisa. La corsa stepl. *Premio Lago Azzurro* (L. 6000, m. 2800) radunerà parecchi specialisti assai noti al nostro pubblico. La nostre preferenze vanno ancora ad Arleo e Post. Chiude la giornata la riunione la corsa. *Premio Palisade* (L. 6000, m. 1600) Dovrebbero essere della partita Taddeo Gaddi, che ha anche altra iscrizione, Market House, Clarette, Lugano, Mirabello, Valdes Leal, Baby Nic. La cavalla dello Mouviso ed il rappresentante della Sangone ci sembrano i più indicati. La riunione avrà inizio alle 14,30. In piazza Paleocapa e dal capolinea del tram N. 11 avrà luogo il solito servizio di autobus.

Il Premio del Sempione di 100.000 lire a San Siro

A Milano, si disputa oggi il più importante premio della riunione autunnale, il *Premio del Sempione* (L. 100.000, m. 2400). Sono partenti sicuri: Giambologna (59, F. Regoli) e Nestoles (47, Wright) di Tesio, Avvoltoio (55, Blackburn) e Duches of Devonshire (51, Mercuri di Gualino, Scopello (53, Caprioli) ed Anzio (47, Canisi) di De Montel, Cercingoli (49, Lamberti) di B. San Piero. E' dubbia la partenza di Arminio (53, Kriegeisiein) di R. Gidaniga. Sulla carta Arminio, Giambologna, Cercingoli sarebbero chiusi da Avvoltoio. Facciamo tuttavia una eccezione per il cavallo della « San Piero » che si trova in una forma splendida. Scopello è dalla sua scuderia preferito al compagno Anzio. Il favelle vincitore di Apelle dello scorso autunno, non ci pare, malgrado le recenti vittorie, il cavallo di una volta. La sua scuderia ripone in lui grandi speranze ed il cavallo figura iscritto ad una importante corsa francese. A Scopello per noi rimane solo l'aureola di un brillantissimo ma brevissimo dominatore. Con la rapida eliminazione abbiamo ristretto la rosa dei candidati ad Avvoltoio, Duchess, Nestoles e Cercingoli. Nestoles, dopo un oscuro inizio di carriera, ha cominciato a farsi notare dallo scorso settembre. Il cavallo è in continuo progresso, mantiene la distanza e preferisce il terreno allenato: parte con un peso leggero ed appartiene a Tesio, il razzatore dei grandi premi. Avvoltoio ci sembra aver trovato troppo lunghi i 2.400 metri del Sempione; e la sua scuderia, che deve condividere il dubbio, ha lasciato in corsa anche l'ultima Duchess of Devonshire, la recente vincitrice del nostro Premio Esercenti e Commercianti. Cercingoli che ha vinto assai facilmente l'handicap Trenno è un onesto cavallo che ha ultime performances al suo attivo, anche su distanze superiori, e che si trova in buone condizioni di peso e forma. Il nostro fragile pronostico indica Nestoles, Avvoltoio, Cercingoli.

BORSE

BORSA DI TORINO — 23 Ottobre 1926.

Stamane si sono effettuati i riporti con facilità rivelando posizioni leggere, i tassi, salvo qualche eccezione, come il mese scorso.

Il mercato, esordito calmo e con scarsità d'affari sui prezzi d'ieri, andò man mano animandosi e migliorando su buone compre per chiudere ai massimi della giornata e con ottime disposizioni.

Ricercate le Viscosa da 131 a 145, le Gas da 210 a 226, le Montecatini, i citati Elettrici e Fondiari.

In ripresa i Fondi di Stato. Cambi più fermi.

Titoli quotati fino pleusilmo:

Rendita 3,50 0/0 (fine corrente 87); 87-86,40, 86,80; (cont. 87) — Consolidato 5 0/0 86,70-86,20, 86,60; (cont. 86,55-86,50, 86,50 n.; media 86,523) — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 93,50 n. più int.) — Consolidato 5 0/0 (fc. 86,55) — Banca d'Italia 1815-1800, 1805; (fc. 1780-1775) — Banca Comm. (cont. 1030); 1032-1025, 1025; (fc. 1017-1012,50) — Credito Ital. 675 n.; (fc. 663) — Banca Naz. di Cred. 532 n. — Banco di Roma 105 n. — Consorzio Mobiliare 505 n. — Mediterranee 315 n. — Meridionali 613 n. — Immobiliare 532-514, 514 n. — Cosulich 187-185, — Banca Commerciale Triestina 602 n. — Navigazione A. I. 235 n. — Lloyd Sabaudo 236 n. — Italiana Gaz (cont. 208); 227-209, 226,50; (fc. 215-212,50) — Stige 162-154, 161 — Elettricità A. I. (cont. 236-235); 243-235,50, 240,75 n.; (fc. 234-233) — Sip 132,50-127, 132; (fc. 131-125) — Terni 370 n. — Savigliano 715 n. — Nebiolo 415 n. — Tedeschi 143 — Bauchiero 34 n. — Sesa 332 n. — Fiat 328-313, 331,50; (fc. 309-314) — Id. nuove 321,50 n. — Monteponi 6000 — Monte Amiata 275-276, 270; (fc. 270) — Schiapparelli 73, n.; (fc. 72-68) — Montecatini 105-101,50, 103 — Bonifiche 359-351,50, 354; (fc. 351-360) — Fiorio 125 n.; (fc. 125,50-115) — Concerie Italiane Riunite (fc. 250) — Viscosa vers. 9/10 (cont. 200); 106 — Id. id. (cont. 134); 145,50-131, 144,50; (fc. 138-129) — Id. nuove (cont. 125); 125; (fc. 120) — Chatillon 114-103; 113; (fc. 109-100) — Beni 632 n. — Cementi 130 — Pilitaluga 98,50 n.; (fc. 95) — Mira Lanza 98-94, 97.

Cambi. — Parigi 69,70 n. — Londra 112,25-111,95; 112,25 — Belgio 65,75 n. — New York 23,50 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei Titoli contrattati

Banca d'Italia fc. 125; fp. 780 — B. Comm. fc. 175; fp. 660; cont. 125 — Credito Ital. fc. 100 — Rubattino fp. 150 — Cosulich fp. 200 — Italiana Gaz 86, 175; fp. 2250; cont. 50 — Stige fp. 775 — Elettricità A. I. fc. 200; fp. 600; cont. 300 — Sip fc. 600; fp. 1050 — Tedeschi fp. 50; cont. 50 — Fiat fc. 2250; fp. 4300 — Monte Amiata fc. 50; fp. 150 — Schiapparelli fc. 200 — Montecatini fp. 575 — Bonifiche fc. 700; fp. 1100 — Fiorio fc. 175 — Concerie Ital. Riun. fp. 100 — Viscosa vers. 9/10 fp. 150; cont. 40 — Viscosa fc. 2650; fp. 7100 — Id. cont. 200 — Id. nuove fc. 1000 cont. 310 — Chatillon fc. 200; fp. 1000 — Cementi fp. 50 — Pilitaluga fc. 150 — Mira Lanza fp. 300.

I prezzi per i riporti

Oggi il Sindacato di Borsa ha fatto questi prezzi di compenso per la fine di Ottobre:

Titoli della Lista

Rendita 3,50 % netto (1906) 87 — Rendita 3,50 % netto (1902) 81 — Rendita 5 % lordo 93 — Consolidato 5 % netto 86,60.

Bancarie: Banca d'Italia 1800 — Banca Comm. Ital. 1000 — Credito Italiano 678 — Banco di Roma 105 — Banca Naz. Cred. 530 — Banca Agric. Ital. 250 — Banca Comm. Triest. 600 — Soc. Finanz. Ind. Tor. 150 — Credito Mariz. 400 — Cons. Mob. 506.

Trasporti: Ferr. Mediterr. 310 — Ferr. Merid. 624 — Ferr. Secondarie Sarde 150 — Ferr. Mantova-Modena 620 — Ferr. Biella 918 — Nav. Gen. it. Fiorio e Rubattino 514 — Torlo. Tramways e Ferr. econ. 180 — Navigazione Alta Italia 210 — Lloyd Sabaudo 240 — Soc. Veneziana Navig. a vapore 200 — Cosulich 190 — Libera Triest. 310.

Luce ed elettricità: Ital. Gas 624 — Stige 162 — Elettricità A. I. 242 — Officine Elettr. Torbes 1 000 — Imprese Elettrici 70 — Idroelettrica Sip 130 — Ind. ed Elettr. Terni 370 — Mon. Elettr. Valdarno 110 — Ligure-Toscana Elettricità 210 — Gen. Elettr. Adamello 260 — Meridl. Elettricità 320 — Impr. Elettr. e Ind. del Tirso 180 — Sesa 100 — Elettro-Ferroviaria 190.

Industrie meccaniche e metallurgiche: Savigliano 700 — Nebiolo 412 — Tedeschi 140 — Stab. M. Bergamo e C. 160 — Bauchiero 34 — Dalmine 320 — Ilva 130 — Ansaldo 110.

Automobili: Fiat 320 — Id. nuove 7/10 320 — Ing. M. Zust (intera) 90 — Spa 10.

Industrie chimiche ed estrattive: Paramatti 260 — Colle Ital. Illun. 220 — Bonelli 30 — W. Martini 50 — Miniere Monteponi 6000 — Tolco e Gerbi Val Chiusone 55 — Monte Amiata 276 — Schiapparelli 70 — Montecatini 102 — Mira Lanza 100.

Industrie agrarie ed alimentari: Acqua Potab. Torino 540 — Ital. Oleacete Artific. 70 — Bonifiche Ferraresi 351 — Stab. Fili Marzoratti 410 — Fabr. Cioccolati, Venchi e C. 250 — Distillerie Italiane (Alcool) 90 — Meriondo e Gariglio 100 — Martinazzi 30 — Fiorio 120 — Distilli 140 — Bonifiche Sarde 95 — Raffinerie 440.

Industrie Tessili: Manifatt. Lane Borgosesia 1050 — Cotoni Polonghera 600 — Id. Valli Lanieri 250 — Cotonifici Meridionali 64 — Manif. Parchetti 120 — Soie Veneziane 140 — Id. Snaveli Ital. 120 — Seta Chatillon 114 — Manifatture Doria 500.

Titoli vari: Cartiera Ital. 690 — Istituto Romano Beni Stabili 530 — Comp. Grandi Alberghi (Vedrana) 125 — Giovanni Gilardini 110 — Unione Cementi 130 — Stefano Pittaluga 100 — Rinascente 14 — Spalatto 500 — Trust 100 — Assicuraz. Generali Trieste 2500 — Acciai 9.

Azioni ind. Illib. Cred. Fondiario 440 — Id. Costruzioni Venete 170 — Id. Brasiliana 220 — Id. Zolfare 520 — Id. Vizzola 750 — Id. Marconi 60 — Id. Idroelettrica 130 — Id. Conti 250 — Id. Miani e Silvestri 115 — Id. Breda 180 — Id. Stabilimento 860 — Id. Fornaci riunite 210 — Id. Comit (intera liberata) 950 — Id. Metalli 132 — Id. Officine Nebro 100 — Id. Elba 58 — Id. Arolo 210 — Id. Ollearmoni 220 — Id. Piccoli 450 — Id. Piccolerie 260 — Id. Molini Alta Italia 60 — Id. Fiammiferi 240 — Id. Fiammiferi (nuove) 102 — Id. Barzoli e Milano 92 — Id. Officine 21 — Id. Gallinelli 130 — Id. Cascami 210 — Id. Dell'Acqua 300 — Id. Esp. Italo-Americane 200 — Id. Acquedotto Pugliese 500 — Id. Fondi Rustici 200 — Id. Imprese 50 — Obbligazioni Torino 5 % 100 — Id. Ferr. Meridionali 990 — Id. Ferr. sec. Sarde 326.

BORSA DI MILANO, 23. — I riporti si sono effettuati oggi con estrema facilità. Caratteristica specialmente la leggerezza già nota del resto, della massa professionale e gli impegni dei gruppi. Fiat e Vizzola hanno fatto un « report » di lire 1; le Comit dalla pari all'8 %. Viscosa largamente servite a 8 %; Cascami a 6; Edison a 7 % e alla pari. Stoppaforlini 4 %. Monte Amiata 4 %.

Il mercato sull'impressione della leggerezza dei riporti apre con discreta animazione e chiude in lenissima ripresa, senza ricompiere dello scapezzo. In ripresa il Consolidato a 86,50, nazionali e linneari difesi con calma a 1026-1030 le Comit a 950 le Nazionalbanca, a 627 il Credito.

Numerose contrattazioni per prossimo largo servizio di prezzi. In contegno brillante una scarsa le Snia-Viscosa.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese, 86,50 — Consolidato 5 per cento, fine mese, 86,50 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 502 — Libera Triestina 300 — Cosulich 190 — S.N.I.A. 144 — Terni 370 — Meccaniche Miani e Silvestri 101 — Perelli 170 — Montecatini 198 — Società Metallurgica Italiana 141 — Rogglano 40 — Fiat 322 — Isotta 121 — Ilva 150 — Elba 43 — Linificio e Canapificio Nazionale 450 — Lanificio Rossi 2180 — Lanificio Targetti 900 — Cotonificio Cantoni 888 — Cotonificio Veneziano 192 — Cotonificio Meridionale 41 — Cotonificio Turati 581 — Tessuti stampati De Angeli 830 — La Seta de Chatillon 119 — Bonari Varzi 900 — Tosi 315 — Bernasconi 113 — Pirelli 830 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 88 — Risiera Italiana 102 — Eridania 560 — Gallenchi 136 — Edison 362 — Società Adriatica di Elettricità 174 — Società Elettrica Bresciana 205 — Marconi 90 — Vizzola 800 — Conti 270 — Negri 300 — Ligure Toscana di Elettr. 290 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Dolo Americana 310 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 530 — Grandi Alberghi 131 — Fondi Rustici 211 — Cementi Spalato 955 — Cascami di Seta 715 — Banca Nazionale di Credito 320 — Consorzio Mobiliare Finanziario 305.

Cambi: Francia 69,00 — Svizzera 446 — Londra 111,50 — New York 23,07,50 — Berlino 5,48 — Vienna 3,36 — Bucarest 12,50 — Belgio 62 — Spagna 350 — Praga 68,75 — Budapest 0,03,71 — Albania 4,40.

BORSA DI GENOVA, 23. — I riporti sono stati facili e il tasso del denaro si è aggirato sull'8 un quarto per cento. Le posizioni sono apparse ridotte in buone mani. Sotto questa impressione la Borsa apre in buona tendenza. Ma qualche vendita di sistemazione fa retrocedere la quota, pur manifestandosi un mercato a fondo sostenuto. Nel dopo Borsa sono ricercate per prossimo, le Comit a 1040; il Credito a 680; le Bonifiche a 356; le Terni a 368; le Sip a 133; le Fiat a 321; le Viscosa a 150.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese, 86,80 — Consolidato 5 per cento, fine mese, 86 — Consolidato 3 % cont. 65,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86,85 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 501 — Ilani Stabili 520 — Acdes 8,50 — Ferrovie Meridionali 645 — Ferrovie Mediterranee 318 — Rubattino 313 — Libera Triestina 310 — Cosulich 190 — Lloyd Sabaudo 242 — Alta Italia 220 — Eridania 582 — Raffineria Ligure Lombarda 434 — Industrie Zuccheri 438 — Gallinelli 136 — Distillerie Italiane 86 — Ansaldo 100 — Ilva 150 — Elba 45,25 — Ferriere Voltri 295 — Metalli 125 — Miani 168 — Dalmine 110 — Montecatini 193 — Monte Amiata 276 — Molini Alta Italia 695 — Jerosoleria 740 — Silos 520 — Fiat 325 — Italia 2,70 — Spa 17 — Terni 376 — Negri 206 — Selt 250 — Sip 130 — Esercizi Elettrici 89 — S.N.I.A. 146 — Cotoniere Meridionali 45 — Cementi Spalato 200 — Banca Nazionale di Credito 200 — Consorzio Mobiliare Finanziario 310.

Cambi: Francia 69,25 — Londra 278 — Svizzera 456,50 — New York 23,08,25 — Spagna 347,50.

BORSA DI ROMA, 23. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 86,90 — Id. id., fine mese 86,90 — Consolidato 5 % cont. 86 — Id. id., fine mese 86 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86,80 — Banca d'Italia 1780 — Credito Fondiario 462 — Banca Commerciale Italiana 1020 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Meridionali 612 — Rubattino 318 — Cosulich 195 — Libera Triestina 300 — Tram 310 — Cotoniere Meridionali 30,50 — S.N.I.A. 138 — Chatillon 106 — Terni 366 — Elba 46 — Metallurgica Italiana 120 — Ilva 156 — Ansaldo 95 — Fiat 318 — Azoto 205 — Montecatini 185 — Monte Amiata 276 — Antimonio 155 — Elettrochimica 87 — Cuoi 830 — Romana Zuccheri 132,50 — Eridania 560 — Pantanelle 148 — Bonifiche Ferraresi 307 — Fondi Rustici 203 — Immobiliare 614 — Beni Stabili 518 — Imprese Fondiarie 80,50 — Risanamento Napoli 801 — Acqua Marcia 1760 — Condotte Acqua 462 — Acquedotto Sardo 410 — Marconi 100 — Cementi Spalato 202 — Isonzo 100 — Fondiaria Vita 700 — Acquedotto Pugliese 400 — Banca Nazionale di Credito 202 — Consorzio Mobiliare Finanziario 310.

Cambi: Francia 68,10,5 — Londra 111,37,5 — New York 22,97,5.

BORSA DI TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3,50 % 86,25 — Consolidato 5 % 85,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 602 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 375 — Cosulich 190 — Libera Triestina 375 — Lloyd 240 — Premuda 570 — Gerolimich vecchio 500 — Martinolich 161 — Tripcovich 262 — Assicuraz. Infortuni Milano 9350 — Assicurazioni Generali 3320 — Riunione Adriatica, prima serie, 1810 — Id. id., seconda serie, 1810 — Assicuratrici Italiane, emissione 1925, 855 — Forza Idraulica 935 — Cantiere Navale Triestino 118 — Cementi Spalato 200 — Cementi Isonzo 514 — Stabilimento Tecnico Triestino 300 — Banca Nazionale di Credito 202 — Bigorta 272.

Cambi: Francia 68 — Londra 111 — New York 22,90 — Svizzera 440 — Spagna 340 — Amsterdam 9,10 — Berlino 5,40 — Bucarest 12 — Praga 68 — Vienna 3,35 — Budapest 40,60 — Belgio 61,50 — Budapest 6,03,9 — Norvegia 4,75 — Albania 4,35.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 86,10 — Id. 3,50 % netto (1902) 81 — Id. 3 % lordo 40,32,5 — Id. 5 % netto 88,18 1/2 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86,57.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23. — Francia 69,22 — Svizzera 448,14 — Londra 111,79,5 — Olanda, 9,20 — Spagna 346,75 — Belgio 66,31 — Berlino 5,50 — Vienna 3,36 — Praga 68,80 — Romania 12,50 — Argentina oro 21,24

MISTERI

— Dormi, Mino... Dormi... Dice la mamma carezzevolmente, e fa con le labbra un verso curioso e insistente come se desse dei baci all'aria o chiamasse un gattino. Di solito quel piccolo rumore addormenta Mino sull'istante, meglio di qualunque ninna nanna. Ma oggi no. Oggi Mino, piccolo e gracile personaggio sui tre anni, non riesce a prendere sonno, e col viso impiastricciato di caramelle e di lacrime guarda severamente davanti a sè, indignato che vogliano dargli ad intendere che quel cantuccio di divano duro sia un luogo adatto per dormire. Lui, il sonno lo trova sempre nel suo lettino dolce, chiuso dalla rete bianca, tra i cui fori tende le braccia stecchite il suo fantoccio di cenci. Là è il vero mondo, fermo, calmo, sicuro, non come questo, traballante, infido e fragoroso. Qui luce e ombra si succedono senza posa: la prima punge le palpebre, la seconda riempie il cuore di paura. E tutte quelle bestie feroci che sono sotto il pavimento approfittano del buio per urlare più che mai. C'è, è vero, un finestrino, e se tutte le cose stessero al loro posto, sarebbe piacevole guardar fuori. Ma niente affatto! Tutto corre a precipizio e gli alberi allungano in tal modo le braccia che Mino ha paura che vogliano proprio prender lui e portarlo via. Allora scende in furia dal divano e urla le ginocchia di una grossa signora coi baffi, la quale stava mescendosi da una strana bottiglia un bicchierino di caffè fumante. Il caffè si versa sul seno della signora, tutti minacciano Mino col dito, la mamma se lo raccoglie piangente in grembo e sospira:

— E' lungo il viaggio da Roma in qua... E il bambino è così delicato!...

Lì, nel tepido grembo, si gusta alla fine un po' di tranquillità; e quando la mamma sospira, si ha l'orecchio gradevolmente solleticato dalla camiciotta di seta che odora di vaniglia e fa pensare ai biscotti. La mamma è l'unica cosa sempre presente e sempre sicura. E' bella come una bambola grande, fa le fossette nelle guance quando sorride, e quando piange volta in giù gli angoli della bocca. I suoi gesti sono sempre gli stessi e non cambiano mai e Mino intuisce, senz'ombra di perplessità. E quando ella piange pian piano, asciugandosi gli occhi e coi pollini col suo piccolo fazzoletto e soffocando i singhiozzi scommessi, Mino si addormenta placidamente.

Mentre dorme, la mamma racconta la sua storia alla grossa signora coi baffi, che l'ascolta con simpatia.

— Sì, signora, vedova a venticinque anni e con questa creatura che non aveva ancora compiuto il primo anno di vita!... Passò tre mesi disteso sul canapè, quel povero, con la febbre, i rossetti sulle guance, gli occhi che gli brillavano come due candele, in fondo alle occhiaie. Mi diceva: «Non è niente, Ludovica, è un raffreddore, un'influenza; sta tranquilla, passerà». Neanche dopo, quando fu a letto e il dottore scoteva la testa e mi diceva sulla porta che non c'era proprio più nulla da fare, ammise di essere malato. «Non crederlo! mi diceva. Non credere ai dottori, Ludovica, io non morirò, non posso morire, lo sento, perchè ti voglio troppo bene!... Sì, è mai visto un amore come il nostro, troncato così, a un tratto, dalla morte!...». La gente diceva che il poverino parlava in delirio; ma no signora, io sapevo che egli era in sè, non in delirio. Chi lo diceva non sapeva come egli era stato innamorato di me, quand'ero ragazza e stavo con le mie zie, qui, al paese dove arriveremo stasera. Buone, sì, le mie zie, ma non volevano che io lo sposassi. Dicevano che era vecchio per me, che era malato, che era un pazzo a essersi innamorato alla sua età di una ragazza giovane e inesperta come ero io. Forse sarebbero state contente di vedermi restar zitella e rassegnata a vivere sempre con loro, che erano già vecchie, poverette. Alla fine me lo lasciarono sposare, ma fecero un broncio terribile e mi dissero che tra noi era finita e che non sarebbero mai e poi mai venute a trovarmi. Infatti, non vennero mai e si ritirarono a vivere più chiuse di prima, proprio come due eremite. Mio marito avrebbe dato non so che cosa per persuaderle che egli era proprio l'uomo che ci voleva per farmi felice. Diceva: «Vedranno se non ti saprò rendere più contenta di una regina, vedranno!... e. E se io rimanevo un po' freddina, qualche volta, a questa sua passione, era preso da una smania, da una febbre, da una frenesia che non gli davano pace. Dicevano che era in delirio! Bisogna dire allora che era sempre stato in delirio per me, sempre, dal giorno in cui mi aveva visto, fino a pochi minuti prima di spirare, quando mi pregava di non scrivere nulla alle zie della sua malattia, di essere certa che non sarebbe morto, sicura che mi avrebbe fatta felice, sempre sempre... Ebbene, signora, non ho mai scritto alle zie che egli è morto. Mai! E adesso le vado a trovare per far vedere loro il bambino... Sono vecchie e vedendolo possono anche avere qualche buon pensiero per l'avvenire. Le mie risorse sono poche: una pensioncina, e una bella casa di cui posso affittare due camere... Che cosa dirò? Che mio marito è stato tanto buono e che io sono tanto tanto felice. Non posso fare altrimenti. Mi parrebbe di venir meno a una promessa, a un giuramento... Come! Potrebbero saperlo! Oh no, signora! Vivono chiuse in casa come lei non immagina e non ricevono nessuno. Se l'avessero saputo sarebbero già corse fino a Roma, loro che non viaggiano più da trent'anni, per venirmi a dire, ridendo: — Vedi! Lo sapevamo che te la faceva qualcuna, quell'uomo!...»

La mamma piange, si asciuga gli occhi coi pollini, col suo piccolo fazzoletto, soffocando i singhiozzi scommessi, e Mino si sveglia, ben disposto.

— Speriamo che non ci sia nessuno alla stazione — mormora la mamma amica — e che nessuno veda che ho pianto.

Alla stazione non c'è nessuno. E' una stazioncina deserta, squallida, triste, con un meschino giardinetto di crisantemi giallognoli. La pianura si stende al di là, monotona e infinita, e le montagne non si vedono, coperte dalla fredda nebbiolina autunnale. Mino, infagottato nel suo paltoncino, trotterella accanto alla mamma che lo tiene per mano e si volta anche lui a fare addio con la manina alla grossa signora, che sventola il fazzoletto dal finestrino. Un ragazzetto va avanti con la valigia, e Mino la segue con gli occhi pieni di curiosità. Quante cose strane da vedere! I piedi del ragazzetto, i sassi della strada, un fiume piccolo piccolo che scorre lì vicino, i lumi che si accendono qua e là... Sembra che ci sia qualcuno che racconti una fiaba: cammina e cammina, i bambini videro un lumicino lontano; cammina e cammina trovarono la casina delle fate...

Le fate sono due: a Mino appaiono altissime, bruttissime, decrepite. Accanto a loro la mamma diventa piccina come se fosse una bimba. Dice con voce tremante:

— Abbraccia le zie, Mino!...

Mino, serio e curioso, si lascia abbracciare senza mostrare soverchio entusiasmo; entra circospetto nella casina delle fate, in cucina, dove c'è il fuoco acceso e dove una altra gigantessa — la cuoca — si avanza a salutare la mamma, asciugandosi gli occhi con la cocca del grembiule.

— Di qua, di qua!... — dicono le zie — Stasera abbiamo apparecchiato di qua!...

Di qua, cioè nella grande stanza da pranzo, dove tutto è ordinato, vecchio, immobile da diecine e diecine d'anni, dove gli antichi ritratti guardano dalle pareti e l'antico pianoforte, in un angolo, silenzioso da tanto tempo, è triste come una bara. Mino aspetta che la mamma, dopo le solite cose — lavargli le manine, ravviarlo, poi pettinarsi un poco i bei ricci, darsi la cipria — faccia, sedendo a tavola, i suoi soliti gesti: tragga fuori il fazzolettino, si asciughi gli occhi lacrimosi. Niente di tutto questo. La mamma siede, sorride, ride, si sfoga di mangiare, fa le fossette nelle guance. Per lo stupore, Mino lascia cadere a terra il cucchiaio due o tre volte e alla terza egli stesso si precipita a raccattarlo sotto la tavola e rimane lì sotto per un buon momento, esterrefatto davanti a un grosso gatto grigio, che masticando silenziosamente lo guarda con degnazione. Che mondo strano sotto quella tavola! Quanti misteri da scoprire... Ci son due cose piccole, che sono i piedini della mamma; poi quattro cose enormi, nere e lucenti, che sono le scarpe delle zie. Che piedoni hanno quelle zie!

— Che cosa fa questo bambino? — esce domandare chinandosi a guardare sotto la tovaglia.

Poi, quando Mino, tutto rosso, è tornato al suo posto, la prima dice, tentennando il capo:

— Mi sembra molto irrequieto questo bambino!

E la seconda:

— Poi è gracilino, nervosetto...

E in coro:

— Somiglia al papà!...

La mamma chiede, con una voce tenera e supplichevole:

— Non vi pare che somigli anche a me? Mio marito dice...

— Oh tuo marito... Che cosa crede di essere, lui! Un fior di salute!

Con le guance in fuoco, la mamma sostiene che suo marito non ha mai il minimo malessere e che l'aspetto delicato non vuol dir proprio nulla. Ma il silenzio più sprezzante accoglie questo caloroso discorso. E allora la mamma si accascia, e si lamenta che ha un gran sonno, che il viaggio è stato tanto lungo e la sua commozione nel tornare a casa troppo forte... Alla buon'ora! Mino ritrova finalmente, ora che si è chiusa in una camera con lui, la sua solita mamma. Anche Mino è stanco; troppe impressioni, troppi misteri in una sola giornata!... Nel gran letto alto e duro egli non trova requie. Le sue gambette si agitano continuamente, le sue gote ardono.

— Dio mio, non avrà mica la febbre questo bambino!... — geme la mamma, che gli accosta la guancia al viso. — Come brucia! Amor mio, non hai mica la febbre?

Mino non sa se abbia la febbre, e non sapendo che cosa rispondere si mette a piangere.

— Zitto Mino, zitto!... Se no, vengono le zie...

Mino si acqueta istantaneamente. Pensa alle zie, alle loro grosse scarpe, al gatto... La mamma intanto parla, sommessa ma concitata. Se qualcuno la sentisse (le zie, per esempio) la crederebbe delirante e si domanderebbe che mistero è quello...

— No, amore mio... — ella mormora — non ci fermeremo qui... Non posso lottare a questo modo. Se le zie non vogliono lasciar nulla nè a me nè a Mino, ebbene faremo a meno della loro eredità. Ma andremo via, via di qui! Torneremo subito a casa! Lavorerò io sola per Mino. Tu mi darai coraggio, amore mio...

Ella parla, parla febbrilmente, guardando davanti a sè coi grandi occhi lucenti spalancati... Ebbene, Mino non se ne meraviglia. Questo non è un mistero per lui. Egli sa che quando fa così la mamma parla col papà. Papà c'è, sempre. Solo che non si vede.

E tranquillo, Mino chiude gli occhi e si addormenta.

CARLA PROSPERI.

Le donne non possono essere podestà

Roma, 23, sera.

I giornali hanno dato notizia giorni or sono di una singolare iniziativa presa dalla popolazione di un paesino della Sabina, che, all'unanimità, aveva designato alla superiore autorità una gentildonna paesana a podestà del luogo. Nell'occasione si rilevò che la legge non escludeva in modo preciso le donne dalla carica podestarile. Ora il *Corriere del Comune* informa che la competente autorità concertata dapprima dell'audace proposta, ha deciso di applicare inesorabilmente le disposizioni dell'art. 6 della legge 4 febbraio 1926, num. 237, disposizioni che richiamano, circa la nomina del podestà, le norme di ineleggibilità e incompatibilità stabilite dalla legge comunale e provinciale per il sindaco, precisate dall'articolo 148, norme le quali stabiliscono, fra l'altro, che non può essere nominato sindaco «colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici», ed ha conseguentemente respinto la proposta stessa di nomina della signora suddetta a podestà del comune della Sabina.

Figlio ritrovato per una notizia della «Stampa»

Alessandria, 23, notte.

La *Stampa* del 20 ottobre pubblicava una notizia da Casale annunciando che «da circa un mese la famiglia del colono Giovanni Taverna, domiciliata in Giarole, viveva in gravissima apprensione per la sorte di un figlio diciannovenne che si era allontanato da casa ritenendosi che il giovane, poichè è affetto da amnesia, non riescisse a dare indicazioni di sè. Letta la notizia sul giornale, il Direttore del Manicomio di Alessandria prof. Lorenzo Gualino, inviava tosto al Podestà di Pomaro i dati segnaletici ed una fotografia d'uno sconosciuto internato un mese fa appunto al Manicomio e che in tutto il periodo della sua degenza non aveva saputo dare notizie di sè. Ed infatti l'ignoto degente veniva tosto riconosciuto, così che la notizia della *Stampa* ha recato il sollievo nella famiglia di quel modesto lavoratore.

Il nostalgico ex-Kaiser

e la inammissibilità del suo ritorno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

A placare le inquietudini suscitate all'interno ed all'estero dal timore di un colpo di testa dell'ex-Kaiser meditante il ritorno in Germania sono venute le dichiarazioni fatte da un «personaggio autorevolissimo» al corrispondente della «Reuter». L'ex-Kaiser, secondo la vigente legge (detta di «tutela repubblicana») non può rientrare in Germania senza chiederne l'autorizzazione al Governo, e questo non la concederà se una domanda siffatta — che finora non esiste — venisse presentata in avvenire. La legge eccezionale in parola scadrà nel prossimo luglio, ma prima di tale data il governo germanico farà il necessario per fissare definitivamente la situazione dell'ex-Kaiser.

Le dichiarazioni alla «Reuter» sono confermate come autentiche. Secondo la «Vossische Zeitung», i ministri — in una riunione tenuta ieri — hanno appunto convenuto che la presenza dell'ex-Kaiser in Germania è inammissibile. Forse la legge di tutela della repubblica sarà prorogata, forse si ricorrerà ad un nuovo provvedimento legislativo. Ad ogni modo, il Reichstag avrà occasione di discutere prossimamente la questione, giacchè i socialisti presenteranno — come è noto — un disegno di legge che escluda per sempre il ritorno di Guglielmo in patria.

Il nostalgico sovrano continua intanto a rendersi simpatico con trovate tutte sue. L'ultima è questa: il piccolo porto olandese di Ymuiden, che fu onorato — prima della guerra — da una visita dell'ex-Kaiser, ha deliberato di intitolargli una delle sue vie in occasione di prossime feste locali, ed ha sollecitato — da parte di Guglielmo — un'autorizzazione per le spese dei festeggiamenti. Dal castello di Doorn è stato risposto che le scarse risorse dell'ex-Kaiser non permettono una spesa siffatta. A quanto pare, Guglielmo crede che a Ymuiden non si leggano i giornali e che non si sia mai sentito parlare delle varie diecine di milioni di marchi che gli ha assicurato l'accordo con la Prussia.

Il Congresso della «Dante Alighieri»

Il Comitato di Ginevra sciolto

Taranto, 23, notte.

Dopo la solenne cerimonia inaugurale di ieri, il Congresso della «Dante Alighieri» ha iniziato i suoi lavori, alla presenza di numerosissimi intervenuti. Il segretario generale, comm. Zaccagnini, ha fatto una relazione, che illustra l'opera compiuta dalla «Dante Alighieri», che oggi conta centinaia di Comitati nel Regno ed all'estero, con 90 mila soci e circa 5 milioni di capitale; cifre queste dimostranti l'efficienza della poderosa istituzione e le sue benemerenze patriottiche, nel tener alto ovunque il sentimento di italianità. Ha seguito la relazione del gr. uff. Valli, il quale ha riferito sul patrimonio sociale in comparazione con gli esercizi precedenti, suscitando vive ammirazione ed acclamazioni. Il presidente, sen. Ruffini, ha comunicato, tra vivi applausi, un patriottico telegramma della Lega Nazionale di Trieste. Il prof. Franceschi ha riferito sull'opera della «Dante» con la divulgazione dei libro, illustrando l'opera di italianità nelle terre redente, di difesa della lingua italiana all'estero e di divulgazione della cultura italiana fra gli stranieri. L'oratore ha soggiunto che i libri distribuiti dalla «Dante» ai volleri tutti italiani, da riescire strumenti efficaci per l'attuazione dei programmi ideali dell'istituzione. Ha accennato poi alle biblioteche create in ogni parte del mondo, arricchite di pregevoli libri, nei quali freme la vita moderna nazionale, ed ha confluso esaltando la perenne giovinezza spirituale di Paolo Rossetti, che «per fredda stagione foglie non perde». La relazione è stata coronata da unanimi applausi e da parole di plauso pronunciate dal presidente, sen. Nava.

Il Consiglio centrale ha poi dichiarato sciolto il Comitato di Ginevra perchè non rispondente ai fini sociali e perchè allontanatosi dallo spirito di italianità che informa l'opera nazionale del sodalizio.

La risposta di Marconi a Mussolini

Roma, 23, notte.

Il senatore Marconi ha diretto al capo del Governo il seguente telegramma:

«Sono commosso e profondamente riconoscente per tanto lusinghiero messaggio, che assieme al benevolo e costante interessamento dell'E. V., mi incoraggia ciecpiù nel proseguimento dei miei studi, aumentando il mio orgoglio di sapermi italiano e fascista».

TEATRI

La disertrice

di Maurizio Bastard

Parigi, 23, notte.

Non potrei affermare che quest'opera di Maurizio Bastard sia la più brillante di quante egli ha scritto, ma è certamente la più ricca di passione e, direi, di spasimi, e questo è veramente ammirabile del suo lavoro, che ha voluto interpretare sulla scena la parte del principale personaggio, il protagonista o un letterato assai somigliante all'autore. Daniele ha l'anima inebriata di lirismo, non sa esprimere la sua gioia, la sua tristezza, i suoi desideri, i suoi rimpianti, se non in versi. La poesia è per lui la vita: se non rivivesse le proprie sensazioni di linguaggio poetico, tutto gli apparirebbe volgare, gelido, insufficiente. Egli sogna di diventare degno seguace di Alfredo De Musset e, per poter trasmettere più direttamente al pubblico le vibrazioni del proprio spirito e della propria intelligenza, destina i suoi componimenti al teatro. Il primo lavoro che egli ha fatto rappresentare ha ottenuto un grande successo. Si intitola «Il cuore». Teresa, una giovane donna che convive con Daniele, ha incarnato sulle scene — con arte suprema — la figura dell'eroina. L'attrice è innamorata del poeta, e condivide con lui le ansie, le speranze, le amarezze e le gioie. Essa si è proposta di non interpretare se non le sue opere precisamente come Ivonne De Bray, la quale, finchè visse Enrico Bataille, non recitò che i lavori dell'autore della *Marcia nuziale*.

Un giorno si presenta a Daniele un illustre drammaturgo, Falaize, della cui opera il giovane poeta è profondo ammiratore. Falaize ha scritto un nuovo lavoro, per il quale non è riuscito a trovare una degna interprete. Egli viene a chiedere perciò a Daniele se acconsente che Teresa assuma tale parte. Stupito, commosso, vivamente contrariato, il giovane lascia che l'amante decida.

Quando Teresa ha udito la proposta di Falaize, risponde con un reciso rifiuto: non reciterà mai che lavori di Daniele per la sua gloria e per la propria gioia, si concederà il drammaturgo. Daniele, fulmine di tale decisione, si accinge a scrivere un dramma che da molto tempo sta pensando, ma — lenta e ritenta — non riesce a mandarlo avanti. Egli comprende finalmente che non è capace di tradurre in versi se non le proprie sensazioni. Se Falaize è diventato celebre, è perchè è dotato di molta fantasia; egli invece non possiede un briciolo di immaginazione. Di questo suo abbattimento morale Teresa è conseguente. Essa sfoglia una sera il manoscritto dell'amante e non vi trova nulla che faccia vibrare il suo temperamento di attrice. Allora si ravvicina lentamente a Falaize, quasi le leggesse il lavoro che ha pronto, ed essa si sente investita da un'onda di entusiasmo che la ispira, la infiamma, la attira di nuovo verso il palcoscenico. Stupefatto accetta di incarnare la figura della nuova eroina.

Ma — nelle sfere artistiche — la notizia di tale diserzione non tarda a trapelare. Un conoscente va a soffiarla nelle orecchie di Daniele, un altro glie ne dà la conferma. Fra i due amanti, una spiegazione è diventata inevitabile e Teresa — messa alle strette — confessa che vuole interpretare l'opera di Falaize e che è innamorata dell'illustre uomo. Daniele rimane attonito e solo; e in tale solitudine piange e soffre come mai aveva pianto e sofferto. Intanto, il lavoro di Falaize va in scena e — soprattutto per merito di Teresa — riporta un trionfo. Dopo la prima rappresentazione l'attrice, ancora vibrante per l'emozione provata, si reca a trovare il desolato poeta che ella abbandonò. Essa compie tale visita non tanto per farsi perdonare il tradimento consumato quanto per persuadere il poeta a riprendere con lena il lavoro. Per creare un'opera — essa gli dice — bisogna saper viverla. Altrimenti che egli sa che cosa è l'angoscia, scriva un poema sull'angoscia. Avrà il successo che ebbe il primo componimento per esprimere la lirica dei suoi vent'anni e della loro felicità.

La *Disertrice* è in versi. Sebbene sovrabbondino gli sproloqui intorno alla vita spirituale di un poeta, ai suoi entusiasmi e alle sue supreme idealità, l'opera è tuttavia ricca di magnifiche immagini letterarie e racchiude scene spontaneamente umane. Il pubblico che ieri sera gremiva il teatro de la Renaissance diede un giudizio assai favorevole del lavoro, applaudì calorosamente Maurizio Rostand anche come attore. Egli infatti recitò la lunga e faticosa parte del protagonista con evidenti attitudini veramente teatrali.

Ricciotto.

AL SALBO: Andreina Rossi.

Lunedì si inizia al teatro Balbo una non breve stagione di prosa. Torna in questo teatro, dove lo scorso anno vi ottenne un largo successo, la Compagnia drammatica che fu capo ad Andreina Rossi. Compagnia della quale fanno parte Armando Rossi, Piero Carnabuce ed Ernesto Ferrero. Per il debutto è stato prescelto *L'ultima lira*, di Ugo Falena, fa commedia che ha in Andreina Rossi una interprete singolarissima. Nel corso della stagione verranno rappresentate parecchie novità. *La bambola di lusso*, di Poul Armont e Marcel Gerbidon; *La Favola del Re Mago* di G. Zorzi e G. Scialoja; *La Cugina di Parsania*, di Luigi Vernuil e *Se una volta a pesce*, di Labiche.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balletto) Ore 15: «Madama Butterfly» di Puccini. — Ore 21: «L'amico Fritz» di Mascagni e balletto «Piccola Micca».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). Ore 15 e 21: «Il caso si diverte» di O. Puggio.

GARIGLIANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). Ore 15: «Il processo dei veleni» di V. Sardou. Ore 21: «Il colonnello Bridau» di E. Fabre.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalaggio). Ore 15 e 21: «Compare Bibona».

GIANDUJA Marionette Lupi). Ore 15 e 21: «Il cid dei cani».

CHIARELLA — Ore 15 e 21: Rir. - 21 ore di carica.

EDEN — Riv. Bisogni. Ore 15 e 21: «I tre emisferi».

MAFFEI — Ore 15 e 21: varietà. — Ore 21: Dancing.

KURSAAL-FELOTA — Ore 15: Grandi tè-Pelota.

Il «Natale del Redentore» di Perosi

nella Cattedrale di Tortona

Tortona, 23, notte.

Questa mattina il cardinale Carlo Perosi, assistito da tutte le autorità e dai due vescovi di Tortona e di Nicotera e Tropea, ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, in suffragio dei caduti in guerra. Nel pomeriggio è stato ricevuto nella sala massima del Comune, dove ad un sobrissimo discorso del sindaco, generale Sallier, ha risposto con commosse parole il rimpatriato figlio. Quindi, accompagnato da tutte le autorità e dai vescovi, si è recato, tra uno sventolio di bandiere, e grande entusiasmo, alla frazione San Bernardino, e dopo un patriottico discorso di don Orione, ha posato la prima pietra di un nuovo tempio votivo dedicato alla Madonna della Guardia.

Stasera, alla Cattedrale, col concorso di enorme folla, convenuta anche da Alessandria, Vigevano, Novi, Voghera e Pavia, ha avuto luogo la prima esecuzione dell'oratorio «Il Natale del Redentore», di Lorenzo Perosi, diretto dal fratello, cav. Marziano. Il cardinale Perosi, tra una clamorosa manifestazione di entusiasmo, ha baciato ripetutamente il maestro Marziano. Il successo è stato ottimo, per merito anche del baritono comm. Parvis, del tenore cav. Degani e della soprano signorina Morlando, che furono tutti entusiasticamente applauditi, insieme con l'orchestra e i cori dell'Accademia corale Stefano Tempia e della Scuola «Palestrina», di Torino, diretti da don Rostagno.

Gli aviatori premilitari

Le condizioni del corso e dell'arruolamento

Roma, 23, notte.

Come è noto, il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un corso di istruzione premilitare di pilotaggio aereo per i giovani che, avendo compiuto il 17.o anno di età e non superato il 19.o, intendono conseguire il brevetto di pilota di aeroplano ed idrovolante, per potere, durante la prestazione del servizio militare, in base agli obblighi di leva, aspirare alla nomina a sottotenente di complemento o a sergente nella Regia aeronautica. Ora l'*Agenzia di Roma* pubblica le condizioni tutte ai partecipanti al corso stesso. Il corso preliminare avrà la durata di 11 mesi ed al termine di esso gli allievi che avranno compiuto 50 ore di volo, e superata con successo la prescritta prova, riceveranno il brevetto.

Gli ammessi al corso di pilotaggio hanno diritto, durante il tempo effettivo di permanenza al corso stesso, al vitto e all'alloggio nonchè ad una indennità mensile di lire 150 per quelli che possiedono la licenza di una scuola media di grado superiore o il passaggio all'ultimo anno di corso delle scuole stesse; e di lire 100 per quelli invece che possiedono un titolo di studio inferiore. Inoltre, in caso di infortunio avvenuto per causa violente in occasione di voli, sarà corrisposto il seguente indennizzo: 45 mila lire agli eredi, in caso di morte dell'allievo; 35 mila all'allievo in caso di invalidità permanente assoluta; 25 lire al giorno in caso di invalidità temporanea assoluta. In caso di infermità non provenuta da infortunio di volo, gli allievi avranno diritto alla cura gratuita per un periodo massimo di giorni trenta. Ultimato il corso, gli allievi la cui classe non sarà stata ancora chiamata alle armi, saranno licenziati e subito incorporati anticipando così la prestazione del servizio di leva a cui sono tenuti. Subito dopo l'incorporazione, compiranno un periodo di specializzazione di 20 ore di volo, al termine del quale, se dichiarati idonei, conseguiranno il secondo brevetto di pilota militare e saranno nominati rispettivamente sottotenenti di complemento o sergenti, con le seguenti indennità: ufficiali lire 7 mila annue lorde, oltre a 14 mila e 500 lire di indennità, compresa quella di volo; sergenti lire 14.900 annue circa, tra paga ed indennità, compresa quella di volo. I sottotenenti e i sergenti riceveranno rispettivamente un premio di 4 o di 3 mila lire. Tale premio sarà elevato rispettivamente a lire 8 e a lire 6 mila, qualora questi stessi trattenuti in servizio per altri 18 mesi; ed, infine, rispettivamente a 10 e a 7 mila nel caso in cui i sottotenenti restino in servizio per altri 32 mesi e i sergenti abbiano esplicato la ferma di 4 anni.

Lo statuto dell'U. N. Ufficiali in congedo

approvato dal capo del Governo

Roma, 23, notte.

Il generale Cavaliere ha rimesso stamane al capo del Governo lo statuto dell'Unione Nazionale degli Ufficiali in Congedo d'Italia. Dallo statuto, approvato dal capo del Governo, risulta che l'Unione si propone esclusivamente scopi educativi militari, e il perseguimento ispiranosi all'opera e alle direttive del Governo nazionale, che ha ridato all'Italia vittoria e prestigio alle forze armate dello Stato. L'Unione si compone di sezioni, che sono riunite in gruppi provinciali; ed organi dell'Unione sono: a) il Comitato centrale; b) il Comitato provinciale; c) il Comitato di sezione. Lo Statuto stabilisce le seguenti gerarchie: a) presidente e Comitato centrale, nominati dal Governo; b) presidente dei gruppi provinciali; c) presidenti di sezione. Gli uni e gli altri nominati dal Comitato centrale. Per l'osservanza della disciplina sono istituite: a) la Corte centrale di disciplina alla sede dell'Unione, nominata dal Governo; b) la Corte di disciplina, alla sede dei gruppi provinciali, nominata dal Comitato centrale. Un appendice allegato allo Statuto regola la procedura disciplinare. Lo Statuto prevede quindi la nomina, da parte del Comitato centrale, di ispettori e commissari tecnici, per le relazioni con le autorità militari territoriali circa l'addestramento tecnico. Possono iscriversi all'Unione gli ufficiali delle forze armate dello Stato in congedo temporaneo od assoluto, gli ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri, e gli ufficiali della Croce Rossa Italiana. Sono esclusi quelli che, per precedenti o tendenze, contrastino con l'indirizzo e i propositi che l'Unione si prefigge.

Stefani.

Sotto i tigli senz'api

La Mostra della Polizia tedesca

BERLINO, ottobre.

Quando si dice la fortuna delle parole! Il ritornello di «Locarno» è diventato un'ossessione come *Valenzia*! Che cos'è il cartello internazionale dell'acciaio? Il Locarno dell'industria. Che cos'è l'esposizione internazionale della polizia, dove sono affluiti, in tre settimane, quasi un milione di visitatori? Il Locarno della polizia.

Lo ha detto, se non erro, Severing, ministro degl'Interni di Prussia, celebrando nell'esposizione berlinese e nel simultaneo Congresso internazionale della polizia il segno della pacifica collaborazione tra le polizie di tutti i paesi. Ma il motivo di maggior compiacimento e di paterno orgoglio del repubblicano Severing nel volger l'occhio al cammino percorso sino alla formazione dell'odierna polizia, in buona parte creatura sua, è un altro. Ai Tedeschi Severing dice: Abbiamo oggi una polizia che lavora soltanto per il bene di tutti. E agli stranieri dice: La nuova polizia tedesca, siatene convinti, vuole servire unicamente a conservare l'ordine nel Paese e a favorire la pacifica intesa fra i popoli.

La fine della Polizia verde

Perchè tanto insistere su caratteri della polizia che sembrerebbero del tutto ovvii e comuni a tutte le polizie del mondo? Non solo perchè vi sono ancora da dissipare i residui di recenti nubi di sospetto diffuse intorno a tutto ciò che è tedesco, ma perchè l'odierna polizia tedesca in ispecie è un organismo nuovo e ha bisogno di proclamare il suo distacco da un recente passato. E' la nuova polizia della Germania repubblicana. E se n'è voluto, prima di giungere a questa polizia che attenda veramente e soltanto al suo mestiere, allo *Schupo* succeduta alla *Sipo* o polizia verde. La *Sipo* (*Sicherheits-Polizei*, polizia di sicurezza) era stata creata nel '19, lasciando alla vecchia polizia «azzurra» (dal colore della divisa) i compiti ordinari e affidando alla nuova polizia «verde» quello di difendere il nuovo regime ancora malsicuro, in un ambiente carico, sotto le rinnovate minacce degli estremisti di sinistra e di destra. Era un piccolo esercito, altrettanto per la guerra civile (lotta contro la guerra civile: *si vis pacem...*) e fornito, oltre alle solite pistole e carabine, di bombe a mano, mitragliatrici e bombarde: numerose erano nelle sue file gli elementi provenienti dallo sfasciato Esercito germanico. Tanto esercito e così poca polizia sembrò anche all'Interno, che cosa dopo un anno appena ne impose lo scioglimento. Nacque allora — con licenza dei superiori — l'attuale *Schutz-Polizei*, la *Schupo*, ordinaria polizia di tutela dell'ordine.

Le grande attrazione

La mostra, che a metà ottobre ha chiuso le sue porte, comprendeva una affliggente collezione di statistiche, modelli, diagrammi, soporificamente scientifici e metodici: polizia politica, polizia del traffico, urbana, portuaria, forestale, della caccia e della pesca, e cento altre polizie che meccanico, e — *ultimo in fundo* — polizia criminale e dei costumi. Era questa la parte spettacolosa, la «grande attrazione» della mostra, dove i curiosi si affollavano con avidità un tantino morbosa. Giacchè, oltre all'apparato delle imprese ladresche e brigantesche, c'erano vetrine che puzzavano di fatiscio lontano un miglio, davanti alle quali uno si domandava se era all'esposizione ufficiale della polizia o in qualche Museo Grévin o baraccone da fiera. C'era, per esempio, una riproduzione in piccolo della scena dell'attentato ferroviario di Leiferde, che costò la vita ad una ventina di sciagurati viaggiatori. Ma quello che sorpassava in orrore e in cinismo tutto il resto era l'accurata ricostruzione dell'antro del mostro sanguinario Haarmann, lo squartatore antropofago: la sua quotidiana stanza da macello, col suo libro di note sgualcerato su un banco, col trofeo sinistro della scure macabra. Veramente c'è da chiedersi che utilità o interesse, all'infuori della morbosa curiosità di sfaccendati, potesse presentare uno spettacolo siffatto in una mostra organizzata dalla polizia. Molto più innocui dovevano essere i materiali riservatissimi — polizia criminale e dei costumi — che erano raccolti in una sezione a parte, cui accedevano soltanto i pochi possessori di tessere speciali. Ma noi non vedremo il segreto di quello porta tutt'altro che inviolabile. Sappiamo solamente — poichè l'incidentino è di dominio pubblico — che si era dapprima esposta l'arma con la quale fu assassinato Walter Rathenau; ma la vista di essa fu giudicata insostenibile e, a discrezione dell'usciere di Haarmann, l'arma fu sottratta agli sguardi anche dei tesserati speciali. La polizia ha di queste improvvise delicatezze.

Le caletta del «misterioso figlio d'Europa»

Dove anche le anime timorate e inclini a romantiche fantasticherie potevano sostare col sottile piacere del lettore di vecchie storie, del collezionista di ritratti e memorie, era la una saletta dedicata al Kaspar Hauser. Qui tutti i cimeli del misterioso «figlio d'Europa», del giovinetto che si presentò un bel mattino del 1828 a Norimberga, come un uccello notturno smarrito nel giorno chiaro, recando una lettera che si è poi spiegato chi egli fosse: doveva essere un figlio di Principe — così, non senza un pizzico di romantica fantasia, fu ricostruita la sua storia — ranto e tenuto per anni in un'orrenda prigione sotterranea; forse un Napoleone, figlio di una Beauharnais? Lo supposero storici e romanzieri, e veramente storia e romanzo, tragedia e forse commedia si mescolano inestricabilmente intorno al misero giovanetto. Fu istruito, fu protetto e carezzato dalle sentimentali donnine del tempo, adottato da un Lord inglese, poi trascurato. Volle egli tornare alla ribalta, e per questo simulò un attentato? Era un isterico, inconscio commediante, come vogliono alcuni scettici indagatori moderni, armati di quei terribili pregiudizi che sono gli antipregiudizi della scienza? O, come preferiscono credere le anime romantiche, per resistere sotto il pugnale d'un sicario di chi temeva rivelato il terribile segreto del Napoleonide? Certo, Kaspar Hauser cienne un giorno, ferito, dal giardino dove non sconosciuto — disse egli — lo aveva attirato promettendogli rivelazioni intorno alle sue origini; fuori, sulla neve, non vi erano tracce d'altri passi che i suoi, ma il pugnale non fu trovato, e un misterioso biglietto in un borsellino di foggia strana accrebbe le incertezze degli indagatori. Kaspar Hauser soccombeva, tre giorni dopo, alla sua ferita, portando seco nella tomba il doppio mistero della sua origine e della sua fine. Ecco la sua veste trafitta, ecco la sua camicia con la chiazza bruniccia del sangue. Nell'altra vetrina, il sacchettino di velluto viola e il biglietto sibillino. E ritratti di Kaspar Hauser, di Lord Stanhope, veduta di Ansbach, la cittadina ove morì, e libri, romanzi su di lui.

Hanno rubato un campanile!

La Polizia ha dato in questa mostra un'esposizione della delinquenza vista dalla sua parte, cioè dei delitti svelati e dei delinquenti sconfitti: sarebbe un interessante vedere una retrospettiva della Polizia, cioè della caccia ai delinquenti, vista dalla loro parte, dei delitti rimasti misteriosi e... delle turlupinature inflitte ai Sherlock Holmes di tutti i paesi. Sarà molto più divertente. E che resta? I professionisti (voglio dire i signori ladri o borsaioli) ne approfitteranno per dare ai visitatori qualche saggio non retrospettivo dell'arte loro.

Il bello è che hanno cominciato già in questa qui. E non solo furono borseggiati alcuni visitatori, ciò che è immancabile nel nostro basso mondo ogni qualvolta si raduna una certa folla; ma nel recinto dell'esposizione fu rubato... un campanile! Sissignori, un campanile con le sue campane. Per la verità, bisogna aggiungere che le campane non potevano suonare, essendo, come tutta la costruzione, di piombo. E insieme col campanile scomparvero alcuni soldati che gli facevano la guardia (della stessa materia ed egualmente di formato fascibile, come tutte le parti del modellino). Curiosità di un piccolo ed intraprendente visitatore? In una vetrina era offerta alla curiosità del gran pubblico una preziosissima collezione di gioielli trovati nelle mani di un famoso svaligiatore di

CRONACA CITTADINA

L'«Antica Filarmonica» di Moncalieri

Oggi, Moncalieri celebrerà, per iniziativa di un Comitato posto sotto il patronato della Principessa Letizia, il centenario di fondazione d'una istituzione musicale che, durante un secolo di esistenza, acquistò non poche benemerenze presso i suoi cittadini: la «Società Antica Filarmonica». Per l'occasione, uno dei membri del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, il dott. cav. Camillo Galdino, in un succoso volumetto, rievoca, sulla scorta di documenti del Consiglio comunale e della Società, tutta la storia della «Filarmonica» in questi ultimi cent'anni, che per l'Italia furono così densi di eventi.

La Società filarmonica venne fondata nel 1826 dall'avv. Valerio Appiano, maggiore di cavalleria «nelle II. Armate», in ritiro a Moncalieri negli anni 1825 e 1826. Come fosse costituita in principio la Società e da quali fonti ritraesse i mezzi di esistenza non appare da alcun documento.

Le prime notizie su di essa compaiono nell'ordinato del Civico Consiglio del 29 maggio 1838 dove è detto: «considerato che si approssima la festa del Beato Bernardo, che sarà onorata quest'anno della presenza dei preziosissimi nostri amatissimi duca le loro A.A. R.R. di Savoia e di Genova e che saranno insufficienti le lire 450 stanziate, mette a disposizione del Sindaco altre lire 150». E così l'avarizia!

Solo nel 1846, vent'anni dopo la fondazione della Società, il Civico Consiglio comincia ad occuparsi dei musici e l'ordinato del 17 aprile riferisce: «Questa città ha una compagnia formante l'intero corpo di musica detta turca, la quale senza pagamento di sorta e sull'invito di chi primeggia l'amministrazione, interviene in corpo alle pubbliche funzioni, aprimente e chiusura del Tiro a segno e nelli giorni festivi ultimate tutte le funzioni ecclesiastiche si raduna sulla pubblica piazza maggiore di questo concentrico e fa sentire durante un'ora scielti (sic) pezzi di musica; volendo permanto questo Consiglio gratificare in parte li musicanti per li servizi prestati e di animarli a continuarli ed anche sempre più aumentarsi e mantenersi a numero, loro accorda la gratificazione di lire cento... colla spedizione di mandato al loro capo signor Piglia Cesare».

La gratificazione di lire cento viene accordata anche negli anni successivi e nel 1848 avendo luogo in Torino una gran festa per le riforme accordate dal Re Carlo Alberto, il Consiglio, per la fausta ricorrenza, delibera che «per maggiore decoro nell'intervenire alla detta festa debbasi invitare la Società delli filarmonici di intervenirvi in uniforme accordandole una gratificazione di lire cinquanta oltre l'omnibus che sarà a carico della Città».

Ma, anche coll'omnibus pagato, le finanze della Società vanno malucio, tanto che il tesoriere Roncaglia in una sua relazione del 1852 segnala che la Filarmonica, la quale ha provviste gli strumenti a tutti i musici, è in debito verso i suoi fornitori di lire 378,75. Allora interviene il Consiglio che decide di mettere la Società sotto il suo patronato.

Ma nella banda serpeggiano spesso discussioni e contrasti, generati talvolta da sentimenti troppo vivi e personali: di vanità e di amor proprio, tanto che un brutto giorno l'ispettore della musica signor Cantero si dimetteva. Ne seguiva l'esempio il sotto-capo musica Foglia.

Era una crisi nell'e buona. La Giunta municipale, per fronteggiare la situazione, sentì e tutti ed accettò, in data 6 marzo 1861, le seguenti condizioni, poste dal Foglia per il ritiro delle dimissioni:

«1) Saranno provvisoriamente presi in affitto sino al 15 corrente un bombardone e due clarini per essere affatto inservibili li attuali con che ogni rottura accada sia a carico di cui li usa.

«2) Si faranno riparare li strumenti tinquati dai soci Carpignano, Piacenza, Bonco, Bellino, Gastaldi e Appiano.

«3) Col mezzo del sarto Almerito si accomoderanno le tuniche ritenute dai soci Carpignano, Piacenza, Baltantier, Daravalle Amonio, Roncaglia Giovanni, Filippone Agostino, Delfino Alessandro, Gastaldi, Appiano, Tono, e la tunica e i calzoni del sesto Ferrero.

«Tali riparazioni si volano dalla Giunta onde possa il Corpo musicale disimpegnare il servizio nel giorno 18 in occasione del compleanno di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e di S. A. R. il Principe Ereditario, non che quello nella circostanza che la Guardia Nazionale salurerà i suoi compagni mobilitati reduci da Napoli».

Seguirono altre movimentate vicende. La disciplina dei musicanti era sempre più zoppicante. Si giunse, nel 1862, perfino ad una vera e propria ribellione all'Autorità Comunale. La gesta eroicomica avvenne così. Nel dicembre 1861 il Consiglio Comunale aveva sciolto il Corpo musicale, invitando i suoi componenti a restituire «le casse e li strumenti da essi loro ritenuti». Ma da quell'orecchio i seguaci di Euterpe non vollero sentirci. Non ottemperarono all'invito e, in segno di indipendenza, continuarono a riunirsi in un locale del Municipio già destinato alla esecuzione delle prove dei concerti.

Allora il Consiglio intimò al bidello di consegnare le chiavi di detto locale, allo scopo d'impedire il rinnovarsi delle manifestazione... sovversiva. Ma pare che in quel tempo soffiasse a Moncalieri un certo venticello di frenda, perchè anche il bidello fece il sordo. Allora si ricorse ai grandi mezzi, e venne disposto

«che sul mattino del giorno otto venisse tale località custodita dalle guardie municipali e nello stesso mattino aperta coll'opera di un artefice, ritenendosi li due principali di tale commissione, appositamente chiamati nella sala delle comunali adunanze non mancavano all'istanza che loro si faceva dallo stesso signor riferente per le rimessioni delle chiavi di tale località nel termine che ad essi loro veniva accordato».

Questa beffa fu di difficile appianamento e il Municipio dovette ancora una volta cedere, rinunziando alle proprietà delle uniformi dei musicanti, e degli strumenti. Subentrò successivamente un periodo di perfetta intesa e di bonaccia. Ma nel 1872 la Giunta Municipale dovette emettere un voto di biasimo perchè il Corpo musicale aveva pubblicato un programma per le feste di Santa Cecilia, promettendo l'intervento dell'Autorità Comunale mentre questa non era stata neppure interpellata.

Nel curioso volumetto del dott. Galdano sono poi riferite altre gustose vicende della Filarmonica. Come... amenità cronistica merita cenno di rilevare che nel settembre 1864 veniva nominato maestro il cav. Giuseppe Rossi, fu Salvatore, che era contemporaneamente direttore della Banda municipale di Torino. Era il fatuo maestro «brut e bon», di cui i torinesi han serbato buona memoria.

Rossi dimissionario, nel 1890, il Rossi, a succedergli venne chiamato il maestro Luigi Bufaletti, allora capo musica del 72.o Fanteria di stanza della nostra città.

Accadde poi una scissione di modo che per qualche tempo Moncalieri ebbe due bande: quella della «Filarmonica» e la «Unione Filarmonica». Questa duplicità dei Corpi musicali cittadini aveva dato occasione a qualche frizzo bonariamente mordace, che l'autore dell'opuscolo così espone:

«Lo spirito popolare che per tutte le cose che appassionano un po' gli animi ha sempre il suo frizzo, la sua satira, aveva denominato la banda della Società Filarmonica *la musica dla pievua* e ciò perchè era successo qualche volta che la banda non aveva potuto eseguire i suoi concerti in pubblico a causa della pioggia. Ma avvenne una volta che dovendo suonare sulla piazza Vittorio Emanuele la banda dell'Unione Filarmonica, ne fu immediata da un fortissimo vento e allora la banda dell'Unione diventò *la* o e allora la banda dell'Unione diventò *la musica del vent*, appellativo che in seguito le venne cambiato in quello di *musica dla cadrega*, perchè il M.o Battantier che la dirigeva, a motivo degli acciacchi che di tanto in tanto lo tormentavano e che non gli facevano venir meno la sua verve, aveva bisogno di sedersi fra una sonata e l'altra».

Adesso, si capisce, è tutt'altra cosa ed i moncalieresi furono ben a celebrare la loro «Antica Filarmonica».

Commemorazione della marcia su Roma

La Segreteria della Federazione provinciale fascista comunica:

«Onde permettere alle rappresentanze con bandiere delle Associazioni Mutilati e Combattenti di intervenire alla manifestazione del 28 ottobre, ordina a tutti i segretari politici di prendere gli opportuni accordi affinchè tali rappresentanze non bandiere usufruiscano delle speciali facilitazioni per il viaggio concesso ai fascisti.

«Sono convocati presso i rispettivi Circoli rionali, giovedì 25 ottobre, ore 6, tutti i fascisti appartenenti al Fascio di Torino. I residenti nella zona «Cittadella», compresa fra piazza Statuto, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita, piazza Giulio, via Bellezia, via Botero, via Cernaia, piazza S. Martino, via Santarosa, piazza Statuto passeranno aggregati per tale occasione al Circolo rionale «Mario Giodà», via Giuseppe Verdi 11; così pure quelli della zona «Porta Nuova» compresa fra piazza Statuto, via Santarosa, via Cernaia, via S. Teresa, via Maria Vittoria, via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele, corso Inghilterra. Quelli della zona «Borgo Rossini» compresa fra via Bologna, sponda sinistra della Dora sino alla confluenza del Po, sponda sinistra del Po sino a via Pindemonte, via Pindemonte, via Cimarosa, sino a via Bologna passeranno aggregati al Circolo rionale «Nicola Fabbervizi», via Fontanesi 11.

L'Ufficio stampa della Federazione sindacale comunica:

«Per lo spostamento degli organizzati della Provincia si sono stabilite le seguenti norme: I mezzi di trasporto saranno forniti in modo assolutamente gratuito. Ciascun Segretario circondariale o comunale prenderà accordi col Segretario del Fascio locale perchè siano messi a disposizione degli organizzati i sufficienti mezzi di trasporto. Per mezzo della stampa, il Reggente la Federazione del Partito faciale farà conoscere gli orari di arrivo e di partenza dei treni per le varie linee. Non appena i diversi gruppi giungeranno a Torino, incolonnati ed al comando del Segretario responsabile dei Sindacati, si recheranno nel luogo di concentramento ed il Segretario che li accompagnerà dovrà presentarsi immediatamente agli incaricati del comando del corteo, i cui nomi sono già stati precedentemente pubblicati, per le opportune disposizioni, indicando con esattezza le forze che avrà al suo seguito e dividendole per categorie».

L'Associazione dell'Arma del Genio ufficialmente costituita

Anche l'Arma del Genio ha la sua associazione. Il proposito di pochi volonterosi, per il fervoroso appoggio di quanti portarono le belle mostrine granata, si è tradotto in realtà. L'Associazione esiste; non ha ancora la sede, manca ancora della Presidenza, ma ha lo statuto e un notevole numero di iscritti. Quanto manca verrà. Torino non poteva non avere una associazione che riunisse quanti in pace e in guerra fecero parte delle varie specialità che costituiscono l'arma del Genio: zappatori, telegrafisti, pontieri, minatori, ferrovieri, aerostieri. Molte di queste specialità ebbero il primo sviluppo tra noi, e talune trovarono nella nostra città anche la loro prima, se non definitiva sede. Il reggimento minatori, che ha per espressione ideale il glorioso soldato di Andorno, Pietro Micca, appena formato si installò a Torino. E fu nella Caserma Dogali, la prima fra le nostre moderne caserme, che vennero formate e istruite le schiere di minatori che sul Carso, sugli Altipiani, sul Piave furono esempio di resistenza e di eroismo. Nella nostra città si formò, ed ha ancora la sua sede, la Brigata, oggi Reggimento, dei Ferrovieri e fu in questa regione quella prescelta per gli esperimenti pratici di genitone e di servizio ferroviario fatti esclusivamente da militari. Degli zappatori, fanti tra i fanti e non meno di essi gloriosi per lo spirito di sacrificio, vi fu un presidio fra noi, come vi fu un presidio di Pontieri, la specialità che è vanto e istoro di Pavia. Nè mancarono tra noi i telegrafisti e gli aerostieri. L'aviazione ebbe nella nostra città le pattuglie di avanguardia e oggi corna squadriglie bellissime, anche a motivo del ferire tra noi dell'industria delle ali. Un'associazione di militari del Genio doveva formarsi e si è formata.

L'assemblea di costituzione si è riunita l'altra sera nei locali della Pro Torino. Molti i presenti, moltissime le adesioni. Il presidente del Comitato provvisorio diede lettura di un telegramma augurale del Re, ringraziò gli intervenuti e salutò gli artiglieri presenti in spirito alla riunione. Il telegramma del Sovrano venne salutato con grandi acclamazioni. Si passò poi alla discussione dello Statuto che venne approvato. La nomina del Consiglio è stata rinviata ad una nuova assemblea che si terrà mercoledì 27 corrente negli stessi locali della Pro Torino, Galleria Nazionale, scala B.

Cavallo fulminato dalla corrente elettrica

Un cavallo che trainava un carro appartenente all'«Istituto Cadorna», situato in corso Giovanni Lanza 21, e condotto da tal Luigi Chiaudano, ieri mattina in corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via San Massimo, passò sul coperchio di una di quelle larghe «cassette stradali» che servono al sezionamento della forza elettrica della Società Alta Italia. Per il contatto provocato da un filo ch'era rimasto scoperto, il quadrupede stato colpito dalla corrente è caduto fulminato.

La guardia municipale Briccarello, aiutata da alcuni passanti ha provveduto a rimuovere il cavallo, quindi ha telefonato all'Alta Italia perchè mandasse sul posto un ingegnere con personale a riparare il guasto. Nessuna disgrazia è toccata alle persone.

Gravissimo investimento tranviario

Mentre la signora Luigia Stura, di 70 anni, abitante in via Bologna, 91, dopo essere discesa, di fronte alla propria abitazione, dal tram numero 3, tentava di attraversare il binario, è stata investita dall'altro tram che giungeva nel senso opposto e gettata a terra.

La povera signora venne subito soccorsa dai passeggeri che si trovavano sulla vettura investitrice, poi a mezzo della Croce Verde trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Odasso, riscontrandole la frattura della base e della volta cranica la fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita.

NOTE SPICCIOLE

Lavoranti in legno. Questa sera, alle 21, in via Bogino 6, assemblea per il contratto di lavoro.

Pro Arte e Cultura. — Oggi visita all'Armeria Reale. Ritrovo piazza Castello davanti il palazzo della Prefettura alle 9,45.

Cooperativa ex combattenti autotrasporti. — Assemblea di tutti i proprietari di camions il 27 corr. alle ore 21 nei locali della Pro Torino.

Società mutui popolari «Borsello». — La sera del 25 corrente saranno iniziati i corsi.

Associazione mutilati. — I mutilati ex-ospedali alla 2.a Armata sono pregati di passare in sede.

Corporazione dell'alimentazione. — Domani alle 21 riunione di tutti i segretari, provinciali, mandamentali ed i membri dei Direttori dei Sindacati.

Sindacato lavoratori e vendita carne. — Domani alle 10 assemblea in sede.

Circolo ricreativo Porta Nuova. — Mercoledì alle 21 in sede, assemblea di tutti i fascisti del Circolo.

Circolo ricreativo «G. Perosa». — Martedì alle 21 assemblea di tutti i fascisti del Circolo in via Bogino, 8.

Circolo ricreativo «L. Bazzani». — Martedì alle 21 adunanza obbligatoria di tutti i fascisti di S. Salvario-M. Nizza alla sede del Circolo.

Il turno delle farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Navarra, via Belfiore 4 — Taricco, piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange, 21 — Nicola, piazza Savoia, 6 — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — Gruber, via S. Tommaso, 24 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Cooperativa V. via Nizza, 61 — Tatti Fro. via Nizza, 214 — Vernoni e Vignola, via Accademia Albertina, 42 — Bianco-Gatto, via Nizza, 15 — Bianco Zita, via Cibrario, 27 — Dutto, via Po, 44 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 16 — Bocco Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via S. Secondo, 9 — Peano, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Varnina, corso Vercelli, 24 — Aucera, corso Fonte Mosca, 27 — Palatino, corso Regina Margherita, 122 — Mellano, via Valeggio, 25 — Gastaldetti e Rinaudo, corso Francia, 99 — Ammirabile, Stabio Lauro, 209 — Subalpina, corso Casale, 21 — Cooperativa VI, via Magliavera, 17 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Piccinetti, corso Siccardi, 240 — Santi, strada Casale, 28.

Latte scremato all'88 %!

Tre mesi di prigione, tre di sospensione, 2000 lire di multa

In severe sanzioni è incorso il lattivendolo Domenico Corgiat-Meclo, abitante in corso Belgio 38, per avere battuto un record tra i suoi colleghi, nell'adulterazione del latte.

Recentemente il vigile sanitario Giuseppe Lagorio apprendeva che il Corgiat andava a vendere nelle case popolari di corso Farini del latte adulterato. Per sfuggire alla vigilanza degli agenti e per non incorrere nel pericolo di un «fermo» e di un sequestro della merce, il Corgiat si recava a visitare la clientela in ora piuttosto insolita: dalle 13 alle 13,30. Il vigile Lagorio un giorno si apposto nella località e vide infatti giungere verso l'ora indicata, il Corgiat con un carro trainato da un cavallo e sul quale stavano parecchi recipienti per il latte. Appena scorse il vigile, il lattivendolo fece fare un rapido «dietro front» al cavallo, che, a colpi di frusta, fece dirigere pel velocemente verso corso Tortona. Il vigile si diede allora ad inseguirlo, sicchè il lattivendolo, vedendo inutili i suoi sentativi, si decise a riparare nel cortile della sua abitazione, dove, appena giunto scaricò in fretta i recipienti di latte nell'intento di occultarli.

Il vigile Lagorio irruppe nel cortile dello stabile di corso Belgio 38, appunto mentre il Corgiat stava compiendo affannosamente quest'operazione. Lo interrogò e gli intimò di lasciargli prelevare i campioni di latte. Ma il lattivendolo, protestando che il latte non era destinato alla vendita ma bensì alla lavorazione, si si oppose con tutte le sue forze. Anzi, afferrato un secchio ripieno di panna che teneva in negozio, lo versò precipitosamente in uno dei grossi recipienti tolti poco prima dal carro, nell'intento di far riapparire genuina la merce che, senza scrupolo e senza riguardo, aveva poco innanzi adulterata. Per poter prelevare i campioni da sottoporre all'analisi dell'Ufficio d'Igiene, il vigile sanitario dovette ricorrere all'assistenza ed all'ausilio di una guardia municipale che si trovava di servizio nella località. Furono così visitati i diversi locali abitati dal lattivendolo e si scoprirono recipienti di latte in ogni parte, persino in una camera da letto. Questi infimi, naturalmente, contenevano del latte adulterato ed in quale misura! L'analisi compiuta dall'Ufficio d'Igiene accertò infatti che il latte era stato scremato alentemeno che all'88 per cento!

Il singolare disinvolto esercente, piuttosto d'acqua che di latte, fu denunciato all'Autorità giudiziaria e ieri comparve in Pretura, incolpato di contravvenzione al Regolamento d'igiene, per avere posto in vendita del latte scremato nella proporzione che abbiamo riferito, per averne impedito l'esame da parte del vigile e per avere infine depositato la merce nella camera da letto della sua abitazione.

Il Pretore colpì con severe sanzioni questo lattivendolo intraprendente e pericoloso: senza il beneficio della condizionale, lo condannò a 3 mesi di reclusione, 3 mesi di sospensione dall'esercizio, 2000 lire di pena pecuniaria, 500 lire di ammenda, e ad un'altra ammenda di 500 lire per gli addebiti minori. Presiede: Giudice Pirani; Difesa: avv. Cancelletto; Cancelliere: Garelli.

Gravi cadute

L'impiegato Amatore Bassino di 35 anni, abitante in via S. Donato 14, volendo scendere dal tram non ancora fermo, cadde fratturandosi il femore sinistro. Al S. Giovanni dal dott. Odasso fu dichiarato guaribile in tre mesi.

— Anche il contadino Filippo Francesia di 72 anni, residente a Gassino in regione Gerbido, il quale cadendo da un carro ha riportato la frattura del femore sinistro, fu giudicato guaribile in tre mesi dallo stesso dott. Odasso.

La nefanda impresa di un precoce delinquente

Aggredisce la vecchia padrona d'una cartoleria per derubarla e la ferisce — Il trucco

Un triste episodio di delinquenza precoce si è svolto ieri sera verso le ore 20, in una cartoleria di corso Palermo 85, della quale è proprietaria la signora Candida Gai di 62 anni. La Gai, che vive sola, è reputata nel quartiere come donna assai facoltosa. Nel caseggiato stesso, abitava con la propria famiglia un ragazzo di circa sedici anni, a nome Remigio. Il ragazzo era conosciutissimo nella zona anche per la pessima condotta che egli conduceva e le cattive compagnie che frequentava, malgrado la sua giovane età.

Da alcuni giorni il precoce delinquente mancava da casa. I parenti l'avevano cercato invano, segnalando la scomparsa del giovinetto a parenti ed amici. D'altronde, a quanto pare, essi erano purtroppo abituati alle scappate più o meno gravi del figlio indocile.

Il Remigio ieri sera ha fatto la sua triste comparsa nella casa di corso Palermo. Nessuno però lo aveva veduto. Egli ha atteso che fossero discese le tenebre poi, schivando abilmente i compagni di gioco che lo avrebbero subito riconosciuto, si è insinuato nella cartoleria della signora Gai.

La buona signora conosceva di vista il ragazzo che qualche volta aveva veduto nel cortile, e non è stata perciò menomamente sorpresa di vederselo comparire davanti. Fra i due si è iniziato un breve e cordiale dialogo. Il ragazzo aveva fra le mani una lampadina elettrica, e ad un certo punto ha chiesto alla Gai se le avesse permesso di innestare tale lampadina nel porta-lampade della cucina per provare se fosse rotta, e in tal caso — ha aggiunto il ragazzo — doveva recarsi a comperarne un'altra.

La signora ha fatto passare il Remigio nel retrobottega, e costui, salito su una seggiola, ha avvitata la lampadina accesa. La cassera è rimasta immersa nel buio, il negozio era deserto e radi erano i passanti che transitavano a quell'ora per corso Palermo. Mentre la donna, ritta presso il ragazzo, attendeva senza il menomo sospetto che la prova finisse, si è sentita urlare violentemente dal Remigio che era balzato all'improvviso dalla seggiola. La signora non ha resistito all'urto ed è ruzzolata a terra.

Il giovane delinquente allora le balzò addosso chiedendole concitatamente dove ella tenesse il denaro. La poveretta, benchè stordita dal colpo e in preda ad un vivissimo terrore, è riuscita nondimeno a cacciare alcune disperate grida, invocando il soccorso.

Il Remigio, accecato dall'ira, tentava di sfuggire la donna che intanto si divincolava con la forza della disperazione dalla sua stretta, ha cominciato a tempestarle il capo con reiterati colpi. Lo sciagurato ragazzo aveva la mano armata di coltello. Le grida della signora si sono fatte più acute e strazianti e vennero udite allora dai clienti di una vicina bottiglieria. Alcuni uomini si sono alzati dai tavoli che occupavano e si sono slanciati sul corso dirigendosi verso la cartoleria. Il Remigio, intuendo che sarebbe stato colto in flagrante, ha sfogato con altri colpi la sua ira contro la povera donna e si è dato quindi alla fuga. Alcuni dei cittadini che erano usciti dalla bottiglieria si son posti al suo inseguimento ma inutilmente chè il Remigio, giovane agilissimo, riuscì va ad eclissarsi. Altri invece sono entrati nella cartoleria e, penetrati nel retrobottega, hanno trovata la signora a terra, col capo sanguinante. La Gai, Costei subito trasportata all'Assistenza Martini, vi è stata ricevuta e medicata dai dott. Porzio, il quale le ha riscontrate numerose ferite al cuoio capelluto, prodotte da un'arma di punta e taglio e diverse contusioni all'addome per le quali l'ha fatta ricoverare giudicandola guaribile in 25 giorni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sciuto Giuseppe, ferroviere con Brunero Agata — Duglia Francesco, impiegato con Leone Ornella, operaia — Grassi Lorenzo, ragioniere con Gatti Massimina — Vigani Giovanni, elettricista con Piovano Umbertina — Ognero Oddone, impieg. municip. con Nasso Maria Luigia, prof. lingue — Almerito Emilio, commerciante con Sabbione Sabina, sarta — Rubino Stefano, viaggiatore con Fontana Rosalina — Zanini Ercole, falegname con Dalmazzo Anna, commessa — Berzano Evasio, meccanico con Rolle Eugenia, sarta — Michelazzi Cesare, ingegnere con Bugliowat Margherita — Gelli Pietro, automobilista con Graziano Emma — Demaria Antonio, tornitore con Vanni Antonia, sarta — Penna Luigi, meccanico con Lovera Margherita, erbivice — Gramo Bartolomeo, negoziante con Franco Francesca — Fracchetta Francesco, impiegato con Brunetti Elia — Bonomo Guido, commerciante con Nano Renata — Voglietti Mario, automobilista con Barbero Giovanna, operaia — Cavazzero Giuseppe, ragioniere con Toscanesca Erina — Lanzoni Giovanni, carpentiere con Schneider Maria — Tarabra Giovanni, ringhiatore con Adorno Pasqualina, commessa — Zangrilini Carlo, ingegnere con Bertolpe Carmelina — Bottino Pietro, tranviere con Macario Eugenia — Rossi Giovanni, tranviere con Quaglia Maddalena — Prandi Riccardo, ferraiere con Tomello Lucia — Ferruggia Francesco, ingegnere con Bastefanis Giuseppa — Valino Eduardo, sarto con Ghirardotti Seconda, sarta — Merlo Luigi, calzolaio con Ponchia Secondina, maglierista — Palmo dott. Mario, med. chirurgo con Resio Amalia — Savojni Luigi, operat. cinemat. con Andreoli Alessandrina — Fumi Attilio, verniciatore con Santamaria Maria, ricamatrice — Mapocchio Angelo, impiegato con Pona Maria — Lazzero Emilio, muratore con Cena Paolina, operaia — Lazzero Francesco, muratore con Bocco Anna, operaia — Martini Matteo, impiegato postale con Martini Elisa, impiegata — Pegna Sollina Giuseppe, impiegato con Sanfilippo Grazia — Revello Bernardo, operaio con Cavanilla Teresa — Ranchetta Ambrogio, fumista con Gasparetto Maria, cappellaia — Conte Rinaldi-Ghilleri Filippo, maggiore cavaliere con Bascone Raffaella — Governato Giuseppe, elettricista con Ajetti Rosa — Valla Isidoro, meccanico con Virone Emma, commerciante — Molinatto Giovanni, cementista con Campanini Angelina, lavatrice — Cocsano Evasio, impiegato postale con Corino Chiarina, maglierista — Tremeo Marcello, impiegato con Beaintendi Anna — Raia Virgilio, meccanico con Cognioli Luigia, operaia — Reito Paolo, carpentiere con Vajra Maria — Locatelli Romolo, elettricista con Gaffuglio Eleonora, impiegata — Cavaloni Cesare, tenente fanteria con De Rita Maria — Lazzi Alfredo, impiegato con Bigazzi Emma — Corino Vincenzo, operaio con Audisio Angela, operaia — Almasio Roberto, ingegnere con Loria Lidia — Vaglietti Giuseppe, operaio con Varrone Ernesia, operaia — Di Corato Francesco, fumista con Martinelli Elsa, cuoca — Russo Natale, manovale con Carena Giovannina, operaia — Muda Pietro, meccanico con Vota Primitiva, impiegata — Ruffino Donato, meccanico con Navarra Giovanna, sarta — Persino Tersilio, meccanico con Costamagna Maria, commessa — Chiolero-Genimetti Paolo con Pregliasco Elisabetta, tipografa — Odasso Emilio, meccanico con Bernardi Margherita operaia — Bristale Giorgio, fabbro con Mornile Teresa, costantina — Gandilo Carlo, meccanico con Pagella Annunziata, operaia — Brunetti Giovanni, agente Finanze con Bruno Giuseppina — Girola Lorenzo, operaio con Vacchini Maria, contadina — Parvis Pietro, impiegato con Salvatoria Maria — Vaccaro Romeo, calzolaio con Maria Angela, ingegnera — Parella Albino, muratore con Molino Teresa, operaia — Agnina Giusto, operaio con Guiano Margherita — Lion Alberto, muratore con Bernardinis Maria, filatrice — Giordano Pietro, ufficiale con Birello Albertina, operaia — Corciarino Luigi, meccanico con Russo Anna, ordinice — Caramellino Lino, modellatore con Nasi Caterina — Toni Mario, meccanico con Andreoli Ida — Pellegro Pietro, metallurgico con Avesano Elisabetta — Cilindro Modesto, meccanico con Musso Maria sarta — Cav. dott. Raymeri Attilio, consigliere Intendenza finanza con Passano Adalgisa — Chieppi Vincenzo, commerciante con Favia Luigia — Casale Luigi, cocchiere con Regis Maria, filanda — Sampieri Erino, manutore meccanico, con Vittorina, tessitrice — Laboreo Carlo, rappresentante con Guala Giovanna — Tomasa Antonio, frisatore con Ferro Margherita — Lovera Giovanni, manovale con Gibello Felicita, operaia — Novaro Gino, industriale con Olagnero Giuseppina — Bono Bartolomeo, fontaniere con Modena Giuseppa, sigaraia — Lovera Gaspare, elettromeccanico con Ghirotti Concetta — Cedo Angelo, impiegato con Bigeo Virginia — Guarda Gaudioso, commerciante con Maniero Angiolina — Tommasini Giuseppe, falegname con Vocin Rosa — Formella Vittorio, verniciatore con Peyte Giacinta, sarta — Tara Giuseppe, sarto con Laura Anna Maria — Bianco Giuseppe, barbiere con Mapelli Emilia, sarta — Belladonna Stefano, meccanico con Capello Maria, maglierista — Giachino Vittorio, falegname con Tucci Adele — Buzzetti Mario, capotecnico con Cerratti Cristina, impiegata — Bal Paolo, agrimensore con Arietto Lucia — Ferrando Alberto, meccanico con Matteodo Clementina, commessa.

Fondazione industriale ed opera antitubercolare

Al Sanatorio «Rocca di Vische», dove è stato inaugurato recentemente un reparto operaio, stamane alle ore 10 il professore Battistini, presidente della Fondazione Industriali gli scopi ed il funzionamento della «Fondazione industriale ed opera pel la lotta contro la tubercolosi». Dopo la conferenza il pubblico sarà ammesso alla visita dei locali del Sanatorio arredati dalla Fondazione. Le direzione della Fondazione invita particolarmente gli operai ad intervenire.

Seguendo la Cronaca

NON LIQUIDAZIONI EQUIVOCHE! NON ILLECITI GUADAGNI!

La clientela che accorda la sua incrollabile fiducia alla nostra Ditta

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello e Porta Palazzo

da la preferenza a questa antica azienda perchè ne conosce i sistemi corretti, perchè sa che i suoi prezzi sono sempre giusti e garantiti.

La nostra organizzazione e i nostri sistemi di vendita applicano la formula «guadagnare poco per vendere molto».

Senza tema di smentita la nostra Casa vanta il più grande assortimento di

BOTTONI, CREPE (Serie), CALZE, COTONERIE, DUCHESSES, FOULARDS, FODERAMI, FORNITURE, GALLONI FANTASIA, GUANTI PELLE, LAMES, NASTRI, PASSAMANERIE, PELLICCERIA, PIZZI, RICAMI, RASI, TAFFETAS, TELA SETA, TUSSOR, TULLI, VELLUTI

Diffidate dei grandi ribassi e delle liquidazioni simulate!

VISITATECI SEMPRE!

IL GIORNO DEI MORTI e l'esposizione delle corone AI GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Per la mesta ricorrenza dei defunti anche quest'anno i Grandi Magazzini di via Viotti (quasi angolo piazza Castello) si sono assicurati una splendida collezione di corone di metallo e bronzate, di fiori e corone di celluloide, fiori di porcellana, bouquets, palme, croci, vasi e vasetti, ecc., ecc. La grande possibilità di scelta e i prezzi convenientissimi giustificano la larga preferenza del pubblico per i Grandi Magazzini Bianchi.

Oggi grandiosa esposizione.

ACCAMO PELLICCERIE - SETERIE OGGI ESPOSIZIONE

in via Cappellaie, 3, delle grandiose scelte di pelli in natura delle più pregiate qualità.

ACCAMO - CASA DI FIDUCIA

presenta i migliori prezzi per merce attuale. Setterie di moda.

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili in Torino, via Ivrea, 36, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5) che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di ordinazione.

«LA SIBERIANA» - PELLICCERIE Via Milano, 14 - piano 1.o

Visitate, prima di fare acquisti, i nostri magazzini, forniti di un ricco assortimento di mantelli, rivarde e pelli in natura per guarnizioni, a prezzi convenientissimi.

AFFITTO - VENDO STUFE

americane fuoco continuo, cucine economiche, gas, petrolio, tipo comune e di lusso, ecc.

Ditta Alfredo Gilotti di A. e G. Chiero, corso Duca di Genova, 9, Tel. 40-600.

M. TREVES - Mobili

Corso Siccardi, 15 (già via Mercanti, 17)

Sempre i mobili più fini e robusti a prezzi invincibili. Sicuro vantaggio visitandoci.

Succ. CELESTINO - MOBILI

I migliori e i più convenienti.

Via XX Settembre, 53 - Via Bertola, 9.

BIOEPATINA MERLUZZINA

Tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo. Nessuno dei suoi inconvenienti.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici, via Barbaroux, 30

IL GRANDE RITROVATO

E' abbastanza frequente oggi sentire molta gente esclamare: «Mi era scomparso l'appetito e non digerivo più niente» e poi aggiungere con convinzione: «Ora, grazie all'Evoè, mangio per due e digerisco per tre».

Chiunque può constatare la verità di queste convinzioni approfittando della favorevole occasione dei libretti di abbonamento per la cura *Evoè*. Con sole sei lire si può fare un benefico esperimento a favore della propria salute acquistando il libretto d'abbonamento valevole per dieci assaggi nei seguenti esercizi:

via XX Settembre, 67 - Bar Viarengo
via Roma, 30 - Bar Roma
via Roma, 8 - Bar Savia
via Lagrange, 14 - Bar Viarengo
via Nizza, 17 - Bar Europa
via Med. Cristina, 11 - Cartoleria Capriolo.

EVOE'

Agli ospiti di riguardo e ogni consuetudine nelle famiglie signorili di offrire l'Evoè, poichè l'Evoè, oltre ad essere molto migliore del vermouth e del marsala, è simbolo di salute. Certo è che otto giorni di cura evoetizzante rinsanano lo stomaco e l'intestino e creano di conseguenza una salute di ferro. Anche per la cucina l'Evoè è prezioso: adoperando al posto del marsala l'Evoè per fare lo zabaglione o altri manicaretti dolci, si ottengono prodotti molto più prelibati.

EVOE' CALDO

L'Evoè caldo con una piccola scorza di limone migliora ancora le sue preziose proprietà; è certamente da preferirsi al punche e ai vini caldi.

MARRONS e «PREFERITI» ALL'EVOE'

La Confetteria Fratelli Capriole (via Madama Cristina, 11), fornitori di S. A. R. il Duca di Genova, per far conoscere maggiormente i suoi prodotti e per aiutare la diffusione dell'Evoè, regalerà da oggi a tutte le quattro novembre un cornet di marrons e di «preferiti» a tutti gli acquirenti di una bottiglia o di mezza bottiglia del prezioso digestivo Evoè.

Ed hanno più che mai ragione quegli illustri clinici che hanno lanciato il motto:

«E' mal malato è, chi beve l'Evoè».

L'Evoè è in vendita in tutti i buoni bars, caffè, drogherie, confetterie e presso la Depositaria per il Piemonte e Liguria Ditta Salus, F.lli Palma: Torino, Piazza S. Carlo — Genova, via Carlo Felice.

Guadagno tempo e denaro

chi si reca a fare acquisti al Calzaturificio Piemontese (via Carlo Alberto, n. 1) data il grande assortimento e i prezzi onesti.

LE VIE DEL DESTINO SONO INFINITE: QUELLE DEL BUON MERCATO POCHISSIME

Ma due vie del buon mercato sono particolarmente notevoli nella nostra città:

via XX Settembre angolo via Barbaroux via Madama Cristina 19 bis

E' in esse che funzionano

con grande soddisfazione del pubblico

i due negozi di Lattes, per

la vendita delle stoffe a prezzi di stralcio

Chi si reca a fare acquisti nel vecchio negozio di Lattes o in quello nuovo, trova dei prezzi di vera cuccagna nelle

LANERIE - SETERIE - COTONERIE

dei prezzi molto inferiori a quelli di altre vendite che assumono for

ULTIME NOTIZIE

I colloqui berlinesi per la Sarre

I socialisti franco-belga-tedeschi a Thoiry

Berlino, 23, notte

Thoiry, simbolo della volontà di conciliazione tra due popoli, è un elegantissimo terreno di disputa fra i medesimi. Le controversie sembrano inesauribili. Pure, senza dare eccessivo peso ai suoi episodi quotidiani, non si può passare sotto silenzio quest'ottava schermaglia, che ha anch'essa il suo significato psicologico. Più delle voci dei fautori calorosi di una politica di intesa o di quelle degli oppositori impenitenti — che ripetono a sazietà i soliti motivi — è interessante il linguaggio che corrisponde alla corrente intermedia. Per esempio, quello della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale prende lo spunto dagli abbondanti commenti della stampa francese al colloquio Briand-von Hoesch per pronunciare una predica moderata e assennata. Essa dice in sostanza: Fin dai primi giorni riconoscemmo che non bisognava sopravvalutare i risultati della conferenza di Thoiry, che qualificammo un cominciamento. Egualmente dobbiamo mettere in guardia contro le voci che, in Germania e in Francia, già parlano della rovina del castello di carta di Thoiry, e così via. Queste parole possono essere determinate da motivi di polemica interna, ma in realtà non colgono nel segno. Sulla via che conduce ad una intesa si deve procedere con buona volontà da ambe le parti, giacchè tale accordo sarebbe necessario e vantaggioso. La Germania si guarderà bene dall'ingerirsi nelle faccende interne della Francia che riguardano la politica finanziaria di questa. Tuttavia, se si desidera la nostra collaborazione, noi non la rifiuteremo, ma contando il sacrificio tedesco come nulla ed ogni sacrificio francese come un'impresa colossale, si getta tutto in aria. I problemi debbono essere trattati con la politica più schietta e realistica; la partita e la contropartita debbono bilanciarsi. Le trattative debbono essere libere da parte nostra da ogni esuberanza romantica, e dall'altra da ogni voluto veleno.

Queste considerazioni generali della *Deutsche Allgemeine Zeitung* accompagnano la confutazione di un apprezzamento di alcuni organi francesi, e cioè che a Thoiry e dopo Thoiry la Germania si è presentata in atteggiamento di postulante. «Questo — scrive il giornale — è uno stupefacente travisamento dei fatti. L'iniziativa delle trattative di Thoiry fu francese, e fu il ministro degli Esteri francese che a Ginevra espresse, nel modo più deciso, il desiderio del suo popolo di un accordo con la Germania».

Uno degli argomenti dei quali si dice abbia parlato Briand a von Hoesch è quello della Sarre. Circa la Sarre, stanno appunto trattando a Berlino una delegazione commerciale francese presieduta dall'alto funzionario Serruys e una delegazione del Governo germanico. Le conversazioni — cominciate ieri al ministero degli Esteri — concernono gli effetti del cartello siderurgico sulle relazioni economiche tra la Germania e la Sarre (che, per le dogane, è unita alla Francia). D'altra parte, un'azione internazionale extra-ufficiale è quella che si dispongono a svolgere i partiti socialisti della Germania, della Francia e del Belgio. Essi preparano un convegno per esaminare i mezzi migliori per favorire la politica di conciliazione di Briand e di Thoiry. Il convegno dei rappresentanti dei partiti socialisti dei tre paesi può avere una grande importanza, in ispecie per la questione della partecipazione dei socialisti al potere. Questa è accettata soprattutto in Germania, dove è condizione indispensabile per la formazione della grande coalizione.

L. E.

Un nuovo tentativo di mediazione respinto dai minatori inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Lord Derby, il leader conservatore del Lancashire, parlando iersera in un banchetto nella città di Leigh, riconosceva i pericoli dell'intervenismo nella vertenza carbonifera, ma aggiungeva che egli fungerebbe volentieri da intermediario qualora le parti glielo facessero richiesta. L'offerta è già declinata. Il segretario Cook si affrettava agli attacchi a sollevare obbiezioni sofistiche, e lord Derby probabilmente sta rammaricandosi del proprio buon cuore. Anche altre voci di negoziazioni e di interventi (che non mancano mai alla vigilia delle mozioni riprovocazioni del Parlamento per la proroga annuale dei poteri eccezionali) stanno dissipandosi. La verità è che anche ad un sano riuscirebbe difficile intendersi con Cook e compagni i quali attualmente sognano di considerare tutto il paese, incluse quelle masse sindacali dalle quali sollecitano contributi in appoggio della resistenza dei minatori. Il paese, una volta neoliberato per mancanza di combustibile, costringerebbe il Governo a scendere a patti e cioè a pagare le spese della pace dopo sei mesi di sciopero, coi denari degli innocentissimi contribuenti, offrendo ad un milione di scioperanti un nuovo sussidio statale.

Altre migliaia di minatori sono scesi nei pozzi entro oggi. Il grande tradunionismo ha fissato per non prima del 3 novembre la riunione dei suoi delegati per discutere il tema dei contributi. Tutti sanno che le casse sindacali sono ormai vuote. L'ex-Presidente del Congresso tradunionista signor Pugh proponeva ieri una soluzione conciliativa fondata sui dettami del piano Samuel. Disgraziatamente, il piano Samuel contempla un temporaneo aussidio statale che il Tesoro materialmente non è più in grado di accordare, se non a rischio di una sbalorditiva grave. Del resto il segretario Cook ha già invitato anche i leaders tradunionisti a serbare il silenzio.

Qualche organo conservatore, più che altro per tattica, accenna ad inasprire gli sgarbi della stampa radicale per un intervento o per una mediazione di cui nessuno riesce a divinare nè il capo nè la coda. La insofferenza degli organi ministeriali combatte però l'intervenismo di chicchessia. La società ferroviarie stipulano acquisti di carbone dall'estero da conseguenza assai più gravi.

M. P.

L'applicazione della circolare Sarraut sugli stranieri in Francia

Parigi, 23, notte.

Il Ministero degli Interni comunica in data odierna: «In esecuzione delle prescrizioni della circolare del 5 ottobre relativa agli stretti obblighi che sono fatti agli stranieri che beneficiano dell'ospitalità francese, Alberto Sarraut, ministro dell'Interno, ha deciso di proibire la circolazione in Francia del giornale *La riscossa*, pubblicato a Parigi, in lingua italiana, da organizzazioni comuniste. Questo provvedimento è stato preso per reprimere la campagna sistematica di eccitazione alla violenza ed alla provocazione che questo giornale continuava a fare nonostante le prescrizioni formali della circolare predetta, le quali avevano specialmente avvertito i dirigenti dei giornali pubblicati nel nostro territorio in lingua straniera che tutti i tentativi di eccitamento a qualsiasi campagna di violenza o di provocazione erano rigorosamente proibiti sotto pena di severe sanzioni amministrative. *La riscossa* non aveva tenuto conto di tali avvertimenti, e nei numeri del 9 e del 15 ottobre pretendeva anche di organizzare, fra i lavoratori italiani immigrati, un vasto movimento di ribellione e di rivolta contro le decisioni del Governo».

(*Stefani*)

La pazza sul tetto e la sua mortale caduta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Questa mattina verso le 7.30, con grande stupore di quanti passavano per il boulevard des Capucines, una giovane donna in camicia si arrampicava per la grondaia dall'ultimo piano del Grand Hôtel, sul tetto dell'albergo stesso, dove si pose a camminare tranquillamente come incosciente del pericolo. Il direttore dell'albergo, avvertito di ciò, mandò subito alcuni suoi dipendenti sul tetto; ma la donna, al vedere gli accorsi, levò le braccia al cielo esclamando in tedesco: «Non toccatemi, o salto giù». Essa aveva gli occhi fuori della testa, ed evidentemente era impazzita. Un impiegato dell'hôtel tentò di calmarla, ma le sue parole non ebbero che l'effetto di eccitarla di più. «Lasciatemi o mi butto giù!» ripeteva continuamente la donna. Fu giocoforza avvertire la polizia e i pompieri, che accorsero subito sul posto. Nel frattempo, la gente continuava ad accorrere per guardare la disgraziata. I pompieri distesero una grande coperta per ricevere la disgraziata qualora fosse caduta. Un po' prima delle 9, la demente — che camminava sul cornicione — gettò un grido. Era scivolata! I pompieri prepararono la coperta, cadendo da quell'altezza, il corpo della disgraziata pesava troppo. I sei uomini non poterono tenere abbastanza saldamente la coperta. La disgraziata piazza, cadendo, battè con violenza la testa al suolo, restando all'istante cadavere. La sventurata è una viennese, certa Poldi Pleistainer, vicedirettrice di una grande sartoria. Era giunta da un paio di giorni a Parigi in-lieme al direttore della ditta, il quale, avendola vista ieri in uno stato di eccitazione eccessiva, l'aveva fatta visitare da un grande neurologo parigino.

Il più antico dente del mondo ritrovato presso Pechino

Pechino, 23, notte.

Ieri sera, in una riunione, alla quale assisteva anche il Principe Ereditario di Svezia, il signor Anderson, membro svedese del Dipartimento geologico cinese, annunciò che in una località a 25 miglia a sud-ovest di Pechino è stato rinvenuto il più antico dente umano fossilizzato che si conosca. Probabilmente non esiste alcuna vestigia umana di antichità maggiore di questo dente, il quale viene a comprovare come l'Asia sia stata realmente la culla dell'umanità.

I depositi geologici, in cui fu scoperto il dente, risalgono al periodo terziario superiore, cosicchè la creatura che recò in bocca il dente venuto alla luce, visse più di mezzo milione di anni addietro, ed appartenne al genere «homo», che precorse quello dell'«homo sapiens».

(*Daily Telegraph*).

Una villa abitata da Mitridate disseppolta a Sinope

Angora, 23, notte.

Una importante scoperta archeologica è stata fatta a Sinope, l'antica Capitale di Mitridate, re del Ponto, in Asia Minore. Mentre si stavano scavando le fondamenta per una fabbrica di fiammiferi, gli operai misero in luce una villa lussuosa con magnifici mosaici. Scavando più profondamente, scoprirono monete e vasi antichi. Si crede trattarsi di una villa abitata da Mitridate.

L'«uomo in grigio» al carcere di Marassi

Genova, 23 notte.

Il giudice istruttore cav. Paolini ed il sostituto procuratore del Re avv. De Senis, hanno ripreso oggi nel pomeriggio l'interrogatorio di Felice Scabbini, «l'uomo in grigio», giunto ieri da Parma. L'interrogatorio è stato seguito da alcuni confronti, cosicchè i due magistrati sono rimasti nelle carceri di Marassi per quasi cinque ore. Naturalmente non si conoscono i risultati dell'interrogatorio e solo si è potuto sapere che lo Scabbini continua nella tattica adottata da ieri, dicendo cioè di non sapere niente di niente.

Il primo ad essere messo a confronto con l'arrestato fu il notaio Pignone aggredito, come è noto, da un individuo armato di rivoltella sulle scale di casa in via Jacopo Ruffini. Il notaio al quale lo Scabbini fu mostrato insieme ad altri due reclusi, dopo lunghe esitazioni ha finito col dire di non poter riconoscere alcuno dei tre, non avendo potuto osservare bene il suo aggressore al momento del fatto. E' stato quindi fatto il confronto con il figlio del notaio sopraggiunto a metiere in fuga il rapinatore; ed egli ha escluso che fra i tre individui presentatigli vi fosse l'aggressore di suo padre. Il terzo confronto è stato fatto con la bambina undicenne Adelina Flores, la quale era stata aggredita dall'«uomo in grigio» nelle scale di casa sua in vico Cicala; ed essa fra i tre mostratigli, ha subito indicato, senza esitazione alcuna, lo Scabbini.

Prima di uscire dal carcere i due magistrati hanno rilasciato l'ordine di scarcerazione del Giuseppe Gerbini arrestato quale presunto autore dell'uccisione del commerciante De Marchi e delle altre aggressioni. Il Gerbini è stato dimesso dal carcere alle ore 19 e un folto gruppo di siciliani, suoi compaesani ed amici, che lo attendevano fuori, lo accolse festosamente.

L'avvocato Gualino dal Capo del Governo

Roma, 23, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il capo del Governo ha ricevuto oggi l'avv. Gualino, presidente della Snia Viscosa, il quale lo ha messo al corrente dello sviluppo della società. Dalle cifre della produzione e della vendita, risulta che la Snia Viscosa, dopo avere subito un rallentamento nel primo semestre corrente anno, a seguito della crisi tessile generale, ha già ripreso vigorosamente il suo ritmo di accrescimento, tanto che le vendite superarono la produzione, di circa mezzo milione di chilogrammi, nell'ultimo trimestre. Dal 1.o gennaio al 20 ottobre corrente anno la vendita ha raggiunto 30 kg. 7 milioni e 440 mila, superando di circa un milione e cinquecentomila chilogrammi la vendita alla stessa data dell'anno precedente: tanto che negli ultimi mesi la società ha assunto in tre riprese nuove numerose maestranze. Degno di nota appare il fatto che l'esportazione ha ormai raggiunto il 77 per cento della totale produzione, e che la merce viene venduta in tutti i principali mercati del mondo, con grandioso incremento in Oriente. Il capo del Governo si è compiaciuto dei risultati conseguiti, ed ha espresso all'avv. Gualino la sua viva soddisfazione per lo sviluppo della Snia Viscosa, che si afferma in modo così vigoroso nei difficili mercati dell'esportazione».

Il caro-vita

NOVARA, 23. — La Commissione per la lotta contro il caro-vita, di cui fanno parte il Commissario prefettizio, il cav. avv. Andreoletti per le Cooperative, e l'avv. Delfino per la Federazione industriali, ha esaminato il problema del caro-vita, giudicando necessaria l'apertura di spacci finanziati dagli industriali, con l'appoggio del Comune. Il cav. Martinola, per la Federazione dei commercianti, si è però prima assunto l'incarico di intercedere le diverse categorie dei commercianti, per avere un controllo dei prezzi, che potrebbero essere eventualmente fissati dalla Commissione stessa.

CUNEO, 23. — La Commissione annonaria provinciale ha fissato, in seduta di ieri, in lire 256 il prezzo di vendita della farina di grano.

L'esame di Stato per medici, farmacisti, ingegneri

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. D. 18 settembre 1926, che approva il regolamento per l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, chimico-farmacista, ingegnere e architetto. Segue l'annesso regolamento.

Il cassiere della Banca Antoniana di Padova fugge con 1 milione e 200.000 lire

Padova, 21, notte.

Era da circa 30 anni capo cassiere della Banca Antoniana il signor Teobaldo Bonamico, il quale aveva preso la Banca un'attività più che trentenne essendo stato uno dei primi impiegati dopo che la Banca fu fondata a Padova. Il Bonamico era molto conosciuto in città e godeva meritissima fiducia in ogni campo. La sua vita non era stata mai troppo dispendiosa. Le famiglie, che era dotata di beni, gli aveva dato nove figli. Il Bonamico era anche fabbriciere della chiesa dai Servi, nonchè prefettizio che viene conferita a chi è circondato di grande estimazione. Giovedì sera egli fu visto al Circolo Filarmonico ed era disinvolto e di buon umore. Ma in questi giorni erano corse vaghe voci di giuochi di borsa che erano andati male al Bonamico; queste voci però non trovarono base poichè le indagini dal direttore e dai sindaci della Banca nulla avevano potuto scoprire. Ogni settimana nella Banca tre persone aprono la cassaforte per riporvi i titoli ritirati nella settimana stessa e per estrarvi quelli di cui si prevede il bisogno nella settimana successiva. Quattro o cinque giorni fa fu appunto aperta la cassaforte dalla Banca Antoniana dal tesoriere, dal cassiere [illegible] (il Bonamico) e dal direttore. Fra i titoli che si ritirarono vi erano oltre 1 milione e 200.000 lire costituenti la cauzione delle esattorie gestite dalla Banca. Questi titoli devono essere depositati appunto come cauzione alla tesoreria. Ora il deposito doveva essere fatto dal Bonamico stesso. Egli l'altro ieri rinchiuse i valori nella piccola cassaforte destinata a contenere i valori della giornata e alle 16,30 di venerdì, dopo avere scherzato con i colleghi, prese il milione e le 200.000 lire per recarsi alla stanza di compensazione presso la Banca d'Italia a depositarli. Senonchè dopo un'ora egli non era ancora ritornato alla [illegible]. I dirigenti cominciarono a preoccuparsi. Passò un'ora ancora e alle 17, quando doveva avvenire in presenza del Bonamico la chiusura dei conti, non essendo egli ancora tornato, il direttore Kopreinich e il consigliere di turno prof. Bazzarin fecero la prima verifica di cassa. Nulla trovarono però di anormale. Allora allargarono la sfera delle indagini. Chiesero alla tesoreria se il deposito del milione e 200.000 lire era avvenuto. Fu risposto che il Bonamico non era stato visto. Infatti il Bonamico si era allontanato da Padova non si sa se in automobile o in treno. Ogni la Banca ha dato al pubblico comunicazione del fatto in modo che non possa avvenire alcun panico fra i clienti e nella riunione dei dirigenti e dei sindaci venne deciso di soppiere all'ammanco con le riserve della Banca stessa.

Autunno tempestoso

Cabine distrutte a Viareggio

Viareggio, 23, notte.

Il violento nubifragio che ha imperversato ieri sulla nostra città e su tutto il litorale ha culminato stanotte con un fortissimo vento di libeccio. A sette od otto chilometri da Viareggio, presso Fiumetto, una tromba marina ha sradicato moltissime cabine di stabilimenti balneari ed ha scoperchiato tre ville, mentre alcune piante rimanevano gravemente danneggiate. In tutto sono state distrutte circa 70 cabine dei vari stabilimenti balneari. I danni causati sono assai ingenti. In città nessuna conseguenza ha avuto a lamentare e così pure nel porto. Il lavoro di ricupero del materiale degli stabilimenti balneari distrutti ha dovuto essere sospeso ancora stamane a causa di un altro violento acquazzone e del forte vento.

Naufragio nelle acque di Livorno

Livorno, 23, notte.

La bilancella *Francesca* è naufragata ieri sera presso Calafuria, in conseguenza di un violento temporale e di un fortissimo vento di scirocco. Due uomini che erano a bordo poterono salvarsi a nuoto. Sempre in causa del temporale, a Forte Ferrato il brigantino-goletta *Fratelli Scabrini* si incagliava. Un rimorchiatore, accorso sul posto, poteva, dopo lungo lavoro, disincagliarlo. Il cutter *Ajace*, che ha lottato per tutta la notte contro i violenti marosi, è entrato in porto senza governo e andò a sbattere contro la banchina, riportando gravi avarie.

Panico e feriti in un cinema per un principio d'incendio

Massa, 23, notte.

L'incendio di una pellicola ha dato luogo ad una paurosa scena di panico stasera, al teatro Comunale. Appena terminata la prima rappresentazione di cinematografia, il pubblico stava uscendo dalla sala, allorchè nella cabina dell'operatore la pellicola proiettata per la nuova proiezione prendeva fuoco, incendiando pure alcuni altri rotoli di pellicole che si trovavano nella cabina stessa. Il pubblico, preso da panico, si diede alla fuga verso le porte di uscita. Durante il tumulto molte persone rimasero contuse. Alcune, per raggiungere più presto la via, saltarono addirittura dai palchi. Finalmente, per l'intervento di alcuni giovani, l'incendio potè essere spento. L'operatore cinematografico Bruni venne rinvenuto nella cabina privo di sensi per i gas provocati dal fuoco. Egli ha riportato ustioni alle mani ed una ferita ad un fianco. I danni causati dall'incendio sono stati rilevanti, perchè oltre alla distruzione delle pellicole, tutto l'impianto elettrico è stato reso inservibile. Danni hanno pure riportato i palchi posti vicino alla cabina.

Molto panico e cinque contusi per uno scontro di due treni a Milano

Milano, 23 notte.

Il treno proveniente da Domodossola che giungeva alle 15.40 nella stazione centrale con circa mezz'ora di ritardo, ha investito la coda del treno 170 in partenza per Genova. L'ultima vettura di questo treno subì maggiormente la violenza dell'urto, che il macchinista aveva invano cercato di evitare, dando la maggiore forza ai freni. Subito dopo l'urto si udirono grida di spavento: i viaggiatori scesero a precipizio, fu un accorrere di gente da ogni parte della stazione; e in tutti era l'apprensione che si dovessero lamentare conseguenze tragiche. Vi erano infatti dei feriti, nella vettura investita, ma per fortuna nessuno appariva in condizioni gravi. All'ambulanza sanitaria furono giudicati guaribili in pochi giorni. Essi avevano riportato le contusioni urtando contro le pareti della vettura. Furono identificati per certi: Giuseppe Stucchi d'anni 36, abitante in via Maroncelli, 16; Maria Cantoni di anni 45, da Spezia, abitante in via Taranto, 3; Nino Reggiani d'anni 35, da Genova; Antonietta Di Giorgi d'anni 31, abitante in viale Vittoria 31 e Maria Merighi d'anni 38, abitante a Genova in via San Martino 21. Quest'ultima soltanto presentava ferite più gravi che furono giudicate guaribili in 20 giorni. Sul posto si recarono subito le autorità ferroviarie per accertare le responsabilità. L'avvenimento avvenne, a quanto pare, per un piccolo ritardo di manovra.

Si uccide sotto il treno dopo un vano tentativo con la benzina

Milano, 23 notte.

Dopo aver condotto una vita disgraziatissima per molto tempo certa Michela Moltoni di anni 56, abitante a Lissone, trovatosi a corto di mezzi finanziari, finì col fare il cavallante per mantenere alla meno peggio la moglie e numerosi figli. Senonchè piano piano i suoi guadagni andarono diminuendo: e sei agli penso di porre fine ai suoi giorni ingoiando della benzina. Salvato in tempo, non per questo desistette dal suo proposito suicida, che oggi la mise nuovamente in atto. Verso le 14, infatti, attese l'arrivo del treno merci 5877 proveniente da Chiasso, vi si gettava sotto facendosi cogliere in pieno dalla locomotiva che le lacerava orribilmente le carni e la sfracellava. Siccome il disgraziata aveva tuttavia ancora segni di vita, fu trasportata all'Ospedale di Desio dove però giunse morta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 ottobre 1926

TORINO	53	5	41	35	30
BARI	40	33	21	64	47
FIRENZE	7	27	59	60	58
MILANO	40	6	64	33	54
NAPOLI	89	45	58	15	90
PALERMO	73	31	57	21	19
ROMA	31	85	15	22	7
VENEZIA	44	10	89	68	59

Il matrimonio della Tetrazzini

Signore che avengono

Firenze, 23, notte.

Questa sera alle 18.30 si è celebrato a Palazzo Vecchio il matrimonio della cantante Luisa Tetrazzini col signor Pietro Vernati di Roma. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile l'assessore anziano comm. Sebregondi che ha dovuto così sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni per la sposa il tenore Amedeo Bassi e per lo sposo il colonnello Pais. Un pubblico indescrivibile gremiva il grandioso cortile di Palazzo Vecchio e la scala che conduce alla sala dei matrimoni. Per l'affollamento eccessivo alcune signore sono svenute. Molta folla era pure in piazza della Signoria e davanti all'albergo dove gli sposi sono alloggiati, quantunque la pioggia cadesse a dirotto. Compiuto il rito civile gli sposi sono risaliti in automobile, fatti segno ad applausi da parte del pubblico. Questa sera all'Hotel Savoia è stato offerto un pranzo, al quale hanno preso parte un centinaio di invitati. La signora Tetrazzini, terminato il pranzo, ha cantato insieme al tenore Bassi alcuni duetti di opere e delle romanze. Domattina nella chiesa di Santa Maria in Campo sarà celebrato il rito religioso.

Sgualdrelle che si gettano in mare a Genova

Genova, 23, notte.

Nel pomeriggio di oggi alcuni operai delle Officine allestimento navi al Molo Giano videro un individuo gettarsi in mare e poscia aggrapparsi disperatamente ad una vecchia gaiazza. Due di essi si slanciarono sulla zattera e riuscirono così a trarre in salvo lo sciagurato che trasportarono quindi all'Ospedale. Durante il tragitto il suicida, che si dimostrò sotto un esaltato, pronunciava frasi strane e incomprensibili, dicendo fra l'altro: «E inutile: ho ucciso mio fratello. Ma sono innocente. Deve essere finita...». All'Ospedale fu ricoverato in preda ad asfissia ed assiderazione. Interrogato, egli non ha voluto più dire nulla e si è chiuso nel più assoluto mutismo. E' stato identificato per il ventisettenne Mario Iberti di San Salvatore Monferrato.

Le corse a San Siro

Milano, 23, notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi:

Premio Montevideo (L. 10.000, m. 1000): 1. Vinea, 2. Argentera, 3. Vercingetorige. Corta testa, cinque lungh. Tot.: L. 6.

Premio Porta Nuova (L. 10.000, m. 2000): 1. Nino, 2. Robert Dollicard, 3. Alma Tadema. Sei lungh., una incollatura. Tot.: L. 16,50.

Premio Carugate (L. 10.000, m. 2000): 1. Comment, 2. Arminio, 3. Montesan. Quattro lungh. gieci lunghezze. Tot.: L. 13,50, 8, 9,50.

Premio Saronno (L. 25.000, m. 3000): 1. Shamrock, 2. Durval, 3. Cerinto. Tre lungh., sei lungh. Tot.: L. 10; 12,50; 18,50.

Premio Cesano (L. 10.000, m. 1800): 1. Una perla, 2. Mea, 3 Mama. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot.: L. 53, 15, 7, 8.

Premio Saronno (L. 10.000, m. 3000): 1. Trebbio, 2. Prince Citron, 3. Chateau Salins. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 20,50, 8,50, 10, 9.

Premio Cernusco (L. 8000, m. 2000): 1. Miss Farley, 2. Viadour, 3. Gustavo. Due lungh., una testa. Tot.: L. 20, 16, 17.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per non essere solo, in sera del 9 settembre, Enrico Caranta aveva invitato nella sua abitazione in sobborgo di Villa del Foro certa Secondina Bonzi, sua matura d'anni, ma ancora piacente. Senonchè, partita la Bonzi, il Caranta constatò la scomparsa di 1100 lire che aveva nascoste in un cassetto. I suoi sospetti caddero su Secondina che comparve in Tribunale. Ella tuttavia negò energicamente l'imputazione mossale e fu assolta per insufficienza di prove. Difesa avv. Boccelli.

Imputati di sanguinoso omicidio sono comparsi in Tribunale gli albergatori Domenico Bottazzo e Delfino Chiabera. Questi venne condannato a 6 mesi di detenzione, l'altro fu assolto.

Al concorso ippico-ippiesercizio circondariale il commissario prefettizio ha concesso un'area speciale per l'allevamento delle barbatelle da innesto.

Per aver ferito [illegible] **generale** al genitore, l'infermiere Edoardo Doroni di anni 22, da Marengo, è stato condannato a mesi 9 e giorni 15 di reclusione.

La mattina del 1.o ottobre (26) il possidente Giovanni Mariani da Sale di ritorno dal camposanto ove era stata allora deposta una moglie, constatò la scomparsa di due biglietti da 1000 e di un effetto cambiario di L. 4200 da un armadio. I sospetti caddero sulla nipote Angela Tamagno-Maranganza di anni 24, che aveva assistito la zia durante la malattia. La Tamagno è comparsa ieri in Tribunale che l'ha assolta dall'imputazione di furto con abuso di fiducia per insufficienza di prove. Difesa avv. Vaccaro.

DA BIELLA.

Dopo l'accusa di furto aggravato continuato è stato tratto in arresto a Cossila S. Grato certo Felice Gremmo di Giovanni. Nel suo domicilio venne sequestrata la parte della refurtiva.

Podestà di Rocca Stellone. In sostituzione del Commissario Prefettizio è stato con recente disposizione nominato il Rag. Alfredo Luppi.

Parricidio. Il domiciliato di Alle Ronchi Pio Francesco, di anni 51, i carabinieri di Cossato riavvennero armi non denunciate. Il Ronchi è stato denunciato.

DA CASALE.

Il Commissario Prefettizio ha vietato l'occupazione di area pubblica per l'esposizione di merci destinate alla vendita.

Una Società di canto corale, dovuta all'iniziativa della locale Società Amici dell'Arte, è sorta specialmente dedicata all'educazione artistico-musicale specie dell'elemento operaio.

Imputato di lesioni gravi al contadino Luigi Lupano, che venne colpito al capo da violentissimo colpo di zappa che lo ridusse quasi in fin di vita, il sessantenne Evasio Manassero è stato condannato a 8 mesi di reclusione e danni e spese. Motivo del diverbio una contestazione di passaggio sopra un podere di proprietà del Manassero.

DA BONGO.

E' stato assolto dall'imputazione di corruzione di pubblico funzionario il commerciante in mobili antichi Clemente Cavallo. Difesa avv. Solari e Beslgnano.

E' stato aperto e murato in un grosso blocco di cemento caduto nei pressi di una fornace di Degliani l'operaio Paolo Zabaldano da Monferrato.

Investito alla stazione di Ceva da un treno un individuo non ancora identificato è rimasto gravemente ferito. E' in pericolo di vita.

Oggi, alla presenza del Duca di Pistoia si inaugura a Borgo S. Dalmazzo il gonfalone comunicipale.

DA NOVARA.

Per l'undicesima volta Giovanni Bergamo fu Luigi di anni 42, veronese, è stato condannato dal Tribunale, per furto, a 1 anno e 6 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza ed il vesto di segregazione cellulare.

Attimo sulla riva dello Sgio era giunto in barca da Gagnella a Borca, sul Lago Cusio, certo Giulio Macchini di anni 56. Ma avendo il Macchini fatto una mossa falsa col remo, perdette l'equilibrio e cadde nel Lago annegando sotto gli occhi della figlia esterrefatta.

DA PINEROLO.

La signorina Lanzavecchia, di Villafranca Piemonte recatasi in villa in un loro vigneto depositarono i vestiti e gli oggetti d'oro in una valigia, che fu deposta nella casa colonica. La valigia spari ed ora furono le indagini per rintracciare il ladro.

DA SAVONA.

Sono stati arrestati in attitudine sospetta dai carabinieri in via Niella certi Giulio Ferraro di Pietro di anni 19 da Savona e Giacomo Boero di Giuseppe di anni 20 di Acqui. Fu accertato che costoro tentavano di compiere una ingressa indebita nella Farmacia Garreglio. Furono infatti sequestrati un palanchino, un trapano, alcune lime e degli scalpelli.

DA MILANO.

Si è sparato il colpo col tronchetto sfuggitogli accidentalmente mentre lavorava intorno al suo sparo il colonnello Giovanni Rocchetti d'anni 72 abitante in via Santa Eufemia. Condizioni disperate.

E' caduto dal quarto piano il bambino Giuseppe Filippucci di Gabriele di 3 anni abitante in via Goldoni, 77. Raccolto in condizioni gravissime fu trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, dove giunse cadavere.

DA LIVORNO.

Il cadavere del mozzo Salmo di Ponza di 21 anno da Bengasi, che l'altro ieri era stato trovato riverso a bordo, è stato tratto a riva ieri mattina da due pescatori. Si presume che mentre imperversava il temporale egli sia stato gettato in mare da un colpo di vento e sia così annegato.

DA GORIZIA.

In un burrone del Rombon, è precipitato Antonio Kaus da Pietro d'anni 20. E' stato ritrovato col cranio sfracellato.

Come una furia è avvampata la frattiveccia Maria Maddalena Michieli, di 75 anni, da Cormons, che mentre stava arrostendo delle castagne, venne investita da una fiammella sprigionatasi dal fornello. E' morta in seguito alle orribili ustioni riportate.

DA TRENTO.

Bruciata viva è rimasta la bimba Maria Giovannini, di anni 7, da Segonzano che si era imprudentemente avvicinata al fuoco con le vesti bagnate di petrolio.

Travolto da una staffata di trasmissione, mentre lavorava nella fabbrica Cementi di Ceola, l'operaio Mario Pietrobon, di anni 35, resta miracolosamente contro il motore e orrendamente sfracellato.

Gino PORTELLI, condirettore.
Gigi MICHELETTI, condirettore responsabile.

Stato Civile di Torino

24 Ottobre 1926.

Nascite: Maschi 6 - Femmine 3 - Totale N. 9.

Matrimoni: Baldo Francesco con Rocha Maria — Barone Federico con Speranzini Luigia — Capello Lodovico con Vergnano Lucia — Cinotti Luigi con Fischer Julan — Colombo Innocenzo con Vitario Teresa — Giai-Tonin Gustavo con Castellana Giulia — Gai Giovanni con Vay Vittoria — Gilla Mario con Garelli Clara — Guido Giovanni con Battivelli Teresa — Lascio Vasco con Guidarini Maria — Lera Luigi con D'Oria Domenica — Lusso Leone con Cavalleris Angela — Marchese Lino con Alum Sabina — Nonini Guido con Gallina Angela — Perucca Carlo con Rasello Vincenza — Parisi Dante con Rosso Vittoria — Patrito Sebastiano con Capello Rosa — Gualla Battista con Noli dei Baroni Gastaldi di San Gaudenzio Letizia — Pillinini Battista con Bonfiglioli Cattarina — Rastello Francesco con Bechis Anna — Ricossa Attilio con Collivadino Giovanna — Russello Antonino con Orecchia Letizia — Serafina Amicarelli con Butto Rosa — Trabucchi Oscar con Cialdi Ernesta — Traffano Umberto con Cottino Luigia — Volo Francesco con Fabbrini Giacinta.

Morti: Sacco Giovanni Battista fu Giovanni, di anni 66, di Trofarello Vers., calzolaio, via Polesghera, 42 — Castaldi cav. uff. Bartolomeo fu cav. Andrea, di 80, di Chiaiamberto, colonnello in posizione ausiliaria, via Collina, 7 — Bruno Felice fu Camillo, di 50, di Casale, impiegato, via Volpiano, 5 — Pranzini Giovanni, di 62, di Bottofreno, pensionato, corso Vitt. Em., 61 — Gandiglio Maddalena ved. Garis di 48, di Torino, levatrice, via Villafranca, 21 — Panicucci Angela ved. Delfino, di 66, di Alessandria, casalinga, via Garibaldi, 13 — Ugo Filippo, di anni 48, operaio via Stampatori, 12 — Franchia Virginia, vedova Buona, di 43, di Luserna S. Giovanni, casalinga — Villanis Caterina in Caltito, di 41, di Scurzolengo Vittorio, casalinga — Casalegno Mario di Eugenio, di 24, di Torino fabbro — Verda Umberto fu Giuseppe, di 47 di Torino, commesso — Secco Luigi fu Giovanni, di 76, di Carmagnola, ipotecario — Toni Fausto, di 61, di Firenze, venditore ambulante — Oliveti Ettorina di Giacomo, di 22, di Torino, maestra — Carè Maria di Marco, di 30, di Torino, operaia — Minori d'anni sei 4, Totale 10; di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. e non residenti in questo Comune 1.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, **mancava all'affetto dei suoi cari**

PIETRO FONTANA

Partecipano la dolorosa perdita la consorte **Rosa Sansoldo** col figlio Ing. **Guido**, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 24 corr. alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 24, e alle ore 9,30 dello stesso giorno sarà celebrata una Messa nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni.

Torino, 23 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 40-018 Prima Stab. Pompe Funebri

Martedì 26 ottobre 1926, primo anniversario del decesso della compianta

Emma Gagliardone n. Porta

nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni verrà celebrato alle ore 10 un funerale in suffragio della sua anima buona e pia. La famiglia sarà grata alle gentili persone che vorranno unirsi a lei nella preghiera.

Genta Telef. 40-018 Prima Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

VAIRA GIUSEPPE BATTISTA

Pensionato F. S.

La figlia, il figlio, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 24 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Carlo Cappelli, 29. Non si accettano fiori.

Genta - Telef. 40-018 Prima Stab. Pompe Funebri

---

†

Santamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione papale, spirava ieri alle ore 15

Ferreri Cav. Uff. Rag. Benedetto

Intendente di Finanza a riposo

La vedova **Elisa Madon**; i figli: **Giovanni, Giorgio, Uberto, Carlo, Adele**, il genero, le nuore e figli, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti annunciano addolorati l'irreparabile perdita. (A

UNA PREGE

I funerali avranno luogo in Barbania lunedì 25, ore 10.

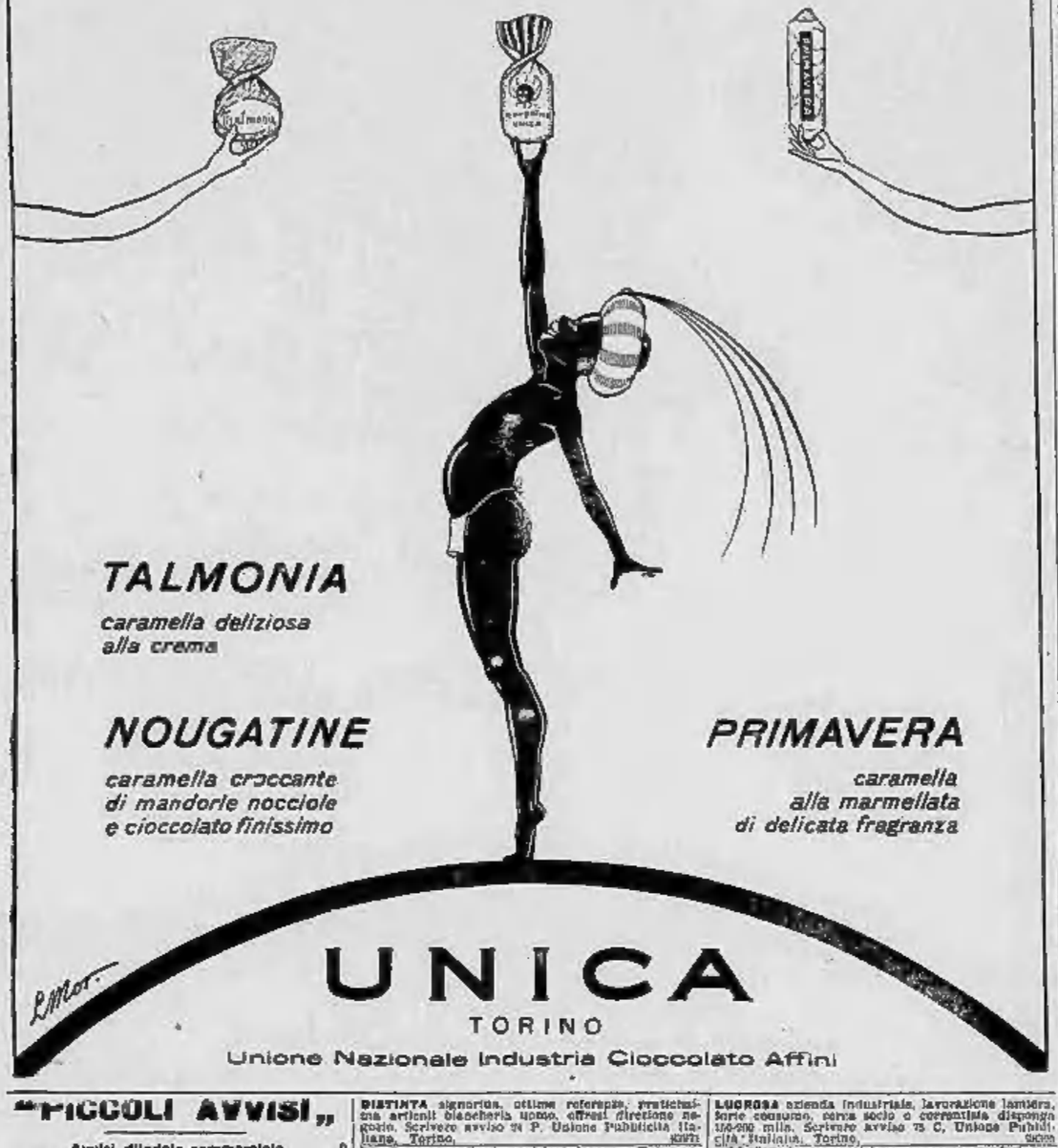
Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Barbania Canavese, 24 Ottobre 1926.

Sabato

NOUGATINE

TALMONIA PRIMAVERA



UNICA

TORINO

Unione Nazionale Industria Cioccolato Affini

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

AFFITTASI macchina tagliacavarice (sistema Borgatti). Corso Brunelleschi, 15, sig. Palermo, Torino.

AMMOBILIAMENTI completi prezzi ribassati, credere stile barocco trovansi nei grandi magazzini Nel solo Sacchi, 20. Lana, materassi 100. 61906

ARTICOLI scolastici quaderni, album disegno, agenda calendari, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 61935

CASSAFORTE moderna grande, alletta 7,70. Sovo cassetti interni, portalibri, occasione 3000. Corso Vittorio Emanuele, 9. 28340

EMBOTTADA di mq. circa, vendesi subito miglior offerente. Corso Vittorio Emanuele 82.

IMPRESA costruzioni edilizie, disponendo provetta maestranza, assume lavori e restauri, manutenzioni. Rivolgersi geom. Allianl, San Donato 70. 62976

PERSONA distinta, recandosi 12 novembre Stati Uniti America, accetterebbe incarichi affidata. Scrivere avviso [illegible] N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE macchinista rettilinee cerco subito. Via Cavour, 31. 61901

ABILISSIMA aiutante lavorante sarta da uomo. Via della Rocca, 35, Portinaia. 62949

ABILISSIMA rifinitrice confezionista maglierie, assumerebbe da laboratorio lavoro esterno. Vischi, corso Valentino, quattro. 84036

ABBIGURAZIONI, primaria Compagnia, esercente tutti rami, cerca produttori Piemonte: preciare subito referenze inoccepibili. Scrivere avviso 184 D, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61973

ASSUMO abili operai stanisti. Inutile presentarsi per non provetti. Via Frejus, N. 101. 62909

BERGANESI confezionista maglieria, sarte. Santa Giulia, 40. 62907

BERGANESI cotlimisti sarti esterno, sarta uomo interno. Via Venti Settembre, 21, Cognola. 70599

BERGANI abilissima modista della presenza disposta recarsi Bari. Ottime condizioni. Indirizzare offerte, referenze avviso 215 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62764

CERCASI signorina aiuto contabile, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, stipendio iniziale 400. Scrivere Cassarlo, Docks, corso Dante. 62980

CUOCO, domestico, piccola, signorile famiglia, cercasi subito. Presentarsi Portieria. Asaroitti, 1.

DONNA tutto servizio dalle 8,30 alle 13 cercasi da piccola famiglia. Portieria XX Settembre, 66.

FUMISTA, muratore abile, cerca ing. Forier, via Giacosa, 2. 61714

MEZZADRO orticoltore, frutticoltore, cerco, per collina torinese, otto giornate circa lavorative, due bosco; ottime referenze. Scrivere avviso 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62966

[illegible] Rosso cercano ragazza robusta per interno. Presentarsi corso Quintino Sella, 4.

RAGAZZINE apprendiste ricamatrici cercansi. Maggiero, piazza Castello, 22. 61772

SIGNORINA aiuto contabile bella calligrafia cercasi importante ditta. Scrivere indicando referenze, Pecarolo, Casella postale 306, Torino. 8369

SIGNORINA contabile-corrispondente, pratica commerciale, cerca Calzificio, via Alvasca, 9. 62948

SIGNORINA Piemontese trentenne, pratica ufficio, dattilografia, cercasi. Presentarsi Morgari, via Madama 51 dalle 13 alle 14. 83090

TENDICIPONI Cercansi abili operai montatori, perlico, via S. Massimo, 24. 84061

UFFICIO legale cerca abilissima dattilografa provvista titoli studio serissima. Continuasi domanda senza minimoze o condizioni. Scrivere avviso 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61859

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo Lire 8

ABILISSIMA sarta rechedibilsei giornata famiglia. Giornalista 8. Corso Principe Oddone. 84064

AMMINISTRAZIONE case patrimoni, assumerebbe fiduciario, con proprio ufficio, deposito date sarà garantito. Massima referenze. Scrivere avviso 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64014

AUTODIDATTA, lubista, finitore, pratico lavori in ferro, offresi prontamente. Supar, piazza Lagrange N 1. 61983

CAMERIERA tedesca offresi per penisione, albergo, o famiglia, occasione imparare lingua francese. Scrivere avviso 155 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70554

CAPO ufficio commerciale importante manifatturi, vasta cultura lingue, ragioniere, offresi direzione amministrativa o posto adeguato industria, commercio, esportazione. Discreto viaggiare. Scrivere avviso 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUANTENNE ottime referenze, occuperebbesi persona sola, anche vice-madre. Scrivere avviso 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIANTE, giovane distinto, presenta occupasi anche solo mezzagiornata, decoroso impiego. Prenze molte referenze inoccepibili. Rivolgersi o scrivere Fanola via Roma, 25. 61899

DATTILOGRAFA macchina rammendatrice offresi ore giornate famiglie. Gentilezimenti, Ridotto, 21.

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, bella calligrafia, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere avviso 29 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83217

DISTINTA signorina, ottime referenze, praticissima articoli biancheria uomo, offresi direzione negozio. Scrivere avviso 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83071

EX Bancario offresi qualsiasi lavoro ufficio, revisioni dattilografia, contabilità. Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62966

EX carabiniere ventidiscenne bella presenza, impiegherebbesi qualunque magazziniere o fattorino. Rivolgersi avvocato Revelli Mario, Piazza Solferino, 3, Torino. 61911

IMPIEGHEREBBE sotto-capo tintore lanifici, colorifici. Cauzione, referenze. Scrivere avviso [illegible] D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61979

FERROVIARIO pensionato con moglie, occuperebbesi custode, portinaio, magazziniere, o guardiano. Cavaglià, via Aquila, 15.

GUARANTENNE, presenza, discreta cultura, referenze, offresi magazziniere, sorveglianze operai industrie. Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83041

RAGIONIERE esperto assume ore libere impianti, tenuta contabilità amministrazioni. Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83056

SIGNORINA occuperebbesi ore disponibili impianti, revisione contabilità, bilanci; offre corrispondenza commerciale, lavori dattilografia. Scrivere avviso 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, lingua complementare, stenodattilografa, impiegherebbesi. Scrivere avviso 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83004

SVIZZERE 47 ani, cherche engagement grande enfants, dame voyage. Schweizer, corso Duca di Genova, 20. 83078

TAGLIATORE sarto uomo, ventiduevenne, presenza, pratica, conoscenza inglese, occuperebbesi qualunque primaria sartoria. Referente. Scrivere avviso 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83017

VENTITREENNE energico, laborioso, istruito cerca decoroso impiego. Corellas, via Cavour Verde, 4.

Società, capitali rilievi e cessazioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Caffè centrale vastissimo, biliardi, allogerio, coppa 4000 giornaliere, cedesi ritiro commercio. Carosio, Sabaudia, tre.

ALBERGO, stallaggio, città commercialissima, fiori mercati, 30 camere, lavare assicurato, rimesso urgenza; facilitazione pagamento. Tratta Ravioia, via Milano, 15. 61992

ALIMENTARIO grandissimo, bellissimo, alloggio, coppa 1400 giornaliere, prova, cedesi ritiro commercio. Carosio, Sabaudia, tre. 84023

AL migliore offerente cedo avviatissimo negozio mercerie-maglierie, unito alloggio, in via San Donato, poco ammontare. Colotto, via San Donato, 48. 28273 più

AVVIATA drogheria, posizione centralissima, cedesi, miti pretese Rivolgersi Fubini, Assarotti, 11.

AVVIATISSIMO mode rinnovisti, via Cavour 31. Scrivere avviso 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28324

AVVIATISSIMO negozio maglieria laboratorio vendesi subito, Mongineyro, 34, 1, Colla.

BLOCCO vendesi officina galvanica, macchinari, occorrendo locali, ventiscinquenne, occasionissima. Rivolgersi avvocato Barolli, cursiono, via Fabro, quattro.

CALZOLERIA bioccasi 2000, spaccio locale, adatto altri generi, Carlo Alberto, 34. 62000

CARTOLERIA, libreria avviatissima, tre alloggio, rimettesi. Calletti, corso Vittorio, sessanta. 83096

CARTOLERIA, profumeria, centralissima, capitalizzazione, fitta mite, alloggio, annito magazzino, cedesi. Portinaio, Monte Pietà 24. 61994

CAUSA decesso marito rimetto bottiglieria, tutti pregressi centro operaio, forte lavoro. Croce, corso Francia, 307. 62999

CAUSA partenza rimetto avviato negozio mercerie, alloggio. Via Cuneo, 6 bis. 84018

CEDESI, affittasi pensione colonia marina. Affare ottimo. Scrivere Vallarino, Pietraligure. 70538

CEDESI avviatissima drogheria commestibili, vini, liquori, alloggio, causa malattia. Berardo, salsamentaria, via Principe Amedeo, 38, Torino. 83127

CENTRALISSIMA Torrefazione degustazione, ricco macchinario, vendita ingrosso, minuto, numerosa clientela cedesi urgentissimo motivi famiglia, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Caffè, Principe Amedeo, 8 bis.

CERCO in affitto fino anno, negozio vuoto con vetrine, adiacenze Porta Nuova, piazza Castello. Escluse intermediari. Scrivere avviso 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83023

CERCO 25 mila prima ipoteca su stabili. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO 150 mila primo ipoteca su stabile. Scrivere avviso 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILE, frutta, verdura, vicinissimo Porta Nuova, lunga capitalizzazione, coppa 300 garantite cedesi 28,000. Rivolgersi Panetteria, Mazzini, 6.

DEPPO 20 anni fortunatissimo esercizio, cedo per ritiro commercio, magnifici negozio, magazzino vini, specialità per grossisti, cantina meravigliosa, affio millesimi. Scrivere avviso 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83092

DROGHERIA angolo, vini, liquori, alimentario, telefono, cinque alloggio, affitto mite, cedo ritiro commercio. Sarzio, Nizzarra, 16. 83040

FARMACIA centralissima, elegante, avviatissima, pelacipua zona industriale Riviera Polente vendesi. Scrivere Farmacia Pastor, piazza Sarzano, Genova

LATTONIERI rilievo avviato negozio, posizione centrale. Scrivere avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61988

LUCROSA azienda industriale, lavorazione lamiera, forte consumo, cerca socio o corrispettivo disponga 150-200 mila. Scrivere avviso 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28099

NEGOZIO buona posizione su corso vendesi proprietà. Berga, Arcivescovado, due. 83070

NEGOZIO antico via Barbaroux cedesi, affittasi. Benedetti, piazza Carignano, 4. 61993

NEGOZIO, retro vicinissimo Porta Nuova, adatto generi diversi, cedo arredato, L. 14.000. Rivolgersi Portinaio, Valperga Caluso 24. 28314

NEGOZIO splendido laboratorio cedo piccolo ammontare. Desiderato, corso Casale, 96. 83027

OCCASIONE rimetto 6500 lalleria con alloggio, luogo capitalizzazione. Corso Palermo, N. 84. 61918

OFFICINA cerca socio ingegnere o tecnico, praticissimo impianti riscaldamenti, termosifoni. Scrivere avviso 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61965

PRIMIZIE alimentari, centrali, camera alloggio, guadagno netto 1500 mensili, garantito. Blocco 15.000. Fratte Rosca, 10, Perano. 83039

RIMETTESI negozio commestibili d'angolo, vino cantine, bollettone. Rivolgersi Giornaletto, piazza Vittorio Veneto, N. 17 62980

RIMETTO avviata officina in ferro causa altri impegni. Portinaio via Bava, uno. 84009

STABILIMENTO, costruzione propria, eccellente posizione centralità, sviluppo lavorazione grande avvenire. Scrivere avviso 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83061

TAGLIATORE sarto, esperto uomo, disponendo capitale, occuperebbesi, trasformerebbe combinazione. Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84007

TELERIE, camiserie, poco rilievo, comodità retro, adatto signora sola. Via Nizza, 154, Tintoria Minetto. 61954

TINTORIA avviatissima cedo garagni signorili. Piazza Giulio, 3 bis, Portinaio. 61977

UNICO impiego personale, cercasi da solida ditta, scopo miglior sviluppo. Scrivere avviso 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28170

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Casa centrale, 48 vani, 13 esente tasse, reddito netto 29.000 aumentabile, mora 350.000. Notizzi, Palestrina, 28. 28316

AFFARONE, cascina 36 giornate, prati, campi irrigui, casaggiato moderno, vendo, comodità pagamento, eventualmente affitto, rilevando scorte. Bertolini, Bellezia, 8. 28317

AFFITTASI centrali, nuovissime, con fossa, vendonsi prezzo conveniente. Corso Peschiera, tre.

A 300.000 vendo casa centrale, 50 camere, reddito dieci. Carosio, Sabaudia, tre. 84026

CASA angolare piazza centrale mq. 1400 vendesi. Scrivere avviso 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28302

CASA di reddito centro Sampeierardo 44 ambienti, vendesi 365 mila. Sabauda, Maria Vittoria, 4.

CASA piccola nuova dodici camere comprese due botteghe, ampio cantine, cortile, libere, esenzione imposte, appena fuori dazio Regio Parco, tram olio, vendo. Scrivere avviso 175 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61998

CASETTA tre camere, magazzino, giardino, esentasse, via Nicola Fabrizi, 43, fronte numero 100. 84030

CASETTE signorili, economiche, vendonsi, passaggi corso Francia. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83093

CASETTE 4, 10 camere pronte in due, quattro alloggi, esenzione imposta, vendo. Via Bassanese, 5.

CAUSA partenza 35.000 stabile centrale ottima tenuta libero adatto a qualunque industria. Corso Vercelli, 3, Portinaia. 28005

DUEMILA mq. terreno via Cavour angolo Carlo Alberto vendesi. Rivolgersi Rag. Contenti, Orfane 12, dalle 10 alle 16. 83100

ELEGANTE palazzina centrale tutta libera 12 camere, volendo annessi locali industriali, vendesi. Agnello, Piazza Giulio, 8. 61943

GRANGE casa con vasto orto e tettoia vendesi od affittasi anche suddivisa piccoli appartamenti dintorni Torino. Scrivere avviso 159 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61951

NEGOZIO angolo e sotto [illegible] vuoti vendo 40.000, Piazza Montello, 58, portinaio. 84031

PALAZZINA signorile nuovissima, Tesoriera, milolo giardino, vendo. Intermediari esclusi. Corso Peschiera, 239. 83010

PALAZZINA 30 camere con giardino edificabile, mq. perficie 1500 circa, vicino tram e ferrovia vendesi Monealieri. Rivolgersi Cuiuso, Borgo Aje. 82945

RIVOLI. Vendesi casa nuova quattro ambienti cantina e giardino. Piazza Stazione, 20, Ferrero. 61940

RIVOLI. Vicino Villa vendesi casa 30 camere mobilate, cortile, terreni. Rivolgersi Anchieri, Rivoli.

TERRENO, via Stanhilà, mq. 460-550-350, lire 12 mq. via Leyni, 41. 61969

VENDESI casetta nuova, [illegible] anche negozi. Bernardino Luini, 41, Madonna Campagna. 28311

VENDESI in Tenda piazza VIII Emanuele II, corso Emanuele Filiberto, via Sebastiano Grandis, 4, villino al piani 5, vani 52. Rivolgersi per trattative Opera Nazionale Combattenti, gestione beni ex demobil, Roma via Ulpiano, 11. Per visite Ufficio Milano, via Cardacci, 20 B, indicando N. 710 di riferimento. 61978

VENDESI piccola casa con giardino. Via Pertona, N. 19. 84002

VENDO casa 3 camere, via Magnano, angolo via Cotti, 4, tram 13, Falconieri. 83079

VENDO 3000 mq. terreno, grande piccoli lotti, anche a mora, fronteggiante sinistra corso Francia, Aeronautica, regione Paradiso, Pochettino, via Cigliuto, 46. 61954

VENDO casetta 3 camere libero subito Via Figlioi n. 105, Cavaliere. 28000

VENDO terreni in diverse località. Costruisco e concedo sanitto per costruzioni, pagamento 25 anni. Cavaliere, via Pollenzo n. 105. 28018

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI due quadro vani vuoti. Corso Vittorio 73. 61933

AFFITTASI in casa signorile 4-5 ambienti, salone ascensore. Corso Palermo, 12 bis. 28307

AFFITTASI locali terreno magazzino ufficio, cantile riservato. Corso Valdocco 1 bis. 62043

AFFITTASI subito due camere, fisso, rilievo nulla. Via Legnl, 87. 61955

AFFITTASI alloggio cinque ambienti; termosifone, solo rilievo bagno. Corso Francia, 98 bis. 84005

AFFITTASI alloggio primo piano, cinque ambienti con rilievo poco mobilio. Portinaio via Cristoforo Colombo, 48. 84000

AFFITTASI alloggio signorile cinque ambienti, termosifone. Visibile 13,30-15. Via Pallotti, 3a. 83085

AFFITTASI al presente alloggio 4 camere piano rialzato, salone alloggio, ufficio, rappresentanza. Corso Regina Margherita, 150. 83042

AFFITTASI camera, cucina, centoventi mensili; oppure quattro contratti quarantia. Arsenale, 12. 83062

AFFITTASI subito alloggio vuoto bellissimo, otto camere, termosifone, terrazzo. Corso Mancalieri, 219, tram 14. 83035

AFFITTASI subito, via Principi d'Acaja, 44, locali uso magazzini o industria, circa 900 mq. al primo piano. Occorrendo due locali piano terreno uso ufficio. Rivolgersi Industria Rudella, via Principi d'Acaja 41. 61938

AFFITTASI subito 2 camere, terrazzo 3.o piano signorile. Scrivere avviso 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62949

AFFITTASI 1.o ricentiere alloggio signorile 1.o piano, 6 vani e gabinetto luglio. Corso Orbassano, 15, luglio 15 alle 17, escluso domenica. 83077

AFFITTERei o comperei due alloggetti cinque vani oppure alloggio otto-dieci vani, divisibili. Scrivere Garigllo, via Saluzzo, 42 bis. 61980

ALLOGGI e negozi liberi vendesi proprietà. Corso Sommeiller, 17, Custode. 61914

ALLOGGI 4 camere, bagno, pronti esenti imposte, vendo. Via Miglietti, 72. 83091

ALLOGGIO centralissimo, ammobiliato, due grandi matrimoniali, una letto, pranzo, cucina, affittasi. Scrivere avviso 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28315

ALLOGGIO cinque vani, via Cuneo 16, (recente affitto, cedesi rilevando parte mobilio nuovissimo. Rivolgersi portinaia. 83079

ALLOGGIO signorile sei vani splendida posizione cedesi rilevando parte mobilio bagno. Baretti 5.

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti, prezzo conveniente vendesi. Corso Regina Margherita 36, dalle 14 alle 16. 61843

ALLOGGIO 4 camere libero ex barriera Milano. Calosso, Romagnio, 7. 68902

ALLOGGIO 5 camere bagno, piano 1.o, affitto vuoto al presente. Via Villafranca, 42. 83070

ALLOGGIO 5 ambienti lussuosissimo ammobiliato, centrale, vendo partenza. Rossini, Madama 47.

APPARTAMENTI centrali da tre a otto ambienti convenienti vendonsi. - Edilizia -, San Tommaso 20.

BARRIERA Nizza vendesi alloggio sei vani, liberi subito, esente tasse. Corso Orbassano 61, drogheria.

BELLISSIMA soffitta affitto vendo, libera. Lunedì, corso San Maurizio 51, Toso. 83044

BELLISSIMI locali per uffici e depositi, centralissimi, vendonsi. Telefonare 40-819 83099

BOTTEGHE magazzini vuoti alloggi da 2 a 12 camere vendonsi, via Barzini, 46, Calandra, 2. 61754

CAMERIERI due camere vuote Vanchiglietta con due tre ovunque. Rivolgersi via Ricasoli 33, panetteria. 83070

CAMBIO due camerette con altre due qualunque località. Portinaia, via Accademia Albertina, 36.

CAUSA partenza cedo due camere ammobiliate convenientissimo, affitto mite. Montesoglio, 6. 61836

CEDONSI locali 2 pianterreno, uso ufficio, magazzino. Po, 15, Torino. 61912

DENDO appartamentino mobiliato, cucina, indipendente. Scrivere avviso 186 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61960

CONIUGI soli e padre cercano alloggio centrale. Scrivere Segretariato, San Domenico, 34, Exclusi mediatori. 83041

DISPONIBILE in palazzina cintata alloggio tre ambienti, Borgo San Paolo capolinea tram, esclusi mediatori. Scrivere avviso 153 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61973

DUE camere ida piccola cucina, libere, gaz, luce, vendonsi 24.000. Caffè, corso Palermo 85, ore 13-16.

GRANDIOSO locale, cortile adattabile qualunque industria, affittasi subito, Catania 15. 84009

LOCALE adatto negozio od ufficio rimettesi. Rivolgersi Baravalle, Giolerti, 70. 83015

LOCALE bellissimo centrale, vicino mercato, qualsiasi genere, cedo. Rossi, Madama, 47. 84028

LOCALE mq. 500 adatto industria o deposito, affittasi subito, via Goffredo Casalis. Rivolgersi Succ. Rapetti, via Bertola, 15. 83087

LOCALE vuoto cedesi, corso Palermo [illegible] luce e forza. Ugh. 61974

NEGOZIO vuoto, volendo alloggio, magazzino, vendo, affitto. San Massimo, 40. 70555

OFFRESI preferibilmente coniugi soli alloggetto ammobiliato, termosifone, bagno, ingresso indipendente. Rivolgersi Portineria, Principi d'Acaja, 5.

PARAGGI cortili Vinaglio, Operto casa signorile vendo appartamento comodo quarto piano, sette vani. Elettroceramica, Lagrange 1. 83060

PIAZZA Bodoni, 5, via dei Mille, alloggi, uffici, negozi vendonsi. 61998

STUDIO centralissimo elegante camera anche divisibile, signorilmente arredata, calorifero, telefono, pedoni subito. Prezzo conveniente. Scrivere avviso 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83091

TRE locali uso ufficio centrali, piano nobile, signorilmente ammobiliati, luce, telefono rivalsabilmente, ammanni mili pretese. Scrivere avviso 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83089

VENDO alloggi 1-2 più camere, esentissa, abitabili subito. Prezzo conveniantissimo, Via Frantanelo, 39, Tram 12. 83023

VIA Vanchiglia 19, alloggi piccoli grandi, negozi, magazzini, garage vendonsi. 61907

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera matrimoniale con uso cucina, altra camera per persona sola. Scarlata, barbiere, corso Principe Oddone 76.

AFFITTASI matrimoniale uso cucina coniugi soli. Durando, Pallamaglio, 18. 61870

AFFITTASI novembre ammobiliata centralissima distinto signore o signorina. Mazzarl, Golfo, 11.

AFFITTO elegantissima matrimoniale salotto, terrazzino, indipendente, nonchè camera con pensione. Scrivere avviso 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28310

DUE camere ammobiliate da affittare una matrimoniale, l'altra per una persona sola, entrata libera. Via Ferrari, 3, Torino (15). 61967

VEDOVA sola cerca ammobiliata non abitacamere. Scrivere avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28170

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, materassaio Piazza Vittorio undici. Vende lana nuovissima, lire dieci, materassi continuanti, camera matrimoniale. Salotto occasione. 28318

ALLA Malabaer, via Belezia 10, vendonsi a prezzi eccezionali convenienza camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati ogni genere, grandioso assortimento letti ferro, materassi, sofà automatici, lane, crine vegetale, materassi, sultane. Facilitazioni pagamenti. 28118

A metà prezzo vendo pelliccia signora, camera letto, pranzo. Napione, 27, Portinaio. 83090

A prezzi modici liquidansi lavatrici, impastatrici, motori ad olio, cesoia, sega Wolgatter, presse, valvolotti, cambiocinghia, ecc. Rivolgersi corso Lepanto, 1, Telefono 40-414. 84011

BANDO, scaffali calzoleria come nuovi vendonsi. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83043

BELLISSIMA porta grande, nova, vendo. Lunedì, Torino, 4 bis, Bongiovini. 83082

DAMETTI a mano nuovi vendonsi, via Lagrange 6.

ORGANINI banchi, scanale per negozio commestibili, Salumeria, Garibaldi, 60.

FAGGIATA nerissio forro 330 × 300 vende orefloreria Maccario, via Milano. 61904

FELICITÀ, Consultazioni chiromanzia insuperabili. Via Calandra già Belvedere 20, piano secondo.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nove, d'occasione, famiglie, sarti, orlatrici, calzolai, sfrocconatore vendo. Cerelli, Venti Settembre, 68. 84018

MACCHINE cucire Singer, tedesche, sfrocconatrice Pfaff, rate mensili, riparazioni garantite. Corso Regina 192 (Porta Palazzo).

MOBILIO camera pranzo salotto stile, gabinetto bagno, scrittoio americano, vendesi. Via Goffredo Casalis, 25, piano secondo, dalle 14 alle 17. 83080

OCCASIONE sala pranzo completa. Visibile mattino. Portinaio piazza Reyneri, 5.

PELLICCIA Muffner bellissima vendo, Sterra, Perosa settantatre, San Paolo.

PELLICCIE Amsterdis, Parigino colle pelli-gris, Muffner. Prezzi d'occasione. Settimelli, Galleria Umberto I.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, compro, vendo, noleggio. Perlo, Maria Vittoria, 31. 61796

RADIO, apparecchio, accessori vendo occasione, gambieri con grammofono. Arturo Magrini, via Superga, 32. 83090

RATE mensili macchine cucire Maxim, Bicicletta, macchine maglieria. Contanti prezzi fabbrica. Francia, 14. 28324

RENARD dunpio Pallisamo, linea moderna, vende privato L. 700, altro bianco [illegible] Portunato, Stamplatori 18. 84022

RIDDO aiutto adatto professionista od atelier vendesi, corso Sommeiller 9 bis. 83080

STRACCAGIONE vendo pelliccia nuova rat mongusc collo pelli-gris. Principe Tommaso, 16, Portanuova. 61958

VENDESI cane lupo ottima guardia. Rivolgersi Bonifacio via Nizza 60.

VITALIZIO cambierebbe proprietario alloggio quarto, affittasi cure familiari, referenze reciproche. Vicar, corso Valentino quattro. 83025

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

Donne, distinte, sposerebbero, vedove. Scrivere avviso 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IN VIA CONSOLATA 4 **IL SOFA-LETTO SUPERIORE**
ARNEODO: LA POLTRONA ITALIANA

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CANTANTE coltissima straniera, brava accompagnatrice, dà lezioni per perfezionamento repertorio opera concerti, compositori italiani e stranieri. Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83751

MAESTRA elementare dà lezioni a domicilio, 3.50 prezzo. Capelli, corso Vinaglio, 72. 61934

PIANISTA diplomata dà lezioni case e fuori. Arcivescovado 7. 83007

PIANOFORTE Provetto insegnante impareggiabile lezioni. Prezzi modici. Galeani 31, pianterreno.

PIANOFORTE, violino, armonia, istrumentazione impareggiabile diplomato. Cibrario, 92, piano primo.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSUMIAMO rappresentanti rivendita rateale macchine cucire Maxim, biciclette, Francia 143. 28092

CERCANSI piazzisti o piazzisti per importante Casa. Dalle 10 alle 12, via Cenisia, 99. 83030

COMMERCIANTI possiamo [illegible] Repubbliche centro America, assumerebbero buona rappresentanza. Scrivere Mancini, Oporto 9. 28305

DA Ditta liquori cerca rappresentante Piemonte disponga serio garagino, capacità articolo. Indirizzare offerte avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61954

DITTA seria importante rasa legnami Assicurabile piazzista o viaggiatore Italia Meridionale. Scrivere avviso 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA liquori assume per Torino piazzista con clientela. Condizioni ottime. Scrivere avviso 177 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61950

RAPPRESENTANZA deposito cereali da seria Ditta, disponendo ottimo proprio drogheria Berioia Saluzzo, negozio, lussuosissima vetrina, posizione centralissima. 61934

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Premiata Scuola Automobilistici, Ajutoti, Bandini, Cairoli 92. Riconosciuta dalla Federazione Sindacati fascisti. Metodo speciale proprio di garantita riuscita. Corsi normali ed accelerati pei residenti in provincia. Corsi serali e festivi per impiegati ed operai. Specialissima officina per riparazioni. 61976

A. Berlita 6cv Weymann, come nuova, numerosi accessori, vendesi 28.000. Vinaglio, 31, pomeriggio.

AFFARONE. Malo sidecar Cirex, ultimo tipo, sospensione plastica, 3500, Nizza, 60. 28296

AIA 350 perfetto condizioni vendo orefloreria Maccario, via Milano. 61905

AMERICANA gomme. Gomme nuove, occasione, ricoperte vulcanizzazione. Brovetti 90, telefono 43-665.

AUTOCAMION occasione 15 D L, 18 P, due camioncini otto quintali, ruote B L ferro serie. Via Chivasso, 7. 28180

AUTO primarie condizioni cerco persona competente, escludendo assolutamente mediatori. Scrivere dettagliato caratteristiche, distinta accessori, prezzo lusso, avviso 99 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70599

AVETE vuoto, cilindratore da vendere? Portatili Mercato Motociclo, modernissimo gratis. Regina 106.

GUZZI occasione vendo qualsiasi prova. Carino, ingegnere, Duchessa Jolanda 1. 28328

MOTO Cleveland 250 come nuova vendesi. Scotti, via Cannola, 10. 28322

PRIVATO vende torpedo 500 come nuova 23.000. Scrivere avviso 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83094

SPINTERDGENO. Applicazione brevettata, garantisco risparmio benzina tutte automobili. Via La Chiusa 2. 61975

STRACCAGIONE vendo vetturetta sport Guzzi 500, prova, garanzia. Bilorenzo, Casale, 132. 84034

STRADGASIONE vendo 500 torpedo gran lusso, festa, Silvani, Principe Tommaso 24. 83091

STRADGASIONE vendo 502 torpedo lusso straforni, eventualmente cambio. Principe Tommaso 24.

VENDO camion 15 Ter, ottimo stato. Via Sacchi, vola 6.

24.000 circa acquisterei rantanzi buona auto, camioncino chiuso. Offerte dettagliate avviso 69 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70531

LIQUIDAZIONE
MACCHINE PARLANTI
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 91 - Torino

MOBILI! Visitate grandi magazzini NEBIOLO, via Sacchi, 30, troverete ammobiliamenti completi a prezzi ribassati. Garanzia solidità e stagionatura

RAGGI X per la diagnosi delle malattie dei polmoni, stomaco, cuore
Raggi Ultravioletti per la cura della tubercolosi ossea, polmonare, malattie reumatiche e della pelle.
D.r CUCCHIETTI - Via Sacchi, 32 Inf. 15, 1° piano

Comm. Prof. Dott. G. ORRICO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

OSTETRICA CORSINO Prezzi mitì - Pensione
Dame sole - Piazza Madama Cristina, 2, TORINO

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 91 bis dalle ore 9 alle 17 piano

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICE
Cure via Mercanti, tre angolo via Cavour

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE BELTRAME
via San Domenico alle Viarte [illegible] giorni festivi

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
via Cagliari 8 fronte stabilimento Cirenaica

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

NON PRENDETE L'OLIO di RICINO
nauseabondo
disgustoso!

Il purgante ideale è la
MAGNESIA S. PELLEGRINO
che
PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA
stomaco e intestino
e ha sapore gradevole!

Ma PRETENDETE la marca del Sale Pellegrino attraversato dalla firma « Prodel »!

LABOR. CHIMICO FARMAC. MODERNO
Corso M. d'Azeglio, 118 - TORINO

SORDITÀ Rumori - Vertigini
Nuova cura della sordità nervosa
Dott. FLORIANO Via Gaeta